

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	<i>Pag.</i>	5
GIUSTIZIA (II)	»	13
DIFESA (IV)	»	17
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	19
FINANZE (VI)	»	21
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	31
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	37
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	57
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	63
AFFARI SOCIALI (XII)	»	67
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	»	77
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUA- ZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI	»	81
ALLEGATO	»	85

N.B. Il presente Bollettino reca in allegato il resoconto stenografico della seduta della IV Commissione per l'audizione del Ministro della difesa.

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta delle elezioni</i>	Pag.	III
<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> »		IV
<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)</i>	»	V
<i>Giustizia (II)</i>	»	XI
<i>Affari esteri e comunitari (III)</i>	»	XIV
<i>Difesa (IV)</i>	»	XVI
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V)</i>	»	XVII
<i>Finanze (VI)</i>	»	XX
<i>Cultura, scienza e istruzione (VII)</i>	»	XXII
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)</i>	»	XXV
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)</i>	»	XXVII
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X)</i>	»	XXIX
<i>Lavoro pubblico e privato (XI)</i>	»	XXX
<i>Affari sociali (XII)</i>	»	XXXII
<i>Agricoltura (XIII)</i>	»	XXXIII
<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali</i> »		XXXV
<i>Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno</i>	»	XXXVII
<i>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale</i>	»	XXXIX
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi</i>	»	XL
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981</i>	»	XLI
<i>Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale</i>	»	XLIII
<i>INDICE DELLE CONVOCAZIONI</i>	»	XLIV

RESOCONTI

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

*Martedì 21 novembre 1989, ore 17. —
Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA.*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla
condizione dello straniero in Italia e sui
fenomeni di razzismo.**

**Audizione del professor Pacini, direttore
della Fondazione Giovanni Agnelli.**

Il professor Marcello PACINI, direttore della Fondazione Giovanni Agnelli, svolge un'ampia esposizione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi i deputati Pietro SODDU, Silvia BARBIERI, Giovanni GEI e Mario FRASSON, formulando quesiti, ai quali risponde il professor Marcello PACINI, direttore della Fondazione Giovanni Agnelli.

Il Presidente Silvano LABRIOLA avverte che nella prossima seduta dedicata allo svolgimento dell'indagine conoscitiva la Commissione dovrà definire il docu-

mento conclusivo; rinnova pertanto ai deputati Barbieri e Mazzuconi l'invito, già formulato dall'Ufficio di presidenza, a predisporre il relativo schema.

La seduta termina alle 19.

IN SEDE CONSULTIVA

*Martedì 21 novembre 1989, ore 19. —
Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Franco Bonferroni, e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, Learco Saporito.*

Disegno e proposta di legge:

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (Approvato dal Senato) (3755).

D'AMATO LUIGI ed altri: Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza (1365).

(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Giovanni GEI illustra la seguente proposta di parere:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

che all'articolo 10 (Autorità garante della concorrenza e del mercato) vengano aggiunte, al comma 2, dopo le parole: « Senato della Repubblica », le parole: « sentiti i rappresentanti dei gruppi parlamentari », e vengano determinate le procedure per le nomine in questione. A tal fine si suggerisce di reinserire le procedure di cui all'originario disegno di legge presentato dal Governo al Senato (A.S. 1240);

che venga sciolta la contraddizione tra il comma 6 dell'articolo 1 ed il comma 2 dell'articolo 11, in ordine al trattamento giuridico, economico e all'ordinamento delle carriere del personale dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e si vincoli la materia ad un dato oggettivo.

Al riguardo osserva che la prima condizione consentirebbe di assicurare una copertura politica alle decisioni dei Presidenti delle Camere, mentre, per quanto riguarda la seconda condizione, il parametro oggettivo per la determinazione del trattamento giuridico ed economico del personale dell'Autorità dovrebbe essere costituito dal contratto collettivo di lavoro del personale della Banca d'Italia.

Il deputato Antonio DEL PENNINO condivide i rilievi formulati dal relatore, ma ritiene preferibile che essi siano espressi sotto forma di osservazioni, anche perché, per quanto concerne il primo di essi, la consultazione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari è da considerarsi piuttosto una questione di opportunità politica, mentre, per quanto riguarda il secondo, la deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato si riferisce solo alle norme dirette a disciplinare la gestione delle spese nei limiti stabiliti dallo stesso provvedimento.

In ogni caso, ricordando il travagliato iter del disegno di legge, ritiene opportuno evitare di creare le premesse perché il provvedimento debba essere modificato e quindi rinviato al Senato per la sua definitiva approvazione; i rilievi del relatore, infatti, pur investendo questioni importanti, non dovrebbero essere tali da ostacolare la sollecita approvazione del disegno di legge nel testo del Senato.

Il deputato Adriano CIAFFI rileva che il disegno di legge non definisce la natura giuridica dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, alla quale non sembra venga riconosciuta la personalità giuridica, anche se vengono ad essa attribuite funzioni e caratteristiche connesse a tale personalità. Propone pertanto che la Commissione formuli una condizione in tal senso, considerando l'enorme rilievo che la definizione della questione verrà ad assumere nei rapporti tra l'Autorità e gli altri soggetti, soprattutto in caso di controversie giudiziarie.

Il Presidente Silvano LABRIOLA osserva che, dal momento che la V Commissione non ha espresso il parere di sua competenza sul disegno di legge e che sta per iniziare la sessione di bilancio, l'esame del provvedimento è comunque destinato a restare sospeso. L'espressione del parere può quindi essere rinviata, in modo da poter meglio valutare le considerazioni del deputato Del Pennino, che ha prospettato l'esigenza di agevolare l'approvazione del provvedimento nel testo del Senato; si deve tuttavia sottolineare che, qualora la Commissione di merito si dovesse orientare nel senso di apportare modifiche a tale testo, la suddetta esigenza verrebbe evidentemente meno.

Dichiara peraltro di condividere pienamente le condizioni proposte dal relatore, rilevando, per quanto concerne la nomina dei componenti l'Autorità, che — non potendosi giammai ritenere perfettamente neutrale la posizione di qualsiasi organo investito di poteri — non è certo irrilevante condizionare all'esigenza di sentire i gruppi parlamentari le scelte dei Presi-

denti delle Camere ovvero — come ha sostenuto il relatore — fornire a tali scelte la copertura dei gruppi parlamentari medesimi. Condivide inoltre anche la condizione proposta dal deputato Ciaffi, tenuto conto che il problema del riconoscimento della personalità giuridica è di grande importanza ai fini della legittimazione processuale.

Rinvia pertanto — consentendovi la Commissione — il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Disegno e proposte di legge:

S. 1737. — DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; COLONI ed altri; BORDON ed altri; CAMBER: Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (Approvato, in un testo unificato, dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (2475-530-1728-3226-B).

(Parere alla VII Commissione)

(Esame e conclusione).

Il Presidente Silvano LABRIOLA, esprimendo una valutazione complessivamente favorevole sul progetto di legge, propone di esprimere il parere nella forma del nulla osta al suo ulteriore iter; manifesta tuttavia perplessità in ordine alle disposizioni che prevedono che il regolamento che disciplina il consiglio di amministrazione sia deliberato dallo stesso consiglio di amministrazione, nonché in ordine all'articolo 15, recante le norme transitorie.

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, Learco SAPORITO, osserva che il testo approvato dal Senato ha inteso disciplinare il potere regolamentare degli enti adottando lo schema della legge n. 168 del 1989, istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Avendo il Presidente Silvano LABRIOLA osservato che la legge n. 168 si riferisce al potere regolamentare delle

università, richiedendo invece per gli enti di ricerca una normativa di attuazione dei principi di autonomia, il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, Learco SAPORITO, rileva che tale legge prevedeva comunque che, in mancanza di tale normativa di attuazione, si osservassero i principi recati dalla legge stessa; osserva inoltre che il consiglio di amministrazione adotta i regolamenti, che vengono approvati dal ministro.

Su proposta del Presidente Silvano LABRIOLA, la Commissione delibera infine di esprimere il seguente parere: nulla osta all'ulteriore iter del progetto di legge.

La seduta termina alle 19,20.

Comitato permanente per i pareri.

Martedì 21 novembre 1989, ore 19,20.
— *Presidenza del Presidente Adriano CIAFFI.*

Proposta di legge:

PIRO ed altri: Norme in materia di depositi bancari inattivi, sui quali non intervengano operazioni per un determinato periodo di tempo (4058).

(Parere alla VI Commissione)

(Esame e conclusione).

Su proposta del relatore Giovanni GEI, con la quale dichiara di concordare il deputato Silvia BARBIERI, il Comitato delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Disposizioni per il finanziamento di interventi straordinari per l'aggiornamento del catasto edilizio urbano e del catasto terreni (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (4236).

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione).

Su proposta del relatore Giovanni GEI, con la quale dichiara di concordare il deputato Massimo PACETTI, il Comitato delibera di esprimere il seguente parere: nulla osta all'ulteriore iter del disegno di legge.

Proposta di legge:

MATULLI ed altri: Istituzione del laboratorio europeo di spettroscopie non lineari (LENS) presso l'università di Firenze (2802).

(Parere alla VII Commissione)

(Esame e conclusione).

Su proposta del relatore Giovanni GEI, con la quale dichiara di concordare il deputato Massimo PACETTI, il Comitato delibera di esprimere parere favorevole.

Testo unificato delle proposte di legge:

VITI ed altri: Programma di interventi di recupero, restauro e valorizzazione del patrimonio artistico barocco della città di Lecce (452).

GELLI ed altri: Provvedimenti urgenti per la salvaguardia e il recupero dei beni architettonici, artistici, storici e ambientali della città di Lecce (889).

POLI BORTONE: Provvedimenti urgenti per il recupero e la protezione del patrimonio artistico barocco e rinascimentale della città di Lecce (1163).

(Parere alla VII Commissione)

(Esame e conclusione).

Il Presidente Adriano CIAFFI, relatore, illustra il testo unificato delle proposte di legge, sul quale si esprime in senso favorevole, formulando alcuni rilievi concernenti, in particolare, il comma 2 dell'articolo 3 e il comma 7 dell'articolo 7. Per quanto attiene alla prima delle due disposizioni citate, osserva che non sembra corretto che la conferenza ivi prevista possa apportare modifiche ai progetti esecutivi senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni dell'ente locale. Per quanto riguarda, poi, il comma 7 dell'articolo 7, fa presente che appare ingiustificato prevedere che, ai fini della deter-

minazione dell'indennità di espropriazione, non si debba tener conto dell'ubicazione degli immobili, nonché del maggior valore derivante dall'esistenza nella zona di opere di urbanizzazione e di altri impianti pubblici. Propone pertanto di esprimere parere favorevole, formulando come condizioni i rilievi sopra accennati.

Il deputato Massimo PACETTI rileva, in ordine all'articolo 3, comma 2, del testo unificato, che la previsione da censurare è piuttosto quella secondo cui la conferenza può esprimersi sui progetti esecutivi anche nelle more dell'esercizio della funzione di controllo sugli atti da parte dei competenti comitati regionali. Occorrerebbe pertanto, a suo giudizio, formulare una condizione relativa alla soppressione della previsione criticata. Osserva, quindi, che si dovrebbe altresì formulare una ulteriore condizione relativa all'articolo 6, comma 3, nel senso di richiedere che sia previsto che l'affidamento degli interventi in concessione ad imprese, cooperative e loro consorzi avvenga, da parte del comune di Lecce, mediante provvedimento motivato.

Il Presidente Adriano CIAFFI, relatore, fa presente che il rilievo, senz'altro condivisibile, testè formulato dal deputato Pacetti in ordine all'articolo 3, comma 2, non esclude comunque la fondatezza di quello da lui sollevato in precedenza. E ciò, in quanto, pur escludendo che la conferenza possa esprimersi sui progetti esecutivi nelle more del procedimento di controllo, secondo la attuale formulazione della norma la conferenza medesima può tuttavia modificare tali progetti senza che l'ente locale debba ulteriormente deliberare in proposito: dal che deriva la sottrazione della deliberazione finale sul progetto dal controllo di legittimità. Occorre pertanto, a suo avviso, condizionare il parere favorevole alla sostituzione dell'inciso « senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi dell'ente locale » con le parole « salve le conseguenti deliberazioni dell'ente locale ».

Fa presente, quindi, che il rilievo sollevato dal deputato Pacetti in merito al comma 3 dell'articolo 6, per quanto sicuramente condivisibile, afferisce tuttavia al merito, e non alla legittimità, del provvedimento, per cui dovrebbe essere formulato come osservazione.

Il deputato Massimo PACETTI dichiara di condividere le proposte del Presidente in relazione all'articolo 3, comma 2, e all'articolo 6, comma 3. Osserva invece, per quanto concerne l'indennità di espropriazione, che i privati non possono arricchirsi in virtù di opere ed infrastrutture realizzate dai poteri pubblici: per cui non gli sembra censurabile la mancata considerazione delle opere di urbanizzazione ai fini della determinazione della predetta indennità. Rileva inoltre, in proposito, che le disposizioni dell'articolo 7, concernenti l'indennità di esproprio, sono peraltro conformi alle previsioni recate dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Il deputato Silvia BARBIERI osserva che, in effetti, ai fini della determinazione dell'indennità di espropriazione non vengono mai presi in considerazione i miglioramenti e gli aumenti di valore determinati da interventi pubblici, quali opere di urbanizzazione. Diverso discorso deve farsi, invece, a proposito dell'ubicazione dell'immobile, la cui mancata considerazione ai fini dell'indennità di esproprio può essere giudicata censurabile.

Su proposta del Presidente Adriano CIAFFI, il quale dichiara di condividere le considerazioni testè esposte dal deputato Barbieri, il Comitato delibera quindi di esprimere il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) che al comma 2 dell'articolo 3 siano soppresse le parole: « anche nelle more dell'esercizio della funzione di controllo sugli atti da parte dei competenti Comitati regionali »; e siano sostituite le

parole: « senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi dell'ente locale », con le parole: « salve le deliberazioni conseguenti dell'ente locale »;

b) che all'articolo 7, comma 8, siano soppresse le parole: « dell'ubicazione degli immobili nonché », e con la seguente osservazione:

si sottolinea l'esigenza, all'articolo 6, comma 3, di inserire, dopo le parole: « Il comune di Lecce può affidare », le parole: « con motivato provvedimento ».

Disegno di legge:

Istituzione della Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione (3958).

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione).

Su proposta del relatore Mario FRASSON, il Comitato delibera di esprimere parere favorevole.

Proposta di legge:

SANGALLI ed altri: Norme concernenti le mole abrasive (2487).

(Parere alla X Commissione)

(Esame e rinvio).

Il relatore Giovanni GEI manifesta perplessità per il fatto che si intenda provvedere con lo strumento legislativo in ordine ad una materia già disciplinata con decreto del Presidente della Repubblica.

Il deputato Massimo PACETTI rileva, in relazione alle perplessità manifestate dal relatore, che occorrerebbe, prima di esprimere il parere sulla proposta di legge, accertarsi che non sia possibile provvedere in proposito mediante un diverso strumento normativo.

Il Presidente Adriano CIAFFI propone — e il Comitato concorda — di rinviare l'esame della proposta di legge, per dar

modo al Governo di far conoscere le sue valutazioni in ordine al profilo emerso nel corso del dibattito.

Emendamento al testo unificato delle proposte di legge:

Senatori TORNATI ed altri; GOLFARI ed altri; FORTE ed altri; BISSI ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (Approvato, in un testo unificato, dal Senato) (3907).

OCCHETTO ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163).

CAPRIA ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

(Parere alla VIII Commissione)

(Esame e conclusione).

Su proposta del Presidente Adriano CIAFFI, relatore, con la quale dichiara di concordare il deputato Silvia BARBIERI, il Comitato delibera di esprimere il seguente parere: nulla osta all'ulteriore *iter* dell'emendamento.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Legge-quadro concernente disciplina delle attività del settore fieristico (2987).

SANESE ed altri: Legge-quadro sull'ordinamento del settore fieristico (2151).

DONAZZON ed altri: Agevolazioni finanziarie per la realizzazione di un « Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici » (2730).

BORGHINI ed altri: Legge-quadro in materia fieristica (2963).

(Parere alla X Commissione)

(Rinvio dell'esame).

Su richiesta del deputato Massimo PACETTI il Comitato delibera di rinviare ad altra seduta l'esame del testo unificato.

Disegno di legge:

Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle capitanerie di porto (Approvato dalla IV Commissione del Senato) (4200).

(Parere alla IV Commissione)

(Esame e conclusione).

Il Presidente Adriano CIAFFI, il quale riferisce in sostituzione del relatore Mastrantuono, illustra il contenuto del disegno di legge, proponendo di esprimere parere favorevole.

Concordando i deputati Giovanni GEI e Massimo PACETTI, il Comitato delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (3902).

(Parere alla IV Commissione)

(Esame e conclusione).

Su proposta del Presidente Adriano CIAFFI, il quale riferisce in sostituzione del relatore Mastrantuono, il Comitato, concorde il deputato Massimo PACETTI, delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Concessione di un contributo straordinario all'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI) (Approvato dalla III Commissione del Senato) (4269).

(Parere alla III Commissione)

(Esame e conclusione).

Su proposta del Presidente Adriano CIAFFI, il quale riferisce in sostituzione del relatore Raffaele Costa, concorde il deputato Massimo PACETTI il Comitato delibera di esprimere il seguente parere: nulla osta all'ulteriore *iter* del disegno di legge.

Disegno di legge:

Norme di modifica ed integrative della legge 8 maggio 1985, n. 205, sui comitati dell'emigrazione italiana (4191).

(Parere alla III Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su richiesta del deputato Massimo PACETTI, il Comitato rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

Testo unificato delle proposte di legge e sugli emendamenti:

PIRO: Norme per la regolamentazione del mercato finanziario (466).

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri: Norme penali concernenti l'acquisto e la vendita di azioni mediante l'uso di notizie riservate (2411).

BELLOCCHIO ed altri: Delega al Governo per la repressione penale dell'utilizzo a fini di profitto dell'informazione societaria privilegiata (Insider trading) e disposizioni integrative sulla trasparenza dell'informazione societaria (2413).

(Parere alla VI Commissione)

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del Presidente Adriano CIAFFI, sulla quale concorda il deputato Silvia BARBIERI, il Comitato delibera di rinviare ad altra seduta l'esame del testo unificato e degli emendamenti.

Disegno di legge:

Finanziamento della costruzione di un edificio per le esigenze abitative degli studenti universitari (3385).

(Parere alla VI Commissione)

(Esame e conclusione).

Il Presidente Adriano CIAFFI illustra il contenuto del disegno di legge, proponendo di esprimere parere favorevole.

Il deputato Massimo PACETTI dichiara di concordare con la proposta formulata dal Presidente, pur manifestando perplessità sul fatto che la materia in questione debba essere disciplinata con legge.

Il Comitato delibera infine di esprimere parere favorevole.

La seduta termina alle 20,15.

PAGINA BIANCA

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

IN SEDE CONSULTIVA

*Martedì 21 novembre 1989, ore 11,30.
— Presidenza del Presidente Virginio ROGNONI.*

Sull'ordine dei lavori.

Il Presidente Virginio ROGNONI informa che il Ministro Donat-Cattin, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna, ha fatto conoscere il suo estremo interesse a partecipare alla riunione della Commissione Giustizia dedicata all'espressione del parere sul testo unificato dei progetti di legge relativi alla regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero, manifestando la propria disponibilità a presenziare a breve termine ad una apposita seduta della Commissione dedicata all'argomento. Ritiene che la richiesta del Ministro debba essere accolta e che conseguentemente l'esame degli abbinati progetti di legge nn. 3039, 143, 212, 505, 1035, 2092, 2187 e 2521, al secondo punto dell'ordine del giorno, debba essere rinviato.

Il deputato Antonio BARGONE, nel manifestare l'assenso del gruppo comunista, richiama l'attenzione del Presidente sulla urgenza di esprimere il parere sui progetti di legge relativi all'esercizio del diritto di sciopero, se possibile sin dalla presente settimana.

Il Presidente Virginio ROGNONI dichiara conclusivamente che sarà sua cura prendere le opportune intese con il Ministro del lavoro per concordare una seduta della Commissione dedicata all'argomento da svolgersi in tempi molto ravvicinati.

Testo unificato delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri: Legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli istituti universitari (80).

ZANGHERI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (581).

POLI BORTONE ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1484).

TESINI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (1781).

GUERZONI ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (3507).

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione).

Riferisce il relatore Ombretta FUMAGALLI CARULLI che osserva come il nuovo testo unificato in esame concerne la riforma degli ordinamenti didattici universitari ed è stato adottato dalla VII Commissione (Cultura) nella seduta del 26 ottobre 1989, superandosi con ciò il precedente testo unificato licenziato dalla Commissione il 16 febbraio 1989, e sul quale la Commissione giustizia si era già pronunciata, esprimendo, all'unanimità, il nulla osta all'ulteriore *iter* dei progetti di legge.

Nel ricordare che esso riguarda una materia la cui importanza ed urgenza fu unanimemente riconosciuta nel dibattito che già si svolse sull'argomento nella passata legislatura, è da sottolineare che il filo conduttore del testo in esame, che si colloca sulla linea di sviluppo del processo riformistico avviato dalla legge 21 febbraio 1980, n. 28, tradotta poi nelle norme del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, è nel rigoroso ancoraggio ai principi dell'autonomia universitaria, connotata non certo nel senso dell'estraneità ai problemi dello sviluppo socio-economico del paese, ma in quello del rifiuto di una piatta subordinazione ad esigenze di ordine economico e produttivo. È quindi alla responsabile capacità di autodecisione degli atenei che viene largamente rimessa la gestione dei processi innovativi ed è in questa luce che vanno visti i contenuti caratterizzanti del testo in esame. Questo disciplina, negli articoli da 1 a 5, il livello degli studi universitari, con la individuazione dei titoli rilasciati dalle università, prevedendo altresì agli articoli 8 e 10 l'ordinamento dei corsi di diploma universitari e dei corsi di laurea e l'organizzazione dell'autonomia didattica di ciascuna università; negli articoli da 11 a 13 sono previste inoltre disposizioni sulle funzioni dei docenti e dei ricercatori.

Le disposizioni che possono interessare i profili di competenza della Commissione giustizia riguardano il comma 5 dell'articolo 4 che prevede che con decreto del Presidente della Repubblica si determinino i diplomi di specializzazione che, in relazione a specifici profili professionali, danno titolo alla partecipazione agli esami di abilitazione per l'esercizio delle corrispondenti professioni; l'articolo 6 che, alla lettera b) del comma 2, stabilisce che gli statuti delle università possono prevedere corsi di preparazione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, promuovendo la collaborazione all'organizzazione di tali servizi di ordini ed associazioni professionali; il comma 1 dell'articolo 8, ove si prevede che con decreto del Presidente della Repubblica debbano definirsi i diplomi universitari e di laurea e le aree disciplinari da includere necessariamente nei *curricula* didattici adottati dalle università che, in relazione a specifici profili professionali danno titolo alla partecipazione agli esami di abilitazione per l'esercizio delle corrispondenti professioni, e che statuisce che i predetti decreti siano emanati su conforme parere del Consiglio universitario nazionale (disciplinato dall'articolo 9) integrato, per le rispettive materie, dai rappresentanti dei collegi e ordini professionali.

Propone, in conclusione, che la Commissione esprima anche su questo nuovo testo il seguente parere:

« Nulla osta all'ulteriore *iter* dei progetti di legge ».

Il deputato Antonio BARGONE, richiama le osservazioni da lui già svolte sull'argomento nel corso della seduta del 9 marzo 1989, in particolare per quanto riguarda il disposto del quinto comma dell'articolo 4, ribadisce l'atteggiamento favorevole del gruppo comunista sul provvedimento manifestando assenso alla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione accoglie, infine, all'unanimità la proposta di parere del relatore.

Proposte di legge:

MAZZOLA ed altri: Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (norme penali in materia di versamenti dei sostituti di imposta), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516 (Approvata dal Senato) (4181).

PATRIA ed altri: Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, in materia di versamenti dei sostituti d'imposta (572).

ERMELLI CUPELLI: Interpretazione autentica e modifica dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente la punibilità per il ritardato versamento all'erario delle ritenute IRPEF da parte dei sostituti d'imposta (724).

SAVIO: Modifica del secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente il mancato versamento all'erario delle ritenute fiscali operate dai sostituti di imposta (865).

AULETA ed altri: Modifica delle sanzioni penali previste dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, recante norme per la repressione della evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto e per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria (881).

ROSSI di MONTELEA ed altri: Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, in materia di versamenti dei sostituti d'imposti (1037).

FERRARINI ed altri: Modifiche al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto (1038).

POLI BORTONE ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente l'omesso versamento delle ritenute fiscali effettivamente operate (2280).

FERRARI WILMO ed altri: Modifica dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente le sanzioni per omesso versamento all'erario delle ritenute operate a titolo di acconto o di imposta (3074).

CERUTI e LANZINGER: Modifiche e integrazioni all'articolo 2, ultimo comma, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, nonché all'articolo 7, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, concernenti il pagamento delle ritenute operate a titolo di acconto o di imposta (3427).

(Parere alla VI Commissione, ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento).

(Esame e conclusione).

Riferisce il relatore Gaetano GORGONI che osserva che la proposta di legge n. 4181 approvata dalla II Commissione permanente (giustizia) del Senato della Repubblica nella seduta del 2 agosto 1989 e trasmessa dal Presidente del Senato alla Presidenza della Camera, in data 8 agosto 1989, modificando l'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, sulle norme penali di materia di versamenti dei sostituti d'imposta, alleggerisce considerevolmente il pesante lavoro degli uffici giudiziari, poiché, come è stato osservato nella discussione al Senato, la mancata prescrizione-revisione della normativa vigente nella prospettiva di un regime sanzionatorio differenziato per le ipotesi « minori », ha dato luogo ad inconvenienti che hanno rasentato la soglia dell'iniquità.

La Camera, proprio in virtù di quell'urgenza imposta dalla necessità di colmare una lacuna non più differibile, ha chiara la consapevolezza che il disegno di legge in esame pone in termini innovativi quello che è da considerarsi un vero e proprio delitto omissivo. Il nuovo testo recepisce tutte le pronunce della Corte Costituzionale in materia e fa propria quella giurisprudenza di legittimità che la Cassazione ha sviluppato in tutti questi anni.

Uno degli obiettivi del nuovo testo è quello di ovviare all'enorme quantità di processi penali in materia di versamenti di sostituti d'imposta, determinati da una formulazione più afflittiva introdotta dal legislatore nel 1982 rispetto al medesimo

reato previsto dalla formulazione del 1973.

Una sollecita approvazione del testo di legge non lede altresì gli interessi dell'amministrazione delle finanze in quanto restano ferme le soprattasse previste dalle norme vigenti.

Sulla base delle predette considerazioni propone che la Commissione esprima il seguente parere: « Parere favorevole alla proposta di legge n. 4181 e alle abbinata proposte di legge nei limiti in cui con essa non contrastino ».

Il deputato Alberto SINATRA dichiara che il gruppo comunista condivide i motivi di fondo del provvedimento volto essenzialmente all'obiettivo di alleviare il carico di lavoro pendente nei processi penali in materia di versamenti dei sostituti

d'imposta. Non può però esimersi dall'esprimere la propria critica all'azione dei precedenti Governi che poco o nulla hanno fatto in questo settore per migliorare l'efficienza e la rapidità della giustizia: in realtà, è proprio di fronte ad uno stato di necessità, qual è l'attuale, che il suo gruppo manifesta consenso alla proposta di parere del relatore.

Il deputato Ombretta FUMAGALLI CARULLI esprime quindi l'assenso del gruppo democristiano alla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva infine all'unanimità la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 11.50.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Martedì 21 novembre 1989, ore 17. — Presidenza del Presidente, Valerio ZANONE. — Interviene il ministro della difesa, Fermo Mino Martinazzoli.

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro della difesa, Fermo Mino Martinazzoli, sul complesso dei problemi della difesa.

Il Presidente, Valerio ZANONE, ricorda preliminarmente le ragioni che indussero a suo tempo la Commissione a programmare l'audizione.

Il ministro della difesa, Fermo Mino MARTINAZZOLI, illustra il proprio orientamento in ordine ai principali problemi del settore.

Dopo un intervento del Presidente, Valerio ZANONE, formulano osservazioni e pongono quesiti i deputati Antonino MANNINO, Luigi d'AMATO, Giuseppe ZAMBERLETTI, Raniero LA VALLE, Guido ALBERINI e Giovanni PELLE-GATTA.

Il Presidente, Valerio ZANONE, rinvia quindi il seguito dell'audizione a domani, mercoledì 22 novembre, alle ore 10,30.

La seduta termina alle 20,5.

N.B. - Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del ministro della difesa è pubblicato in allegato a pag. 85.

PAGINA BIANCA

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

*Martedì 21 novembre 1989, ore 18,30.
— Presidenza del Presidente Mario D'AC-
QUISTO. — Interviene il ministro della sa-
nità Francesco De Lorenzo.*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 119,
comma 3, del regolamento, ai fini dell'e-
same preliminare del bilancio a legisla-
zione vigente, del ministro della sanità,
onorevole Francesco De Lorenzo.**

Dopo un breve intervento del relatore Gerolamo PELLICANÒ, dei deputati Florindo D'AIMMO e Raffaele VALENSISE, il ministro della sanità Francesco DE LORENZO svolge la relazione.

Intervengono i deputati Gianni MATTIOLI, Gianfranco TAGLIABUE, Aristide GUNNELLA, Giovanni NONNE, Florindo D'AIMMO, Maurizio NOCI, Francesco NERLI, e il relatore Gerolamo PELLICANÒ.

Replica il ministro della sanità Francesco DE LORENZO.

La seduta termina alle 20,30.

PAGINA BIANCA

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

IN SEDE REFERENTE

Martedì 21 novembre 1989, ore 12,15.
— Presidenza del Presidente Franco PIRO.
— Intervengono il ministro delle finanze Rino Formica e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Domenico Susi e Stefano De Luca e per l'interno Franco Fausti.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (Approvato dal Senato) (4310).
(Parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della IX, della X e della XIII Commissione).

(Seguito dall'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Il deputato Wilmo FERRARI esprime soddisfazione e apprezzamento per la modifica introdotta al Senato all'articolo 4 del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 332, che verte su una

questione già discussa nell'ambito del Comitato ristretto istituito per l'esame del disegno di legge n. 4215: in questo modo si è infatti corretta una situazione che aveva destato diffuse preoccupazioni negli ambienti dell'associazionismo. A questo proposito, auspica che la Commissione proceda rapidamente all'esame della proposta di legge n. 2597, di cui il collega Patria è primo firmatario, recante norme amministrative e fiscali per le associazioni turistiche pro-loco, al fine di avviare a soluzione alcuni dei relativi problemi.

Il deputato Vincenzo VISCO rileva anzitutto che già sul primo dei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria all'esame della Commissione la maggioranza dimostra di essere entrata in fibrillazione.

Il provvedimento in esame, in effetti, giustifica più d'un motivo di insoddisfazione, in particolare per quanto riguarda le disposizioni relative all'ICIAP; a questo proposito, ricorda che già in occasione dell'esame del disegno di legge che ne prevedeva la istituzione ebbe modo di esprimere apprezzamento per le proposte

dirette a collegare l'imposta al parametro del fatturato, oltre che a quello della dimensione dei locali in cui si svolgono le attività di impresa. Tuttavia, poiché tali proposte non furono accolte, appare necessario prevedere quanto prima una modifica della relativa normativa. Sembra pertanto indispensabile valutare attentamente l'opportunità di introdurre modifiche parziali, e comunque insoddisfacenti, quali quelle previste nel provvedimento in esame, visto che nel disegno di legge attualmente all'esame del Senato recante norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali si prevede l'assorbimento dell'ICIAP nell'ambito della istituenda imposta per i servizi comunali. A questo proposito, preannuncia la presentazione di emendamenti diretti a prevedere la soppressione dell'ICIAP.

Relativamente alle disposizioni concernenti l'aumento dell'addizionale sul consumo dell'energia elettrica, invita il Governo a chiarire se siano fondate le preoccupazioni espresse circa il rischio di una penalizzazione eccessiva ai danni delle imprese del settore chimico, dell'alluminio, della carta e della siderurgia. La manovra prospettata sembra in effetti prevedere un progresso nel senso della perequazione per quanto riguarda i criteri per la definizione delle tariffe elettriche, che attualmente risultano particolarmente penalizzanti per le imprese minori, come conferma l'aumento di 11 lire a kwh recentemente disposto dal CIP.

Per quanto riguarda l'articolo 4-bis, ricorda che il gruppo della sinistra indipendente ha già da tempo prospettato un'ipotesi di modifica della normativa relativa alle tasse sugli autoveicoli al fine di definirne l'entità in base alla potenza del motore e non ai cavalli fiscali, come avviene attualmente; la tassa, comunque, appare sufficientemente contenuta per non creare problemi di distribuzione del reddito mentre potrebbe risultare un utile strumento a favore di una politica volta a disincentivare l'utilizzo di autovetture ad alto consumo di energia.

Relativamente alle disposizioni recate all'articolo 5, concernente l'imposta di

fabbricazione sui prodotti petroliferi, va precisato che il gruppo della sinistra indipendente da tempo propone di introdurre meccanismi in grado di differenziare il regime fiscale dei diversi prodotti al fine di incentivare l'uso di quelli meno inquinanti e, per quanto riguarda in particolare gli oli combustibili, di quelli a basso tenore di zolfo, posto che l'Italia risulta essere l'unico paese europeo che utilizza prevalentemente prodotti ad alto tenore di zolfo.

Per quanto riguarda le disposizioni stabilite all'articolo 6, va rilevato che una rivalutazione dell'entità delle imposte fisse era stata più volte sollecitata; andrebbe tuttavia verificato se la rivalutazione prevista nel testo del provvedimento si riferisca a tutte le imposte fisse e, se così non fosse, quali siano le motivazioni di tale discriminazione.

Preannuncia infine la presentazione di alcuni emendamenti.

Il deputato Francesco AULETA precisa che ancora una volta la Commissione è chiamata ad esaminare un provvedimento il cui scopo è quello di rastrellare entrate, il cui ammontare è stimato in circa 4.850 miliardi, in modo confuso, irrazionale ed iniquo. Le critiche puntuali mosse alla manovra finanziaria per il 1990, ivi compreso il provvedimento in esame, non solo da parte dell'opposizione di sinistra ma anche da vari e qualificati settori della maggioranza, hanno peraltro chiaramente dimostrato quanto sia illusorio perseguire gli obiettivi, stabiliti dal Governo, di risanamento della finanza pubblica attraverso l'ampliamento della base imponibile con gli strumenti proposti e quanto, al contrario, risulti fondato il rischio di aggravare ulteriormente le attuali ingiustizie, oltre che le condizioni della finanza pubblica e la scarsa funzionalità dell'amministrazione finanziaria incoraggiando così, anche per l'incertezza e la provvisorietà della normativa in materia, l'occultamento di redditi.

La confusione e le diatribe emerse in materia all'interno della maggioranza e fra questa e il Governo rendono più ar-

duo lo sforzo di dotare il nostro paese di un sistema tributario equo, chiaro ed efficace: a questo proposito sembra esemplare l'attuale condizione di frenesia che caratterizza i lavori della Commissione e i sempre più frequenti e dirompenti contrasti che emergono al suo interno e che ne determinano l'ingovernabilità. Per perseguire la politica dello spettacolo, per ottenere la citazione da parte dei mezzi di informazione non si esita infatti a servirsi e ad abusare delle stesse istituzioni; così, se il relatore del provvedimento in esame esprime riserve e critiche, viene subito richiamato all'ordine e successivamente, stando almeno alle notizie riportate dai giornali, il Governo sembra convenire su alcune delle proposte di modifica avanzate dal relatore stesso.

Quanto al merito del provvedimento, emerge chiaramente che esso è privo di coerenza e logica unitaria e che si tratta di una sorta di calderone di norme vertenti su diverse materie. Il gruppo comunista giudica comunque in termini sostanzialmente positivi le disposizioni previste dagli articoli aggiunti al Senato al disegno di legge di conversione, anche se ritiene necessario integrare l'articolo 4 prevedendo la non applicabilità ai soggetti citati delle disposizioni recate dall'articolo 12 del decreto-legge n. 69 del 2 marzo 1989.

Quanto all'ICIAP, le modifiche prospettate non appaiono sufficienti ad attenuare le critiche espresse nei confronti di questa imposta, in particolare dal gruppo comunista, contrario alla istituzione di questo balzello che non permette di conseguire una reale autonomia impositiva degli enti locali, né permette di fare emergere la consistente evasione fiscale, ma accresce di fatto le iniquità del sistema tributario. Ora, il Governo e la maggioranza sembrano essersi convinti, almeno in parte, del fondamento di alcune delle critiche e delle proposte avanzate dal gruppo comunista, tanto che nel disegno di legge all'esame del Senato recante norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali si prevede l'assorbimento dell'ICIAP nell'ambito

della istituenda ISCO. A questo proposito, va comunque rilevato che appaiono poco comprensibili le ragioni per le quali, pur riconoscendo l'iniquità dell'ICIAP, la si vuole mantenere in vita ancora per un anno. Le modifiche prospettate dal provvedimento in esame, in questo senso, non appaiono sufficienti ad attenuare l'odiosità dell'imposta, ma costringeranno le amministrazioni locali ad adottare nuovi atti, senza peraltro assicurare un incremento di gettito: sembrerebbe logico, infatti, prevedere l'entrata in vigore dell'ISCO già a partire dal 1° gennaio 1990, e disporre contemporaneamente la soppressione dell'ICIAP.

Quanto all'aumento dell'addizionale sull'energia elettrica, risulta chiaramente che il Governo ha ignorato le istanze provenienti dalla società civile e dalla stessa CEE; in particolare, non si prospettano risposte adeguate all'esigenza di realizzare risparmi energetici e di garantire la tutela dell'ambiente, da conseguire incentivando l'uso di combustibili meno inquinanti e avviando una razionale politica dei trasporti.

Quanto all'aumento della tassa sugli autoveicoli, che complessivamente, considerato anche l'incremento previsto dal provvedimento relativo alla finanza regionale, dovrebbe risultare del 129 per cento, va rilevato che le proteste avanzate sembrano aver convinto il Governo a valutare l'ipotesi di un diverso scaglionamento degli aumenti, a seconda dell'anno di immatricolazione dei veicoli. Andrebbe comunque valutata l'opportunità di modificare finalmente la legge n. 153 del 1983, con la quale si disponeva l'obbligo di pagare le tasse automobilistiche in seguito alla iscrizione degli autoveicoli nei pubblici registri, imponendo così a carico di coloro che, pur avendo subito il furto dell'automobile, non abbiano provveduto a chiederne la cancellazione dal pubblico registro automobilistico, pesanti misure quali il raddoppio della tassa stessa, oltre che l'applicazione di interessi nella misura del 4,5 per cento ogni semestre.

Quanto all'articolo 4-ter, risulta chiaramente che le disposizioni previste non ri-

solvono i problemi connessi alla contabilità e al versamento dell'IVA e delle imposte sui redditi da parte degli enti territoriali.

Relativamente all'articolo 8, posto che le misure prospettate sono motivate dall'obiettivo di attualizzare in termini monetari l'entità delle pene pecuniarie previste per la violazione di norme tributarie, stabilendo un aumento che, a seconda dei casi, varia da sei a due volte il valore attuale, andrebbe chiarito che tali disposizioni si applicano esclusivamente alle violazioni commesse dopo la data di entrata in vigore del decreto-legge n. 332, posto che per quelle anteriori si dovrebbero applicare, per evidenti motivi di equità ma anche riguardo a quanto dispone la legge n. 4 del 1929, le sanzioni nella loro attuale versione. Peraltro, non è chiaro il motivo per cui l'aumento non riguardi anche altre sanzioni, quali quelle stabilite in particolare dalla legge n. 516 del 1982, essendo stata da più parti rilevata l'esorbitanza di alcune delle multe ivi previste, in particolare per quanto attiene all'omissione o all'inesatto adempimento di obblighi che non incidono sul fenomeno dell'evasione, quali la mancata compilazione dell'elenco dei clienti o dei fornitori, l'inesatta indicazione della partita IVA o la mancata conservazione della ricevuta fiscale.

Si pone inoltre il problema di stabilire con chiarezza quali siano le norme sanzionatorie da applicare nei casi in cui queste abbiano subito più modifiche; a titolo d'esempio, nel caso di omessa od incompleta compilazione degli elenchi dei clienti o dei fornitori, le sanzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 533 del 1972, sono state aumentate a più riprese a partire dal decreto del Presidente della Repubblica n. 24 del 1979: a parte l'assurdità di sanzioni tanto elevate per la mancata compilazione di elenchi sostanzialmente inutili, sembra lecito domandarsi in quale delle tre misure previste con il provvedimento in esame se ne disponga l'ulteriore incremento.

Per tutte queste ragioni, preannuncia il voto contrario del gruppo comunista sul provvedimento in esame.

Il Presidente Franco PIRO avverte che al termine delle repliche la Commissione dovrà procedere a una deliberazione sul suo calendario, che necessita di modifiche in primo luogo perché domani avrà inizio la sessione di bilancio, che pone vincoli all'attività legislativa delle Commissioni, e in secondo luogo perché il disegno di legge n. 4310 andrà in discussione in Assemblea nella seduta pomeridiana di domani: segnala a questo proposito l'opportunità che gli eventuali emendamenti siano presentati entro la giornata odierna, affinché il relatore e il Governo possano tenerne utilmente conto.

Il deputato Pietro SERRENTINO dichiara anzitutto di condividere gli obiettivi che il decreto-legge n. 332, nell'ambito della manovra finanziaria, si pone, nella linea di reperire possibili cespiti e ridimensionare le spese. C'è da chiedersi semmai se i contenuti del decreto-legge rispettino l'equilibrio tra queste due leve della manovra finanziaria, e bisogna inoltre tenere conto dell'intenzione manifestata dal ministro di non reiterare il decreto in caso di decadenza. Evitando di preannunciare emendamenti su aspetti che pure ritiene meritevoli di attenzione, si limita pertanto a svolgere alcune osservazioni, non senza precisare che, personalmente, non è sua abitudine lasciarsi condizionare da pressioni lobbistiche, come sembra invece ritenere qualche membro del Governo.

Quanto all'ICIAP e alla relativa tabella, non si comprende il significato delle modifiche apportate dal Governo e dal Senato: le tariffe dovrebbero essere ricondotte alle misure originarie, e la Commissione risulterebbe incoerente se le approvasse in questa versione dopo aver deciso diversamente a suo tempo. Si sofferma quindi sul fenomeno dell'evasione, che raggiunge livelli intollerabili da parte dei professionisti ancor più che dei commercianti: il problema è come incidere, sotto questo punto di vista, nei settori e nelle categorie che appaiono oggi intoccabili. Deve essere perseguita una forma di imposizione ispirata a un senso di equità:

salvo la revisione dell'ICIAP, i provvedimenti proposti dal decreto-legge possono essere accettati; l'articolo 4 del disegno di legge di conversione favorisce poi il rientro degli enti non commerciali nella normalità, in virtù di una soluzione transitoria, che andrà superata con una allocazione normativa più coerente.

Tornando all'ICIAP, segnala che all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge, non è chiaro in che modo e con che tariffa debba essere ripartita l'imposta in caso di attività che si svolga su più comuni.

Avendo il ministro Rino FORMICA ricordato che l'imposta è determinata da ogni singolo comune, il deputato Pietro SERRENTINO ritiene che allora sarebbe meglio eliminare l'inciso che può suscitare dubbi, ma la lettura potrebbe non essere così semplice, e va dunque chiarito che fascia applicare nel caso segnalato.

Sottolinea inoltre il problema rappresentato dal prezzo della benzina, tale da determinare una situazione non più tollerabile nelle zone di confine: da un lato infatti in queste aree si registra un grandissimo movimento di automobilisti che vanno a rifornirsi all'estero, dall'altro questo stesso fenomeno ha prodotto una riduzione del 60 per cento nell'erogazione delle pompe comprese entro una fascia di 15 chilometri dal confine, e del 15 per cento in quelle comprese nella fascia fino a 45 chilometri, e ciò comporta il verificarsi di casi in cui l'incasso non consente il raggiungimento del minimo vitale. Deve essere quindi trovata, magari non subito ma comunque in tempi brevi, una soluzione che faccia cessare questo movimento, e nel contempo la connessa evasione, visto che da questo fenomeno non deriva alcun beneficio fiscale.

Il ministro Rino FORMICA fa presente che, ove venisse accettata l'impostazione dell'onorevole Serrentino, occorrerebbe scalettare le imposte provincia per provincia a seconda della distanza dal confine, e non si vedrebbe per quale motivo limitare alla benzina questo accorgi-

mento. Il caso di Gorizia è evidentemente del tutto particolare.

Il deputato Pietro SERRENTINO ritenebbe opportuno riconsiderare il criterio dei cavalli fiscali per la determinazione della tassa erariale automobilistica da pagare, e affrontare con decisione il problema, ipotizzando anche una imposizione doppia per la seconda macchina. Per quanto riguarda l'energia elettrica osserva che, nella perdurante assenza di un piano energetico, con l'aumento recato dal decreto-legge diversi settori produttivi, e soprattutto quello cartario, finirebbero subito fuori mercato.

Avendo il Presidente Franco PIRO ringraziato il collega Serrentino per la qualità del suo intervento, il deputato Salvatore GRILLO sottolinea che il decreto-legge n. 332 presenta aspetti che meriterebbero ulteriori approfondimenti e forse qualche modifica, in particolare per quanto riguarda il prospettato aumento dei costi energetici. Il gruppo repubblicano, tuttavia, ritiene opportuno procedere quanto prima alla sua conversione in legge riservandosi di valutare eventuali proposte di modifica solo nel caso in cui risultasse impossibile mantenere il testo votato al Senato. Va infatti rilevato che sul piano della correttezza sostanziale, oltre che formale, non appare giusto pronunciarsi a favore di un provvedimento e proporre contemporaneamente la modifica; per questo motivo, almeno in questa fase, esclude la presentazione di emendamenti.

Il relatore Mario USELLINI, replicando, prende atto che dall'esame preliminare emerge una generale disponibilità da parte della maggioranza alla conversione del decreto-legge, su cui invece si registra il dissenso dell'opposizione. Quanto all'ICIAP, segnala la difficoltà di comprendere per quale motivo se ne proponga in altro provvedimento un superamento a partire dal 1991, mentre il disegno di legge in esame ne propone una modifica per il solo 1990: importante sarà in proposito il chiarimento che fornirà il Governo. Con il testo in esame si

modificano infatti tanto i soggetti che gli ambiti di applicazione che gli stessi criteri istitutivi. Esiste poi la questione della ripartizione dell'imposta in caso di attività distribuita su più comuni: su questo punto, da cui possono derivare effetti rilevanti sul piano stesso della legittimità costituzionale, non possono certo considerarsi sufficienti semplici criteri interpretativi. Conferma a questo proposito la sua preferenza per il ricorso allo strumento legislativo ordinario, che consente un maggior respiro del dibattito. L'onorevole Serrentino ha posto il caso dell'inse-diamento produttivo su più comuni, disciplinato in modo tale da rendere non comprensibile la titolarità del solo comune di domicilio e la fascia di imposta applicabile. Quanto al caso inverso, di più insediamenti nello stesso comune, il comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge prevede che le superfici siano sommate mentre nella legge istitutiva dell'imposta era stabilito il criterio della contiguità. Va segnalata inoltre l'estensione della disciplina ai produttori agricoli, di modo che ogni vendita di prodotti sarà colpita dall'ICIAP: si tratta di una scelta politica, di cui non va nascosta la rilevanza.

Circa l'aumento relativo all'energia elettrica, ricorda che il relatore presso il Senato aveva proposto una modifica tale da tutelare le esigenze dell'entrata. Quanto alle sanzioni, di cui ha parlato l'onorevole Auleta, con riferimento ad un possibile significato retroattivo per le violazioni pregresse, sottolinea l'opportunità di prevedere una norma che agevoli il rientro dei contribuenti da irregolarità non sostanziali.

Ritiene conclusivamente che il decreto-legge possa essere convertito in tempi rapidi, invitando peraltro il Governo a valutare i perfezionamenti suggeriti dalla Camera, così come quelli del Senato.

Il sottosegretario Domenico SUSI precisa, replicando all'onorevole Auleta, che il Governo riconosce al provvedimento in esame una coerenza e una logica di fondo, pur apprezzando le modifiche ap-

portate al Senato che ne hanno migliorato l'originaria formulazione. Peraltro, già in occasione dell'esame al Senato emersero alcune delle questioni sollevate nell'odierna seduta; in quella sede fu tuttavia possibile pervenire ad una sostanziale convergenza, in particolare riguardo alle questioni centrali: ICIAP, addizionale sull'energia elettrica e regime fiscale delle operazioni a premio.

Quanto all'ICIAP, va rilevato che il gettito atteso, pari a 1450 miliardi, dovrebbe affluire al fondo perequativo per compensare i tagli apportati agli stanziamenti relativi agli enti locali altrove disposti; per quanto riguarda l'onere gravante sulle grandi imprese, posto che sembrerebbe comunque ingiusto penalizzare le piccole e le medie imprese, esso si può quantificare in circa 400 miliardi per cui risulta essere una ingiustificata drammatizzazione la valutazione prospettata.

Relativamente all'ICIAP, e con particolare riferimento all'intervento dell'onorevole Visco, precisa che le modifiche prospettate dal provvedimento intendono soddisfare le richieste avanzate in sede parlamentare oltre che da parte degli enti locali, e costituiscono un insieme di misure a carattere organico informate al principio della capacità contributiva. Sembra comunque necessario stabilirne una tempestiva entrata in vigore per consentire ai comuni di assumere le opportune decisioni: sopprimendo tali disposizioni, peraltro, verrebbe meno il riferimento al parametro del reddito per la determinazione dell'ammontare dell'imposta, e resterebbe, quale criterio esclusivo, quello della estensione dei locali. Andrebbe inoltre considerato che l'eventuale soppressione delle disposizioni contenute nel provvedimento comporterebbe l'obbligo di regolare i rapporti giuridici prodottisi in vigenza del decreto-legge n. 332.

Per quanto riguarda le operazioni a premio, va rilevato che le modifiche introdotte al Senato intendono fornire una adeguata risposta alle esigenze espresse dai soggetti interessati, pur nel rispetto dei tetti stabiliti dal Governo; in partico-

lare, si modifica l'entità delle relative ritenute e si è risolto il problema dei premi costituiti da sconti sui prezzi o da quantità aggiuntive del prodotto propagandato. Pur ritenendo fondate alcune delle ragioni tecniche prospettate dal relatore per procedere ad eventuali miglioramenti del testo del decreto-legge n. 332, il Governo ne auspica la tempestiva conversione in legge nel testo votato al Senato, dove i gruppi di maggioranza e di opposizione hanno già avuto modo di procedere ad un approfondito esame.

Il ministro Rino FORMICA è consapevole che ogni provvedimento fiscale è destinato a non incontrare l'entusiasmo né dei ceti né dei gruppi che ne risultano incisi, né del Parlamento. Il decreto-legge in esame, tuttavia, non è frutto di alcuna tendenza sadica, ma è stato lungamente meditato, nell'ambito di una manovra che deliberatamente si è voluta fortemente incisiva. In questa manovra nessun provvedimento è stato adottato con superficialità: ai colleghi della maggioranza fa quindi osservare che i ministri si sono mostrati solidali nella difesa della manovra, mentre ai colleghi dell'opposizione ricorda che la stessa finanziaria - ombra non ha suscitato particolari entusiasmi.

Entrando nel merito del provvedimento, si sofferma anzitutto sulla questione dell'ICIAP. La normativa proposta è stata discussa in ogni suo aspetto con l'ANCI, nell'ambito di una trattativa complessiva, in cui è stata raccolta la sollecitazione di tutte le componenti rappresentate nell'associazione, concernente tanto l'autonomia impositiva degli enti locali quanto la correzione dell'ICIAP per il 1990. Poi c'è stato il dibattito al Senato, che ha prodotto il testo in esame: ora la Commissione giudica questo testo un errore, ma il Governo non intende recedere dal contenuto di un accordo che è stato raggiunto. D'altra parte, il gruppo comunista al Senato ha già richiesto che sul provvedimento sull'autonomia impositiva si mediti attentamente: sembra pertanto potersi dedurre che la nuova normativa non avrà vigore prima del 1991, se si

lavorerà di buona lena, mentre in caso contrario l'ICIAP come corretta dal decreto-legge in esame sarà valida non già per un anno, ma forse per due o anche per dieci. Non è infatti nelle mani del Governo l'attuazione immediata dei disegni di legge.

Avendo il deputato Giacomo ROSINI rilevato essere questa una fortuna e importante la salvaguardia delle prerogative parlamentari, il ministro Rino FORMICA giudica un segno di decadenza la difficoltà che il Governo incontra nell'ambito della sua stessa maggioranza. Si riferisce quindi al problema del bollo auto. Gli organi di informazione sostengono che il combinato disposto del decreto-legge in esame e del disegno di legge sulla finanza regionale darebbe un aumento del 126 per cento. A questo proposito precisa di non sentirsi personalmente in gara né con il relatore né con chiunque altro proponga riduzioni o sconti; il Governo intende invece procedere ad un adeguamento graduale della tassa di circolazione, che in Italia è a livelli molto bassi, inferiori a quelli di tutti gli altri paesi comunitari, ad esclusione della Spagna, per le basse cilindrato, e inferiori a quelli, fra gli altri, di Francia, Austria e Svizzera per le alte cilindrato. L'aumento della tassa di circolazione è stato infatti di gran lunga inferiore a quello del costo delle autovetture e del costo della vita negli ultimi quindici anni, per cui si è registrato un trasferimento occulto di migliaia di miliardi alle famiglie e alle imprese.

Non può pertanto condividere la strada della faciloneria o della demagogia, che non sa quanto sia utile. Non avendo avuto modo di registrare proposte di modifica convincenti, chiede che la Commissione licenzi il provvedimento nel testo del Senato, onde consentire all'Assemblea di convertirlo in tempo utile.

Il presidente Franco PIRO rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge.

Sui lavori della Commissione.

Il presidente Franco PIRO pone alla Commissione il problema di modificare il calendario in considerazione dell'inizio della sessione di bilancio nella giornata di domani e dell'iscrizione all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea di domani del disegno di legge n. 4310. In primo luogo occorre quindi prendere atto che non potrà tenersi, nella giornata di domani, la seduta in sede consultiva sul disegno di legge n. 3755 concernente l'antitrust. Andrà poi previsto, verosimilmente nella mattinata di domani, il seguito dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 4310. Restano ferme le sedute previste per giovedì 23 novembre in sede consultiva sui disegni di legge finanziaria e di bilancio e per l'audizione del ministro Formica in tema di armonizzazione fiscale comunitaria. Resta infine il problema del disegno di legge n. 4215, di conversione del decreto-legge in tema di condono immobiliare, per cui erano previste sedute nella giornata odierna.

Dopo interventi dei deputati Mario USELLINI, Vincenzo VISCO e Salvatore GRILLO, del ministro Rino FORMICA e del presidente Franco PIRO, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 4310 alla seduta di domani 22 novembre alle ore 10. Nella stessa giornata di domani avrà luogo la riunione dell'ufficio di presidenza alle ore 12,30 e quella del Comitato ristretto sul disegno di legge n. 4215 alle ore 13.

Ad una richiesta del deputato Vincenzo VISCO al Governo di rendere disponibili i dati relativi all'ICIAP, divisi per categorie e con un criterio geografico, il ministro Rino FORMICA replica che sull'ICIAP esiste una pubblicazione a cura dell'associazione dei comuni.

La seduta termina alle 14.10.

IN SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 novembre 1989, ore 16,30. — Presidenza del Presidente Franco PIRO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Carlo Merolli.

Disegno e proposta di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di pericolosità sociale (3325-ter).

ALINOVÌ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).
(Parere alla II Commissione)

(Esame e rinvio).

Il presidente Franco PIRO, relatore, fa presente che l'esame in sede consultiva verterà sul disegno di legge 3325-ter, e su alcuni articoli aggiuntivi che la II Commissione giustizia, cui il provvedimento è assegnato in sede legislativa, ha ritenuto di trasmettere alla Commissione finanze, avendone ravvisato la competenza. La Commissione giustizia ha da tempo avviato la discussione del disegno di legge, approvandone numerosi articoli. Tra gli altri, nella seduta del 20 settembre 1989, ha approvato l'articolo 2 in un testo che recepisce emendamenti volti ad estendere alla polizia giudiziaria compiti che il disegno di legge riservava alla Guardia di finanza, in tema di indagini patrimoniali. L'articolo è stato approvato in sede legislativa, e d'altronde la Commissione finanze non aveva espresso il suo parere, che sugli emendamenti in questione non era stato peraltro richiesto, e che comunque non sarebbe stato in alcun modo vincolante. Sembra tuttavia opportuno che la Commissione finanze esprima il suo avviso su questo punto, sia pure tardivamente: non appare infatti accettabile che la medesima funzione sia riversata su due distinti corpi, che rispondono, nell'ordinamento, a finalità diverse, mentre è presso la Guardia di finanza che si è accumulata

una competenza professionale tale da consentirle un'azione efficace e la capacità di perseguire il fine indicato dall'articolo 2 del disegno di legge. Nel parere favorevole che proporrà di esprimere dovrà dunque essere a suo avviso precisata la preferenza netta della Commissione finanze, quanto all'articolo 2, per il testo originario del disegno di legge.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi all'articolo 21 trasmessi per il parere dalla Commissione giustizia, essi sono stati tutti presentati da colleghi del gruppo comunista e propongono disposizioni concernenti l'attività creditizia, la circolazione delle informazioni in merito, i relativi controlli. Si tratta di proposte interessanti, da esaminare attentamente: alcune di esse, poi, intervengono su una disciplina già all'esame della Commissione, in quanto recata dai progetti di legge sulle SIM e sull'antitrust. A proposito di questi articoli aggiuntivi, comunica di aver predisposto in questi giorni una proposta di legge volta a contrastare il riciclaggio del denaro sporco, sulla scorta anche dell'esperienza maturata negli Stati Uniti e valutata dalla Commis-

sione nella recente trasferta; alcune delle norme di questa proposta di legge, che si riserva di inviare ai colleghi per gli eventuali suggerimenti, ha ritenuto di presentare sotto forma di articoli aggiuntivi al disegno di legge 3325-ter alla Commissione giustizia, la quale, nel prenderne atto, ne delibererà probabilmente la trasmissione per il parere alla Commissione finanze. Avverte inoltre che il presidente Rognoni, dimostrando una grande correttezza e sensibilità, di cui intende ringraziarlo, gli ha proposto di concordare una riunione congiunta degli uffici di presidenza delle due Commissioni per valutare le questioni di comune interesse connesse a questo disegno di legge. Sembra quindi opportuno che l'esame in sede consultiva del disegno di legge e dei relativi articoli aggiuntivi sia ora sospeso, per riprendere dopo tale riunione e nel momento in cui la Commissione potrà prendere in considerazione il complesso delle proposte emendative rientranti nella sua sfera di competenza.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 16,40.

PAGINA BIANCA

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

IN SEDE LEGISLATIVA

Martedì 21 novembre 1989, ore 16,10.
— Presidenza del Presidente Mauro SEPPIA
indi del Vicepresidente Costante PORTATA-
DINO. — Intervengono i ministri per i rap-
porti con il Parlamento Egidio Sterpa, per i
beni culturali e ambientali Ferdinando Fac-
chiano e il sottosegretario di Stato per l'u-
niversità e la ricerca scientifica e tecnolo-
gica Learco Saporito.

Proposta di legge:

SANGIORGIO ed altri: Riapertura dei termini, a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa (3850).

(Parere della I e della V Commissione).

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente Mauro SEPPIA sospende brevemente la seduta stante l'imminenza di votazioni in Aula.

(La seduta sospesa alle 16,15, riprende alle 17,25).

Il Presidente Mauro SEPPIA ricorda che il seguito della discussione era stato rinviato nella precedente seduta in attesa che le Commissioni competenti esprimessero il prescritto parere.

Comunica che la I Commissione ha espresso nulla osta all'ulteriore iter del provvedimento e la Commissione V ha espresso parere favorevole a condizione che all'articolo 2 si precisi nel testo che la riapertura dei termini riguarda solo le domande già presentate, al fine di evitare che, allargandosi la platea dei beneficiari, si determinino maggiori oneri non quantificati.

Il relatore Costante PORTATADINO preannuncia la presentazione di un apposito emendamento teso a recepire la condizione posta nel parere della Commissione V, seppure ritiene che tale precisazione fosse già implicita nel testo.

Avendo il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio STERPA manifestato

il suo consenso al provvedimento in esame, e nessun altro chiedendo di parlare, si passa alla discussione sugli articoli e sui relativi emendamenti.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 cui non sono stati presentati emendamenti.

Il Presidente Mauro SEPPIA avverte che è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 2 dopo le parole: della stessa legge *aggiungere le parole:* e che hanno presentato la relativa domanda.

2. 1.

Il Relatore.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio STERPA è favorevole all'emendamento del relatore.

La Commissione approva quindi l'emendamento 2. 1 del relatore, e successivamente, l'articolo 2 nel testo così modificato.

Il deputato Maria Luisa SANGIORGIO annuncia il voto favorevole del gruppo comunista su un provvedimento che sana una situazione ingiusta, augurandosi che tale approvazione possa essere di buon auspicio per il rapido *iter* delle proposte di legge sulla radiofonia pendenti presso la Commissione.

Il deputato Aldo ANIASI esprime il voto favorevole del suo gruppo sul provvedimento, augurandosi che esso possa avere un *iter* celere anche al Senato.

Auspica anch'egli che la Commissione possa presto iniziare l'esame delle proposte di legge concernenti l'assetto della radiofonia ed invita il ministro Sterpa ad adoperarsi in seno al Governo in questa direzione.

Il Presidente Mauro SEPPIA ricorda

che la Commissione cultura si è già fatta carico del problema con una lettera al Presidente della Camera.

Il deputato Gerolamo RALLO annuncia il voto favorevole del suo gruppo sul provvedimento.

La Commissione approva quindi con votazione nominale il provvedimento nel suo complesso.

Disegno di legge:

Interpretazione autentica ed integrazione dell'articolo 12 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, in materia di mutui agevolati alle imprese editrici (3714).

(Parere della I, della V e della VI Commissione)

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente Mauro SEPPIA ricorda che nella precedente seduta la Commissione aveva approvato l'articolo 2 senza modifiche mentre, con riferimento all'articolo 1, aveva approvato in linea di principio l'emendamento 1. 2 del relatore.

Avverte quindi che la Commissione V ha espresso parere favorevole sul detto emendamento.

La Commissione approva l'emendamento 1. 2 del relatore, favorevole il Governo, e successivamente l'articolo 1 nel testo così modificato.

La Commissione approva l'articolo 3, recante l'entrata in vigore della legge e, su proposta del relatore, favorevole il Governo, la seguente riformulazione del titolo:

« Disposizioni interpretative ed integrative della legge 25 febbraio 1987, n. 67, in materia di mutui agevolati e di contributi alle imprese editrici ».

Il deputato Gerolamo RALLO annuncia il voto favorevole del suo gruppo sul disegno di legge invitando, peraltro, il Governo a predisporre le opportune inizia-

tive di rifinanziamento così da dare effettiva attuazione pratica al deliberato della Commissione.

Il deputato Aldo ANIASI, nel condividere le osservazioni del deputato Rallo, esprime il voto favorevole del suo gruppo sul provvedimento.

Dopo aver autorizzato il Presidente al coordinamento formale del testo, la Commissione approva con votazione nominale finale il provvedimento.

Proposta di legge:

QUERCIOLI ed altri: Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Triennale di Milano (1554).

(Parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione)

(Seguito della discussione e approvazione).

Il Presidente Mauro SEPPIA ricorda che nella precedente seduta la Commissione aveva approvato tutti gli articoli ad eccezione degli articoli 1, 7 e 15, e dell'articolo 6 che era stato accantonato.

Quanto all'articolo 1, ricorda che la Commissione, dopo aver approvato l'emendamento 1. 1 del relatore, aveva approvato in linea di principio l'emendamento 1. 2, sempre del relatore, che era stato inviato, per il prescritto parere, alle Commissioni I e V.

Comunica che su tale emendamento la Commissione I ha espresso parere favorevole mentre la Commissione V ha espresso parere favorevole a condizione che nel testo si precisi che l'organismo cui si fa riferimento sia un'articolazione interna dell'Ente « La Triennale di Milano » e non si configuri come nuovo ente.

Il relatore Aldo ANIASI, pur non condividendo le osservazioni formulate dalla Commissione Bilancio, aderisce a riformulare il suo emendamento 1. 2 nel senso di recepire la condizione posta dalla

Commissione Bilancio, per evitare un allungamento dei tempi di approvazione del provvedimento.

Il Presidente Mauro SEPPIA avverte che il relatore ha riformulato il suo emendamento 1. 2 nei seguenti termini:

Dopo il comma 3 aggiungere il comma 3-bis:

« La Triennale è autorizzata a promuovere e a realizzare al suo interno, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e/o privati, un organismo incaricato di progettare e realizzare in Milano il Museo nazionale del *design* ».

1. 2.

Il Relatore.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali FACCHIANO dichiara la propria contrarietà all'emendamento del relatore, rilevando l'improprietà della parola « organismo » che lascerebbe presumere una autonomia non consentita.

Il deputato Rodolfo CARELLI ribadisce la necessità di chiarire gli strumenti tecnici volti a realizzare il museo del *design*, tenendo presente il vincolo posto dal parere della Commissione bilancio che impone che tale organismo abbia una dimensione interna e non esterna all'ente.

Il Presidente Mauro SEPPIA esprime perplessità sul testo dell'emendamento. Dal momento che il parere della Commissione bilancio impone che l'organismo deve essere un'articolazione interna dell'ente e non un ente autonomo, secondo quella che era l'ispirazione originaria dell'emendamento, invita il relatore a ritirare il proprio emendamento.

Il relatore Aldo ANIASI, pur ribadendo il valore dell'emendamento proposto, aderisce a ritirarlo, per consentire una rapida approvazione del provvedimento.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 nel testo modificato dall'emendamento 1. 1 del relatore già approvato nella scorsa seduta.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 7.

Il Presidente Mauro SEPPIA avverte che la Commissione I ha espresso parere favorevole sull'emendamento 7. 1 del relatore.

Il deputato Francesco CASATI si dichiara contrario, a nome del suo gruppo, a tale emendamento, ribadendo di essere favorevole invece alla formulazione originaria del secondo comma dell'articolo 6 della proposta di legge.

L'emendamento del relatore rischia infatti di togliere all'ente la necessaria autonomia e non tiene conto altresì che esso, pur avendo sede a Milano, ha carattere nazionale.

Il relatore Aldo ANIASI, acconsentendo a ritirare i propri emendamenti 7. 1 e 6. 1, preannuncia la presentazione di un emendamento consequenziale all'articolo 6.

La Commissione approva quindi senza emendamenti l'articolo 7.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 6, in precedenza accantonato.

Il relatore Aldo ANIASI, nel confermare il ritiro del suo emendamento 6. 1, presenta il seguente emendamento:

Al secondo comma dell'articolo 6 sostituire le parole: tra i propri componenti con le seguenti tra i membri, designati dal Consiglio comunale di Milano, di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 7 ».

6. 2.

Il Relatore.

Dopo alcune richieste di precisazioni del deputato CARELLI, il Ministro per i beni culturali Ferdinando FACCHIANO si dichiara contrario all'emendamento del relatore, in quanto esso introdurrebbe un'eccezione alla disciplina comune degli enti e non tutela adeguatamente il carattere nazionale della Triennale.

Il Presidente Mauro SEPPIA, per consentire un approfondimento degli effetti procedurali di tale emendamento, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 18,45).

La Commissione approva l'emendamento 6. 2 del relatore, contrario il Governo, e successivamente l'articolo 6 nel testo così modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 15.

Il Presidente Mauro SEPPIA avverte che la Commissione I ha espresso parere favorevole sull'emendamento 15. 1, mentre la Commissione V ha espresso parere contrario sull'emendamento 15. 2, soppressivo del secondo comma dell'articolo 15.

Il relatore Aldo ANIASI, aderendo al parere della Commissione Bilancio, ritira il suo emendamento 15. 2.

La Commissione approva quindi l'emendamento 15. 1 del relatore e successivamente l'articolo 15 nel testo così modificato.

La Commissione infine, dopo aver autorizzato il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo, approva con votazione finale nominale il provvedimento.

(La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 19,45).

Disegno e proposte di legge:

Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (Approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (2475-530-3226-B).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

(Discussione e approvazione).

Il Presidente Mauro SEPPIA, in sostituzione del relatore Nicola Savino, illustra le modificazioni apportate dal Senato al provvedimento in discussione, del quale, anche alla luce del nulla osta deliberato dalla Commissione Affari costituzionali e dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni V e XI, raccomanda l'approvazione definitiva.

Il sottosegretario di Stato per l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica Learco SAPORITO si associa alle considerazioni del presidente Seppia, sottolineando in particolare come quelle che appaiono a prima vista essere delle modificazioni incisive introdotte nell'altro ramo del Parlamento, in realtà sostanzino necessari adattamenti all'intervenuta approvazione della recente legge n. 168 del 1989.

Il deputato Nicola SAVINO, intervenendo nella discussione sulle modificazioni apportate dal Senato, dichiara di non condividere il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento e che contiene disposizioni aberranti quali quelle di cui agli articoli 8, 9 e 15. Rassegna pertanto formalmente le dimissioni da relatore sul provvedimento, insistendo su tale suo intendimento nonostante gli inviti in senso contrario rivoltigli dal Presidente e dall'onorevole Soave.

Il deputato Silvana FACHIN SCHIAVI giudica positivamente le modifiche introdotte dal Senato, tese ad accogliere, nello spirito della citata legge n. 168, il principio dell'autonomia delle Università e dei centri di ricerca. Auspica che il deputato Nicola Savino voglia non insistere nel suo intendimento di rassegnare le dimissioni da relatore.

Il deputato Sergio COLONI vede con soddisfazione giungere finalmente alla conclusione l'annoso *iter* del provvedimento. Le modificazioni introdotte dal Senato, d'altra parte, rispondono al principio dell'autonomia stabilito con la legge 9 maggio 1989, n. 168 e, in questo spirito, alla luce dei chiarimenti forniti dal Presidente Seppia nella sua relazione e dal sottosegretario Saporito, ritiene che non abbiano ragione di permanere i dubbi e le perplessità sorti in un primo tempo rispetto al nuovo testo pervenuto alla Camera.

Avendo il relatore ed il sottosegretario SAPORITO rinunciato alla replica, la Commissione approva le modificazioni introdotte dalla VII Commissione del Senato, previe distinte dichiarazioni di voto contrario riferite agli articoli 8, 9 e 15 da parte del deputato Nicola SAVINO.

La Commissione, quindi, dopo dichiarazioni di astensione dei deputati Nicola SAVINO e Gerolamo RALLO e l'annuncio di voto favorevole sul provvedimento da parte del deputato Silvana FACHIN SCHIAVI, approva con votazione nominale finale il provvedimento.

La seduta termina alle 20.

PAGINA BIANCA

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

IN SEDE LEGISLATIVA

Martedì 21 novembre 1989, ore 12,35.
— Presidenza del Vicepresidente Gabriele PIERMARTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Marte Ferrari.

Testo unificato delle proposte di legge:

Senatori TORNATI ed altri; GOLFARI ed altri; FORTE ed altri; BISSI ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (Approvato, in un testo unificato, dal Senato) (3907).

(Parere della I, della III, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione)

OCCHETTO ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrenbana (2163).

(Parere della I, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).

CAPRIA ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

(Parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione passa all'esame dell'articolo 10 del testo unificato.

Ad esso è riferito il seguente emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo:

ART. 10.

(Indennizzi).

1. Il ministro per il coordinamento della protezione civile provvede alla corresponsione degli indennizzi definitivi relativi agli interventi di cui all'articolo 5-*quinquies*, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, al cui onere si fa fronte nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 3 dello stesso articolo 5-*quinquies*.

2. Ai fini del comma 1 sono considerate residenze principali le unità immobiliari:

a) non ultimate, di cui sia stato interamente realizzato il rustico, nei limiti della volumetria complessivamente autorizzati;

b) vuote, ma destinate a residenza principale;

c) non abitate in via permanente dal proprietario o affittuario già residente, perché residente o dimorante per ragioni di lavoro o impresa propria o dei familiari, in altro comune in Italia o all'estero;

d) adibite, oltre che ad abitazione, anche all'esercizio di attività artigianali e commerciali, anche se condotte da terzi.

3. Si considerano distrutti ai fini del comma 1 anche gli immobili che, in conseguenza degli eventi calamitosi di cui all'articolo 1, comma 1, siano dichiarati inagibili, in via permanente, dalle competenti autorità in relazione ad ulteriori rischi idrogeologici.

4. Nel caso in cui le regioni non abbiano adempiuto a quanto stabilito dall'articolo 5-*quinquies*, comma 1, lettera b) del decreto-legge n. 384 del 1987, convertito, con modificazioni, nella legge n. 470 del 1987, ai fini dell'erogazione degli indennizzi di cui ai commi precedenti, gli interessati debbono attestare l'importo del danno ed il nesso di causalità mediante perizia giurata o atto notorio sotto la propria responsabilità. In relazione a quanto svolto ai sensi dell'articolo 5-*quinquies*, comma 1, lettera b) del decreto-legge n. 384 del 1987, convertito, con modificazioni, nella legge n. 470 del 1987, le regioni trasmettono al ministero per la protezione civile gli elenchi degli aventi diritto all'indennizzo e del contributo spettante a ciascuno di essi e gli elenchi dei periti incaricati dell'accertamento dei danni e del compenso spettante ad ognuno di essi.

5. Agli indennizzi relativi agli immobili ed unità immobiliari non adibiti a residenza principale, nonché agli indennizzi competenti ad altro titolo, non con-

siderati dal decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, nella legge 19 novembre 1987, n. 470, o da precedenti disposizioni, si provvede nella misura e con le modalità indicate nel Piano.

6. Le procedure previste dal presente articolo sono comunque soggette alle formalità previste dall'articolo 11, comma 1, lettera a) e b), del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470.

Ad esso sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Le lettere b) e c) del secondo comma dell'articolo 10 sono soppresse.

Andreis.

Al comma 4 dell'articolo 10 le parole: atto notorio sotto la propria responsabilità sono sostituite dalle seguenti: certificazione dell'autorità pubblica.

Andreis.

Al quarto comma dell'articolo 10 è aggiunta la seguente frase: nonché la certificazione attestante la conformità delle opere eseguite ai vigenti strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

Andreis.

Il comma 5 dell'articolo 10 è soppeso.

Andreis.

All'articolo 10, comma 5, sopprimere infine la parola: programma.

Relatore.

Il deputato Sergio ANDREIS, intervenendo sul complesso dei propri subemendamenti, sottolinea di essere contrario alla classificazione di unità immobiliari vuote destinate a residenza principale in quanto non rispondente alla richiesta abi-

tativa. Per ciò che concerne la politica degli indennizzi ritiene che debba essere rivolta a favore di interventi rispondenti ai vigenti strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.

Il relatore, Paolo MARTUSCELLI, si dichiara favorevole alla soppressione della sola lettera *b*) del secondo comma e contrario a tutti gli altri subemendamenti Andreis.

Il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Marte FERRARI, si associa alle valutazioni sui subemendamenti formulate dal relatore.

La Commissione procede alla votazione per parti separate dell'emendamento Andreis al secondo comma; respinge la parte relativa alla lettera *b*), dopo dichiarazione di voto contrario espressa dal deputato Eugenio TARABINI, e respinge, altresì, la parte relativa alla lettera *c*).

La Commissione respinge, quindi, gli altri subemendamenti Andreis ed approva, invece, favorevole il Governo, il subemendamento del relatore al comma 5.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo 10 come modificato dal subemendamento testé apportato.

Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 11 del testo unificato, al quale è riferito il seguente emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo:

ART 11.

(Interventi per la provincia di Novara).

1. Per interventi di ricostruzione nei comuni della provincia di Novara, come individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 384 del

1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 470 del 1987, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche del mese di agosto 1987, è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi nel quinquennio 1989-1993, in ragione di lire 10 miliardi per il 1989, lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, e lire 30 miliardi per il 1993.

2. Nei limiti della predetta autorizzazione di spesa la regione Piemonte, sentiti gli enti locali interessati, elabora ed approva un programma comprendente:

a) il completamento delle opere finanziate ai sensi del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, nella legge 19 novembre 1987, n. 470;

b) interventi di carattere socio-economico volti al raggiungimento degli obiettivi di cui ai punti *a*), *b*), *c*), *d*) ed *e*) dell'articolo 3 della presente legge.

3. Il programma è approvato dalla regione Piemonte, previo parere favorevole dell'autorità di bacino per quanto riguarda gli interventi di cui al punto *a*), ed è immediatamente eseguibile nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla presente legge.

4. Nell'ambito del programma e per le finalità dell'articolo 3 della legge n. 183, la regione Piemonte:

a) definisce le somme destinate all'attuazione degli interventi di cui agli schemi previsionali previsti dall'articolo 31 della predetta legge, per il *sub*-bacino del fiume Toce utilizzando anche le disponibilità assicurate in attuazione della medesima legge;

b) determina i lavori da eseguire con assoluta priorità sul predetto *sub*-bacino, nell'ambito degli interventi di cui alla lettera *c*) dell'articolo 31 della medesima legge;

c) propone all'autorità di bacino, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, lo schema previsionale per il predetto bacino.

5. La realizzazione delle opere avverrà secondo quanto disposto dall'articolo 7 della presente legge.

6. A valere sulle autorizzazioni di spesa del comma 1, vengono estese, altresì, ai comuni della provincia di Novara di cui al comma 1 le disposizioni di cui agli articoli 10 e 16 della presente legge, intendendosi riferito alla regione Piemonte ogni riferimento alla regione Lombardia dei suddetti articoli.

Ad esso sono riferiti i seguenti subemendamenti:

Sopprimere l'articolo 11.

Andreis.

All'articolo 11, comma 1, sostituire le parole da: nel quinquennio 1989-1993 ... fino alla fine del periodo con le seguenti: nel sessennio 1989-1994, in ragione di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990, di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1994.

Il relatore.

All'articolo 11, dopo il comma 4, inserire il seguente comma:

4-bis. L'autorità di bacino predispone entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge lo schema previsionale per il predetto bacino e lo trasmette per l'approvazione al Consiglio dei ministri. Qualora l'autorità di bacino non prevede nei termini previsti, la regione, previo invito a provvedere, trasmette al Presidente del Consiglio il proprio schema previsionale.

Ceruti.

All'articolo 11, comma 4, sopprimere la lettera c).

Cerutti.

All'articolo 11, sopprimere il comma 5.

Ceruti.

All'articolo 11, comma 6, sostituire le parole: agli articoli 10 e 16 con le parole: agli articoli 6 e 7.

Ceruti.

Il deputato Sergio ANDREIS sottolinea che il subemendamento interamente soppressivo dell'articolo è da ricollegarsi alla precisa convinzione del gruppo verde che la previsione di interventi particolari in favore della provincia di Novara sia dovuta alla presenza in Commissione del deputato Giuseppe Cerutti. Non ritiene che si possa seguire la logica delle attenzioni particolari in quanto, in base ad essa, si dovrebbero prevedere tutta una serie di interventi particolari. Non comprende, altresì, in base a qual criterio sia stato determinato in 100 miliardi il tetto necessario dei finanziamenti. Non condivide, inoltre, il riferimento di cui al terzo comma al programma immediatamente eseguibile. Rileva l'assenza di ogni criterio di valutazione ambientale e la necessità che si elimini il riferimento al sub-bacino del fiume Toce che si modifichi.

Il deputato Giuseppe CERUTTI, intervenendo sul complesso dei propri subemendamenti, sottolinea che questi sono diretti ad apportare le modifiche che si sono rese necessarie alla luce delle approvazioni sin qui svolte. Non ritiene che si prevedano interventi particolari e di carattere eccezionale ma il solo riconoscimento di una situazione di pericolo incombente per le comunità delle zone interessate. Per quanto riguarda la previsione del tetto dei finanziamenti, questa è realizzata sulla base di una stima degli oneri svolta dalla regione Piemonte.

Il relatore, Paolo MARTUSCELLI, ritiene che le esigenze prospettate dal deputato Andreis possano essere soddisfatte con un esplicito richiamo agli articoli 3-bis e 3-ter. Presenta, pertanto, il seguente subemendamento sostitutivo del comma 5, sulla base del quale chiede al deputato Andreis di ritirare il suo subemendamento soppressivo dell'intero articolo:

« 5. Per gli interventi da eseguire in provincia di Novara valgono le norme previste dall'articolo 3-bis (Parchi ed aree protette) e dall'articolo 3-ter (Valutazione di impatto ambientale) ».

Il deputato Sergio ANDREIS si dichiara disposto a ritirare il proprio sube-

mendamento nell'ipotesi in cui venga soppressa la lettera b) del comma 2; dal momento che il relatore, Paolo MARTUSCELLI, dichiara di non essere intenzionato a presentare un subemendamento soppressivo di tale lettera, il deputato Sergio ANDREIS mantiene il proprio subemendamento soppressivo dell'intero articolo; tale emendamento, contrario il Governo è respinto dalla Commissione.

La Commissione, quindi, favorevole il Governo, approva il subemendamento del relatore al comma 1.

La Commissione, quindi, favorevole il Governo, approva il subemendamento Cerutti al comma 4, soppressivo della lettera c).

Il relatore, Paolo MARTUSCELLI, dichiara di essere favorevole al subemendamento Cerutti aggiuntivo di un comma 4-bis se riformulato alla stregua del comma 8 dell'articolo 2, già approvato dalla Commissione.

Dopo una precisazione del deputato Giuseppe CERUTTI, la Commissione, favorevole il Governo, approva il subemendamento Cerutti aggiuntivo di un comma 4-bis, nella seguente riformulazione del relatore:

« 4-bis. L'autorità di bacino predispone entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge lo stralcio previsionale per il predetto bacino e lo trasmette per l'approvazione al Consiglio dei ministri. Qualora l'autorità di bacino non provveda nei termini previsti, la regione, previo invito a provvedere, trasmette al Presidente del Consiglio la propria proposta ».

Dopo che il deputato Giuseppe CERUTTI ha ritirato il proprio subemendamento soppressivo del quinto comma, la Commissione, favorevole il Governo, approva il subemendamento del relatore sostitutivo del comma 5 e il subemendamento Cerutti al comma 6.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento del relatore interamente so-

stitutivo dell'articolo 11 come modificato dagli emendamenti testé approvati.

Si passa all'esame dell'articolo 12 del testo unificato, cui è riferito il seguente emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo:

ART. 12.

(Contributi e prestiti comunitari ed esteri).

1. Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, d'intesa con la regione Lombardia, cura l'attivazione delle procedure per favorire l'erogazione di contributi e finanziamenti della Comunità economica europea per la realizzazione delle iniziative di ricostruzione e sviluppo socio-economico delle aree interessate dalla presente legge, assumendo, ove necessario, le iniziative relative alla predisposizione, d'intesa con le amministrazioni interessate, dei progetti beneficiari dei suddetti contributi e finanziamenti.

2. Nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 dell'articolo 1 ed entro il limite del controvalore in lire italiane fissato con proprio decreto dal ministro del tesoro, è autorizzato il ricorso ai prestiti della Banca europea degli investimenti (BEI). L'onere di ammortamento, per capitale ed interessi, dei predetti prestiti viene iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire dei prestiti stessi verrà portato a scampo dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1, dell'articolo 1.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato a stipulare con la BEI una convenzione per stabilire le condizioni generali i criteri e le modalità di presentazione delle domande, di impiego e di ripartizione dei prestiti che il ministro del tesoro e gli altri soggetti da esso designati possono contrarre con la BEI ai sensi del comma 2.

4. Può altresì, essere concessa, nei limiti dei fondi all'uopo accantonati sullo stanziamento di cui al comma 1 dell'articolo 1, la copertura del rischio di cambio nel caso di prestiti esteri o della Comu-

nità economica europea stipulati per il finanziamento di interventi previsti dal Piano-programma.

5. L'applicazione delle medesime agevolazioni è subordinata altresì alla assunzione dell'impegno da parte dell'impresa beneficiaria di esercitare l'attività per dieci anni.

6. Analoghe agevolazioni a quelle previste nei precedenti commi possono essere concesse per operazioni di finanziamento poste in essere con la forma del *leasing* finanziario.

7. Le provvidenze disposte con i programmi regionali non sono cumulabili con quelle previste allo stesso titolo da altre leggi statali e regionali.

Il deputato Eugenio TARABINI, rilevata la necessità di un coordinamento formale al subemendamento Cerutti al comma 6 dell'articolo 11, ritiene necessaria una breve sospensione della discussione.

Il deputato Sergio ANDREIS, ritenendo che non si tratti di una mera questione di coordinamento formale, è dell'avviso che i gruppi di maggioranza debbano risolvere fuori della seduta i problemi ancora aperti.

Il deputato Giuseppe CERUTTI dichiara che il suo subemendamento al comma 6 dell'articolo 11, appena approvato, doveva intendersi riferito agli articoli 7 e 12, e non, come erroneamente da lui indicato, agli articoli 6 e 7. Infatti gli articoli 10 e 16 del testo unificato corrispondono agli articoli 7 e 12 del testo fin qui approvato dalla Commissione.

Il Presidente, Gabriele PIERMARTINI, osserva che la votazione dell'articolo 11 è da ritenersi conclusa; se si tratta di un mero errore materiale, alla svista si potrà rimediare in sede di coordinamento formale del testo.

Il deputato Sergio ANDREIS dichiara di ritirare tutti i suoi subemendamenti

all'articolo in discussione ed ai successivi, nonché i propri articoli aggiuntivi.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo 12, cui non sono riferiti subemendamenti.

Si passa all'esame dell'articolo 13 del testo unificato, cui è riferito il seguente emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo:

ART. 13.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nel triennio 1989-1991, pari a lire 250 miliardi per l'anno 1989 ed a lire 550 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione approva l'emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo come modificato dalla previa approvazione, favorevole il Governo, del seguente emendamento del relatore, sostitutivo del primo comma, formulato in ottemperanza ad una condizione della Commissione Bilancio:

Sostituire il comma 1 dell'articolo 13 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nel periodo 1989-1992 si provvede, quanto a lire 250 miliardi per l'anno 1989 mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento, e quanto a lire 265 miliardi per l'anno 1990 ed a lire 450 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992 mediante

corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990 all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

La Commissione passa all'esame dei seguenti articoli aggiuntivi 1-bis precedentemente accantonati:

ART. 1-bis.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, si provvede all'approvazione degli schemi e del piano di cui rispettivamente agli articoli 2 e 3 e al riparto delle risorse disponibili per le finalità della presente legge.

Il relatore.

ART. 1-bis.

1. Gli interventi per la difesa del suolo e per la ricostruzione e lo sviluppo di cui rispettivamente gli articoli 2 e 3 sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Gli stralci allo schema previsionale e programmatico del bacino del Po, di cui al successivo articolo 2, e il Piano di ricostruzione e sviluppo economico, possono essere sottoposti a revisione annuale, secondo le procedure stabilite in sede di prima approvazione.

A tal fine, la regione Lombardia sentiti gli enti locali interessati:

a) individua e propone all'autorità di bacino, nell'ambito di interventi urgenti di cui alla lettera c) dell'articolo 31 della legge n. quelli aventi carattere di assoluta urgenza e da finanziare con lo stanziamento previsto per l'anno 1989;

b) formula proposte all'autorità di bacino relativamente agli stralci di cui al successivo articolo 2;

c) elabora la proposta di piano ricostruzione e sviluppo economico.

La regione Lombardia e le autorità di bacino presentano entro 180 giorni al Consiglio dei ministri le proposte di rispettiva competenza.

Galli, Cerutti.

All'articolo aggiuntivo 1-bis del relatore è riferito il seguente subemendamento del deputato Medri:

Aggiungere, in fine, le parole: con priorità per gli interventi di riassetto idrogeologico.

Il deputato Giancarlo GALLI presenta la seguente nuova formulazione del suo articolo aggiuntivo con la quale intende recuperare anche i contenuti normativi dell'articolo aggiuntivo del relatore e del subemendamento Medri:

ART. 1-bis.

1. Gli interventi per la difesa del suolo e per la ricostruzione e lo sviluppo di cui rispettivamente gli articoli 2 e 3 nonché il riparto delle risorse disponibili ai fini della presente legge e con priorità per gli interventi di riassetto idrogeologico sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Gli stralci allo schema previsionale e programmatico del bacino del Po, di cui al successivo articolo 2, e il Piano di ricostruzione e sviluppo economico, possono essere sottoposti a revisione annuale, secondo le procedure stabilite in sede di prima approvazione.

A tal fine, la regione Lombardia sentiti gli enti locali interessati:

a) individua e propone all'autorità di bacino, nell'ambito di interventi urgenti di cui alla lettera c) dell'articolo 31 della legge n. .. quelli aventi carattere di assoluta urgenza;

b) formula proposte all'autorità di bacino relativamente agli stralci di cui al successivo articolo 2;

c) elabora la proposta di piano di ricostruzione e sviluppo economico.

La regione Lombardia e le autorità di bacino presentano entro 120 giorni al Consiglio dei ministri le proposte di rispettiva competenza.

Galli, Cerutti.

Il deputato Sergio ANDREIS dichiara di trovarsi di fronte all'improvviso ad un ulteriore articolo aggiuntivo che non ha avuto modo, finora, di esaminare. Ritiene tale procedura irrituale e si riserva di informare di ciò la Presidenza della Camera ed il presidente della Commissione d'inchiesta sul terremoto della Campania e della Basilicata.

Dopo che il relatore, Paolo MARTUSCELLI, ha dichiarato di condividere pienamente e di fare propria la nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo Galli, e favorevole, altresì, il Governo, la Commissione approva l'articolo 1-bis Galli, come riformulato dal presentatore stesso.

Si passa all'esame del seguente articolo aggiuntivo 5-bis:

ART 5-bis.

1. Per gli interventi e le opere da realizzarsi in attuazione della presente legge è vietata la cessione dei lavori ai sensi dell'articolo 334 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F (e). Per le opere a totale carico dello Stato, l'eventuale ribasso di appalto ottenuto comporta analogo riduzione del finanziamento ed automatica riduzione dell'importo di concessione.

La stazione appaltante, prima di autorizzare il subappalto, deve accertare che l'impresa subappaltatrice sia iscritta all'Albo nazionale dei costruttori per importi e categorie adeguati ai lavori da realizzare in subappalto e sia in regola con le disposizioni di cui alla legge 13 settembre 1982, n. 646(b), e successive

modificazioni ed integrazioni. In presenza di affidamento di lavori in subappalto l'impresa aggiudicataria deve praticare gli stessi prezzi unitari pattuiti nel capitolato di appalto con un ribasso non superiore al 15 per cento. Il subappalto è vietato per i lavori affidati in concessione. Il subappalto è consentito per lavori specializzati e non deve superare il 30 per cento dell'importo aggiudicato.

2. La regione Lombardia delega di norma l'attuazione degli interventi e delle opere agli enti locali e a loro consorzi.

3. Tutti gli atti devono essere pubblici. Tutti i contributi concessi a qualsiasi titolo ed enti pubblici, società e privati in attuazione dei programmi di cui alla presente legge dovranno essere resi noti mediante pubblicazione in una sezione speciale del *Bollettino ufficiale* della regione Lombardia e della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

4. L'autorità di bacino del Po e la regione Lombardia presentano al Parlamento una relazione annuale sull'attuazione della presente legge.

Sapio, Serafini, Ciabarri.

Il relatore, Paolo MARTUSCELLI, ritiene condivisibile la proposta di cui al primo periodo del primo comma. Invita i presentatori a ritirare la restante parte del primo comma. Ritiene invece i commi 2 e 3 preclusi da precedenti votazioni.

Il deputato Francesco SAPIO ricorda che l'articolo aggiuntivo in esame era volto alla previsione di un collegamento con il regime degli affidamenti. Accede all'invito di ritirare il primo comma e rileva che i commi 2 e 3 sono stati effettivamente già accolti in precedenti articoli. Insiste, quindi, per la votazione del solo quarto comma.

La Commissione, quindi, approva, favorevoli relatore e Governo, un articolo aggiuntivo che consta del solo quarto comma dell'articolo aggiuntivo 5-bis Sapio.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 14 del testo unificato, cui è riferito il seguente emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo:

ART 14.
(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

La Commissione approva tale emendamento interamente sostitutivo cui non sono riferiti subemendamenti.

Il Presidente, Gabriele PIERMARTINI, ricorda che, conformemente agli accordi promossi dal Presidente Botta, l'approvazione del provvedimento è rinviata a dopo la conclusione della sessione di bilancio. Ricorda, altresì, che occorrerà attendere il parere delle Commissioni I e V alle quali vengono trasmessi per il parere alcuni articoli approvati in linea di principio. Propone, inoltre, nelle more, di richiedere il parere della VI Commissione finanze sugli articoli approvati in linea di principio di competenza della Commissione stessa.

La Commissione consente.

Il Presidente, Gabriele PIERMARTINI, chiede, fin da ora, l'autorizzazione della Commissione ad attendere al coordinamento formale del testo approvato, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del regolamento.

La Commissione consente.

Il deputato Sergio ANDREIS raccomanda al Presidente e agli uffici la massima attenzione nell'opera di coordinamento formale, che può presentare aspetti di una certa delicatezza.

Il Presidente, Gabriele PIERMARTINI, ricorda che, laddove se ne ravvisasse la

necessità, la Commissione si potrà avvalere anche del disposto dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 13,55.

IN SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 novembre 1989, ore 16,55.
— *Presidenza del Presidente Giuseppe BOTTA.* — *Intervengono il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Luciano Rebullà, il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Francesco Nucara ed il sottosegretario di Stato per l'ambiente, Piero Mario Angelini.*

Sui lavori della Commissione.

Il Presidente Giuseppe BOTTA ricorda di avere convocato la Commissione, ai fini dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, per domani mercoledì alle 9,30. Ritiene però che, non essendo ancora disponibili alcuni dei documenti necessari, sia opportuno un differimento dei lavori. Propone pertanto il seguente calendario dei lavori:

Mercoledì 22, ore 15, esame del disegno di legge finanziaria e del bilancio con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente;

Giovedì 23, ore 9,30, esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio con riferimento allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e della Presidenza del Consiglio (Protezione civile e Aree urbane);

Giovedì 23, ore 15, votazione di emendamenti, ordini del giorno e relazioni con riferimento a tutti gli stati di previsione.

Ritiene altresì necessario fissare alle ore 13 di giovedì 23 il termine di presen-

tazione per gli emendamenti e gli ordini del giorno.

La Commissione consente.

Il Presidente Giuseppe BOTTA propone un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di esaminare dapprima gli emendamenti al disegno di legge n. 4185.

La Commissione consente.

Emendamenti al disegno di legge:

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).

(Parere ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento alla X Commissione Attività produttive).

(Esame e conclusione).

Il relatore Giancarlo GALLI, dopo avere illustrato gli emendamenti approvati in linea di principio dalla Commissione Attività produttive, ritiene in particolare che, quanto all'articolo 1 ed alla tipologia degli interventi ivi disciplinata, vada recuperato il contenuto del dibattito già svolto dalla Commissione in sede di esame per il parere sul disegno di legge originario; quanto, invece, all'articolo 2-bis, ritiene che vada recuperato un raccordo non formale e non equivoco con la legge n. 183. Si dichiara altresì dell'avviso che per dotare l'autorità del mare Adriatico di adeguati strumenti di tutela si debba prevedere una modifica della legge Merli. Questa autorità potrebbe così anche svolgere un'opera di coordinamento per le attività di monitoraggio in modo tale che si possa arrivare ad un piano organico di studio e ricerca.

Presenta quindi la proposta di esprimere parere favorevole a condizione che l'articolo 2-bis venga così riformulato:

ARTICOLO 2-bis.

1. È istituita l'Autorità per l'Adriatico presieduta dal Presidente del Consiglio

dei ministri o da un ministro da lui delegato, e composta dai ministri della marina mercantile, dell'ambiente, degli affari esteri, dei lavori pubblici, della sanità, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del coordinamento delle politiche comunitarie, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dai presidenti delle giunte regionali delle regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise, Puglie e Veneto.

2. In attuazione e con le modalità dell'articolo 4 lettere a) e f) della legge n. 183 del 1989, su proposta dell'Autorità per l'Adriatico, sono definiti i metodi, i criteri e gli indirizzi per la predisposizione dei piani di bacino dei fiumi sfocianti nell'Adriatico, al fine di perseguire il progressivo risanamento del mare.

3. Il secondo e terzo comma dell'articolo 3 della legge 10 maggio 1976 n. 319, e successive modificazioni e integrazioni, sono sostituiti dal seguente:

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro della sanità, sono adeguate, integrate e modificate le tabelle a) e c) della presente legge, in base alle disposizioni comunitarie e tenuto conto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici nonché delle nuove conoscenze scientifiche, tecnologiche ed ecotossicologiche. Con lo stesso decreto sono fissati i tempi per l'adeguamento degli scarichi degli insediamenti produttivi ai parametri tabellari oggetto di modifica ».

4. L'autorità di cui al comma 1 esercita altresì le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle amministrazioni competenti alle attività di monitoraggio, studio e ricerca anche in relazione agli interventi di cui all'articolo 15, comma 2, della legge 28 agosto 1989, n. 305.

5. L'autorità si avvale di una segreteria tecnica avente sede presso il Ministero della marina mercantile, composta da un rappresentante designato da ciascuna amministrazione e presieduta dal rappresentante del ministro della marina mercan-

tile. Si avvale altresì del Comitato nazionale per la difesa del suolo che, all'uopo, viene integrato da sei esperti di chiara fama, da nominarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta congiunta dei ministri della marina mercantile e dell'ambiente.

6. L'autorità esercita, fin dalla costituzione, le funzioni del Comitato per la difesa del mare Adriatico di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 1989. Il segretario generale è nominato dall'autorità su proposta del ministro della marina mercantile di concerto con il ministro dei lavori pubblici e con il ministro dell'ambiente. La carica di segretario generale ha durata quinquennale.

Il deputato Massimo SERAFINI sottolinea le perplessità del gruppo comunista in ordine alla istituzione dell'autorità dell'Adriatico con questo provvedimento; si ritiene infatti che una previsione istituzionale di simile importanza non possa andare disgiunta dal conferimento alla medesima autorità di idonei poteri di intervento per il risanamento dei fiumi che contribuiscono all'inquinamento del mare Adriatico. Ricorda inoltre che il proprio gruppo aveva più volte manifestato la necessità dell'istituzione di questa autorità richiedendo la convocazione della conferenza prevista dalla legge Merli. Reputa a questo punto necessaria una verifica dello stato di attuazione della legge sulla difesa del suolo.

Il deputato Anna DONATI ritiene che la Commissione Ambiente debba esaminare, con attenzione specifica alle sue competenze, alcune questioni che la Commissione Attività produttive ha affrontato secondo l'ottica sua tipica del sostegno alle imprese.

Si riferisce in particolare alla nuova formulazione dell'articolo 1, con il quale vengono definiti degli obiettivi dal contenuto incerto ed ambiguo. Ritiene infatti che con la formulazione « realizzazione di interventi di qualificazione dell'arenile purché rimovibili » si voglia alludere a piscine di plastica; si procede — a suo

avviso — all'attivazione di strutture che impattano su una realtà già fortemente cementificata e che non comportano un miglioramento della qualità dei servizi. Ricorda inoltre che nelle attività disciplinate dagli articoli 36 e seguenti del Codice di navigazione sono ricomprese le concessioni di terreno demaniale.

Si riferisce altresì alla conferenza di servizi di cui al comma 8; non è pregiudizialmente contraria a tale previsione ma ritiene che un così drastico snellimento delle procedure possa consentirsi soltanto se gli obiettivi della legge stessa vengano modificati.

Si riferisce infine all'articolo aggiuntivo 2-bis proposto dal Governo ed alla autorità di bacino per l'Adriatico ivi prevista. È convinta che vi siano forti esigenze di coordinamento dei vari organi ed autorità che in qualche modo hanno competenze sui problemi dell'Adriatico. Ritiene però che l'articolo 2-bis interferisca sull'attuale disciplina legislativa per la difesa del suolo senza però assicurare il necessario coordinamento ed anzi aggravando la situazione attuale. Ravvisa quindi l'opportunità, se non si vuole attuare in questo contesto normativo un adeguato approfondimento dei vari livelli, di sopprimere l'articolo aggiuntivo in questione e rinviare ad altra sede l'attuazione delle esigenze di coordinamento.

Il deputato Francesco SAPIO ribadisce il giudizio critico del gruppo comunista in ordine al rapporto esistente tra gli obiettivi che questo provvedimento si prefigge e le misure che dalla sua previsione ne deriverebbero. Rileva in particolare una estrema genericità degli interventi previsti che riguardano non solo la ristrutturazione, ma anche la previsione di nuove opere per le quali allora si rende opportuna un'idonea valutazione di impatto ambientale per i pericoli di alto rischio che ne potrebbero derivare. Ritiene inoltre che sia venuta meno la necessità di prevedere la procedura accelerata della conferenza dei servizi. Giudica la proposta del deputato Galli non risolutiva dei problemi ancora aperti.

Il Presidente Giuseppe BOTTA ricorda che la prenotazione in fondo speciale relativa alla proposta di legge istitutiva di un Fondo per la progettazione e la programmazione non è stata conservata dal disegno di legge finanziaria; la Presidenza del Consiglio gli ha però assicurato che in sede di esame del disegno di legge finanziaria si potrà ripristinare l'accantonamento.

Il deputato Amedeo D'ADDARIO si dichiara personalmente contrario al nuovo testo dell'articolo 1 approvato dalla Commissione e all'articolo 2-bis del Governo.

Ricorda di aver già espresso perplessità sul testo dell'articolo 1 del disegno di legge originario. Ritiene che la nuova formulazione proposta dalla Commissione sia nettamente peggiorativa. In primo luogo, viene a cessare il criterio dell'emergenza, dal momento che si differisce al 1991 la data degli interventi e si attivano incentivi non solo in conto capitale ma anche in conto interessi. In secondo luogo, è assente qualsiasi disegno di programmazione organica degli interventi e qualsiasi programma di risanamento del mare Adriatico. Va sottolineato inoltre che il riferimento all'articolo 6 della legge n. 217 del 1983 implica la previsione di agevolazioni non solo per alberghi e pensioni, ma anche per appartamenti e case per vacanze: è un meccanismo, questo, che, combinato con le altre procedure previste dal disegno di legge, conduce alla alterazione degli equilibri urbanistici e all'incentivazione degli insediamenti costieri anche abitativi.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luciano REBULLA precisa che senza la previsione della conferenza di servizi sarà impossibile procedere agli interventi nei tempi previsti dal provvedimento. Osserva inoltre che intenzione del Governo è esattamente quella di non limitarsi ad incentivi per le strutture ricettive ma di estendere le agevolazioni alle strutture di arenile, anch'esse fortemente colpite. Ricorda inoltre che le di-

sposizioni di cui all'articolo aggiuntivo 3-ter si riferiscono ad un trasferimento di fondi alle regioni che non ha immediata connessione materiale con il provvedimento. Conclude, confermando l'appoggio del Governo al proprio articolo aggiuntivo 2-bis e quindi la sua contrarietà all'ipotesi emendativa formulata dal relatore.

Il relatore Giancarlo GALLI ritiene che le preoccupazioni avanzate da alcuni oratori in relazione all'articolo 2-bis siano fondate; accede quindi alla proposta di richiedere la soppressione *tout court* dell'articolo stesso. Una riflessione ed un approfondimento in tema di autorità dell'Adriatico potrà essere condotta successivamente in altra sede.

Formula quindi alcuni rilievi critici sulla nuova formulazione dell'articolo 1 proposta dal relatore nella Commissione Attività produttive.

Il Presidente Giuseppe BOTTA richiama il relatore e la Commissione ad una doverosa limitazione ai profili di stretta competenza della Commissione nell'espressione di un parere condizionato.

Il deputato Dino MAZZA ritiene che se venisse a cadere l'articolo 2-bis, che, sia pure imperfettamente, disegna delle linee di intervento sui problemi reali dell'Adriatico, verrebbe a mancare la giustificazione dell'intero provvedimento, al quale dichiarerebbe la propria contrarietà.

Il deputato Massimo SERAFINI non ritiene che l'articolo 2-bis sia di grande utilità ai fini indicati dal collega Mazza. Il problema dell'autorità va affrontato - a suo avviso - in modo più serio ed articolato. Ribadisce quindi la sua contrarietà alla previsione della conferenza dei servizi ed alcuni rilievi critici sull'articolo 1.

Su proposta del relatore Giancarlo GALLI, dopo dichiarazione di astensione dal voto espressa a nome del gruppo comunista dal deputato Massimo SERA-

FINI, la Commissione approva il seguente parere:

PARERE CONTRARIO all'articolo 2-*bis*.

PARERE FAVOREVOLE su tutti gli altri emendamenti ad eccezione dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, al quale si esprime **PARERE FAVOREVOLE** con la raccomandazione che venga riformulato nel modo seguente:

ARTICOLO 1.

1. Al fine di sostenere la ripresa delle attività del settore turistico nei comuni costieri nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, interessati dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione e di produzione di mucillagini verificatisi nell'anno 1989, sono concessi contributi in conto interessi, di durata decennale, per la ristrutturazione e riqualificazione delle strutture ricettive, per la realizzazione o ristrutturazione di strutture turistiche, ivi comprese quelle al servizio della balneazione nonché gli interventi di qualificazione e di tutela ambientale che vengano completate entro il 31 maggio 1991.

Le iniziative per le quali è prevista la realizzazione entro il 31 maggio 1990 sono considerate prioritarie all'interno delle singole tipologie previste dalla presente legge.

2. Per le opere di cui al comma precedente il presidente della regione interessata convoca una conferenza cui partecipano tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e degli enti comunque tenuti ad adottare atti d'intesa nonché a rilasciare pareri, autorizzazioni, approvazioni, nulla-osta previsti da leggi statali e regionali.

La conferenza valuta i progetti esecutivi, che debbono essere corredati da una relazione tecnica che dimostri la reale fattibilità delle spese entro il termine previsto dal comma precedente, ed il rispetto delle disposizioni relative ai vincoli archeologici, ambientali, storici, artistici e

territoriali e si esprime su di essi entro quindici giorni dalla convocazione, apportando, ove occorrono, le opportune modifiche, senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi dell'ente locale. La conferenza verifica altresì il rispetto delle normative concernenti l'abolizione delle barriere architettoniche.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, sentiti il Comitato per la difesa del mare Adriatico, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 16 maggio 1989, e le organizzazioni di categoria più rappresentative del settore turistico nazionale, sono individuati, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni di cui al comma 1, le priorità, i parametri, le modalità, le procedure e i termini per la concessione dei benefici previsti, nonché l'ammontare delle quote poste a disposizione di ciascuna regione.

Gli interventi sono approvati, entro il termine fissato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dalle rispettive regioni, ai fini della conseguente erogazione, con provvedimento regionale.

4. I soggetti beneficiari dei contributi di cui al comma 1 sono le imprese individuali, le società, le cooperative e le società consortili. Possono essere ammessi ai contributi anche le imprese individuali, società, cooperative e società consortili che gestiscono le attività per le finalità di cui al comma 1 di proprietà altrui in possesso di assenso del proprietario debitamente certificato nelle forme di legge.

5. Sono altresì concessi contributi per un ammontare complessivo di 30 miliardi di lire ai comuni, alle province ed agli enti pubblici e privati delle località di cui al comma 1 per la ristrutturazione e il completamento di strutture di rilevante interesse culturale strettamente connesse all'attività turistica. Le disponibilità di cui al presente comma sono suddivise tra le regioni interessate con le modalità indicate nel comma 9.

6. Ai finanziamenti concessi per la realizzazione dei programmi di investimento si applica un tasso annuo di interesse comprensivo di ogni spesa e onere accessorio del 40 per cento del tasso di riferimento su contributi in conto interessi erogati dagli istituti di credito o sezioni di credito speciali. L'importo degli investimenti ammissibile non deve essere superiore a lire 2,5 miliardi per la realizzazione delle strutture di supporto all'offerta turistica di cui al comma 1; a lire 4 miliardi per la ristrutturazione e riqualificazione delle strutture ricettive di cui al medesimo comma 1 ed a lire 10 miliardi per gli enti di cui al comma 3. I finanziamenti non possono superare il 70 per cento della spesa complessiva per la realizzazione dei programmi di investimento. Sono esclusi dalla concessione del contributo sugli interessi i finanziamenti di importo inferiore a 60 milioni.

7. I programmi ammessi ai benefici di cui al presente articolo non possono fruire di finanziamenti o incentivazioni previsti da altre leggi a carico del bilancio dello Stato o di altri enti pubblici. Non sono ammessi al finanziamento quei progetti che alla data di presentazione della domanda siano stati realizzati per una quota superiore al 30 per cento.

8. Per le imprese artigiane situate nelle aree previste al comma 1 e strettamente connesse all'attività turistica e limitatamente alle domande di finanziamento presentate entro il 31 dicembre 1990, il limite del fido massimo della concessione del contributo sugli interessi di cui al settimo comma dell'articolo 34 della legge 25 luglio 1952, n. 949, sostituito dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1974, n. 713, è raddoppiato. È altresì raddoppiato l'importo massimo ammissibile del contributo in conto interessi di cui all'articolo 37 della stessa legge n. 949 e successive modificazioni.

9. A garanzia dei mutui contratti per il perseguimento delle finalità previste dal presente articolo è costituito un apposito fondo dell'importo complessivo di 1 miliardo presso il Ministero del turismo e

dello spettacolo da erogarsi a favore dei consorzi e cooperative che esercitano la garanzia fidi operante nelle regioni individuate al comma 1. I criteri di ripartizione sono determinati con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con il Ministro del tesoro.

10. La quota non utilizzata dalla singola regione nel proprio ambito può essere assegnata ad altra regione per l'erogazione, nel suo ambito, a favore di quei soggetti che abbiano completato le opere entro la data del 31 maggio 1991 indicata nel comma 1.

11. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 235 miliardi per l'anno 1989.

1. 23.

Il Relatore.

Testo unificato del disegno e della proposta di legge:

SANGUINETI ed altri: Norme per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa, in sede propria, ed infrastrutture di interscambio metropolitane (1201).

Istituzione di un fondo per gli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa (3527).

(Parere, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, alla IX Commissione trasporti).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente, Giuseppe BOTTA, illustra la seguente riformulazione della precedente proposta di parere:

« La Commissione ambiente chiamata ad esprimere parere, per le parti di propria competenza, in merito al testo unificato redatto dal comitato ristretto appositamente costituito presso la Commissione trasporti per l'esame congiunto del disegno di legge n. 3527 recante: « Istituzione di un fondo per gli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa e della proposta di legge n. 1201 », ha espresso, nell'affermazione della propria competenza in materia di procedimenti

programmatori, contrattuali e realizzatrici di opere pubbliche, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

All'articolo 1, comma 1, sia sostituita la lettera *a*) con la seguente:

« *a*) nelle aree di un solo comune o di più comuni confinanti e comunque costituenti col comune più popolato un solo complesso urbano ovvero un unico comprensorio caratterizzato da insediamenti urbani, industriali e sociali comuni o interdipendenti, con popolazione complessiva non inferiore a 200.000 abitanti, che, attraverso nuovi o più efficienti sistemi di trasporto, conseguano un potenziamento dei rapporti di integrazione in ordine alle attività economiche, sociali e culturali ».

All'articolo 1 comma 2 dopo le parole: « sistemi attrezzati di interscambio » siano aggiunte le seguenti: « , ivi compreso il concorso per i completamenti connessi e non finanziati degli interventi in corso per passanti ferroviari, ».

All'articolo 2, comma 1, dopo le parole: « con particolare riguardo » siano aggiunte le seguenti: « alla capacità dei comuni di concorrere con risorse di loro disponibilità al finanziamento dell'opera ».

All'articolo 2, comma 2 dopo le parole: « programmi in corso » siano aggiunte le seguenti: « e alle risorse comunque a tal fine disponibili in bilanci e in programmi di enti pubblici anche economici, o private, anche per tutti gli interventi connessi, ».

All'articolo 3 i commi 1 e 2 siano sostituiti dai seguenti:

« 1. Su proposta del Ministro dei trasporti, d'intesa con quello per le Aree urbane, con delibera del CIPET, si provvede alla ripartizione dei finanziamenti previsti dalla presente legge fra i progetti presentati ai sensi del comma 2 del precedente articolo, dettando disposizioni di coordinamento per l'utilizzazione con-

giunta di tutte le risorse comunque disponibili e indicando i tempi di attuazione degli interventi. Fino alla data di costituzione del CIPET la deliberazione 7 adottata dal CIPE.

2. Per l'affidamento dei lavori relativi alla realizzazione delle opere previste dalla presente legge si applica l'articolo 4, comma 3 della legge 29 maggio 1989, n. 205, di conversione del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121.

2-bis. I comuni possono provvedere alla gestione dei servizi anche con affidamento in concessione a imprese anche cooperative, a società anche a partecipazione pubblica, ovvero a consorzi o associazioni temporanee d'impresa.

All'articolo 3, comma 3, dopo le parole: « aree urbane convocano » siano aggiunte le seguenti: « entro 60 giorni dalla emanazione del decreto di cui all'articolo 3, comma 1 » e dopo le parole: « statali e regionali » siano aggiunte le seguenti: « I progetti, finanziati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, devono essere trasmessi a tutti i soggetti interessati almeno 30 giorni prima della data di convocazione della Conferenza ».

All'articolo 3, comma 4, sia aggiunto in fine: « e quelle concernenti l'abolizione delle barriere architettoniche ».

All'articolo 3, comma 5, siano sostituite le parole: « inosservanza degli obblighi assunti » con la seguente: « inerzia » inoltre, siano sostituite le parole: « invita il soggetto inadempiente al puntuale rispetto degli obblighi stessi assegnando al riguardo » con la seguente parola: « assegna » e siano soppresse le parole: « per l'esecuzione dell'accordo ».

Sia soppresso l'articolo 4.

Sottolinea che essa intende costituire testimonianza del lavoro fin qui svolto dalla Commissione ambiente ed utile base per i successivi lavori. Con essa si riceverebbero, altresì, le proposte emendative del Ministero dei lavori pubblici in or-

dine alle proprie competenze in materia di assetto del territorio.

Ricorda, quindi, che la IX Commissione trasporti ha richiesto alla Presidenza della Camera l'assegnazione del provvedimento in esame alla competenza congiunta delle Commissioni trasporti ed ambiente.

Ritiene che la Commissione ambiente non possa che convergere con la richiesta formulata dalla Commissione trasporti.

Il deputato Amedeo D'ADDARIO, dopo aver richiamato gli aspetti principali di una sua precedente proposta di parere, formalizza la proposta stessa, che è a firma anche dei deputati Cerutti e Polverari, e che è del seguente tenore:

Parere favorevole a condizione che il testo unificato sia riformulato nel modo seguente:

ART. 1.

1. Ai fini dello sviluppo del trasporto pubblico nelle città e nei sistemi urbani integrati, dell'abbattimento dei tassi d'inquinamento dovuti alla circolazione veicolare, e per favorire l'installazione sperimentale di mezzi a contenuto tecnologico innovativo atti a raggiungere gli obiettivi di salvaguardia ambientale nei centri storici e nelle aree urbane ad alta intensità di traffico, ed a migliorare la fluidità del traffico stesso in tali aree, è costituito il fondo straordinario per gli investimenti nel settore dei sistemi di trasporto di massa, da effettuare sulla base delle indicazioni del Piano generale dei trasporti e dei Piani regionali dei trasporti, ove esistenti.

I sistemi di trasporto di massa ammessi ai finanziamenti che il fondo prevede sono:

a) Sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata in sede propria.

b) Sistemi leggeri di trasporto di massa su gomma, con architettura non convenzionale e sistemi di trazione elettrica, combinata o mista termico-elettrica, caratterizzati da livelli di emissioni acu-

stiche ed inquinanti ridotti rispetto a quelli convenzionali, e da flessibilità dei tracciati e delle linee.

Gli investimenti finanziati dal fondo saranno da effettuare: per quanto riguarda i sistemi individuati al punto a):

a.1) nei Comuni con popolazione non inferiore a 300.000 abitanti.

a.2) nelle aree dei Comuni individuati con decreto del Ministro dei Trasporti e del Ministro per i problemi delle Aree urbane, di concerto con il Ministro dei Lavori Pubblici ed il Ministro dell'Ambiente, che formano un sistema urbano integrato e policentrico, comprendente uno o più capoluoghi di provincia, su un'area territoriale che abbia una popolazione non inferiore a 300.000 abitanti entro un raggio di 25 chilometri di distanza dal centro principale, e che sia caratterizzato da alta densità insediativa ed abitativa, da sostenuta dinamica delle attività e dei servizi, da intensità del traffico e della mobilità, da elevato tasso di inquinamento acustico ed atmosferico, dall'esistenza di un aeroporto o di un porto e di una sede universitaria, dall'entità di presenze turistiche o temporanee.

Per quanto riguarda i sistemi individuati al punto b):

b.1) nei Comuni che rientrano nelle categorie definite ai punti a.1) ed a.2), o presentino caratteristiche critiche di assetto morfologico ed urbanistico, oppure particolari esigenze di salvaguardia del patrimonio artistico esistente nei centri storici.

2. Per i sistemi di trasporto di cui al comma 1, punti a) e b), il Fondo provvede al finanziamento di interventi, per la realizzazione, l'ammodernamento e l'ampliamento delle linee di trasporto, dei connessi sistemi attrezzati di interscambio, dei relativi parcheggi, degli eventuali espropri delle aree occorrenti, nonché dell'acquisto dei relativi mezzi di trasporto e dell'adozione di misure atte all'eliminazione delle barriere architettoniche ed al miglioramento della fruibilità dei sistemi stessi.

Gli interventi ammessi al finanziamento potranno ricadere anche nell'ambito di programmi già in corso di esecuzione, con esclusione delle spese relative ad opere già realizzate.

2.b) Per quanto attiene in particolare i sistemi di trasporto di cui al punto 1 comma b), i suddetti interventi potranno riguardare anche l'istituzione di linee temporanee e relative strutture di supporto, la sperimentazione di mezzi allo stato di prototipo industriale o altre azioni dimostrative in aree campione, con esclusione degli studi di fattibilità, della progettazione di massima dei mezzi e dello sviluppo di prototipi di laboratorio.

I progetti da finanziare dovranno riguardare almeno una linea urbana di trasporto pubblico, ad alta percorrenza, con frequenza teorica massima del servizio di dieci minuti primi.

2.c) I sistemi di trasporto sperimentali su gomma di cui al precedente punto 2.b), per i quali si chiedono i finanziamenti per installazioni prototipali di campo devono possedere i requisiti tecnologici generali di seguito elencati:

a) per la circolazione nei centri storici o nelle aree urbane caratterizzate da alta intensità di traffico:

a.1) Emissioni gassose trascurabili.
a.2) Emissioni acustiche trascurabili.
a.3) Assenza di barriere architettoniche, con illimitata fruibilità dei mezzi da parte dei portatori di *handicaps* permanenti, di anziani e disabili temporanei.

a.4) Economia di impianto fisso e di gestione delle linee urbane sperimentali.

a.5) Facilità di integrazione con gli altri sistemi di trasporto pubblico già operanti.

a.6) Versatilità operativa del sistema costruttivo adottato dai mezzi sperimentali, tale da prestarsi anche all'utilizzo per altri servizi pubblici che possano interessare le Amministrazioni richiedenti, quali:

a.6.1) mezzi di raccolta dei rifiuti solidi urbani;

a.6.2) mezzi per servizio di scuolabus;

a.6.3) mezzi dedicati ai portatori di handicaps, per servizi di linea specializzati permanenti o servizi temporanei;

a.6.4) mezzi per servizi turistici nei centri storici;

a.6.5) realizzazione di metropolitane leggere di superficie su gomma in sede propria.

a.6.6) altri mezzi di trasporto pubblico dedicato, di persone o cose, che operano abitualmente nei centri storici o nelle aree urbane ad alta intensità di traffico.

A tal proposito le Amministrazioni richiedenti possono inserire nei progetti sperimentali di trasporto pubblico da allegare alle richieste di finanziamento, anche la previsione di una minima dotazione di mezzi sperimentali di cui al punto a.7), da adibire a servizi diversi al trasporto di persone, gestiti direttamente, da Aziende municipalizzate o convenzionate, che operino abitualmente all'interno dei centri storici o delle aree urbane a grande intensità di traffico.

I sistemi sperimentali di mezzi di trasporto pubblico su gomma sopra descritti, operanti sia in sede stradale che in sede propria, dovranno possedere inoltre la caratteristica essenziale di poter essere installati gradualmente, anche in sostituzione dei mezzi di trasporto convenzionali, con minimi costi infrastrutturali, in assenza di impianti fissi propri che compromettano l'aspetto ambientale, e saranno in grado di operare senza limitazioni in realtà urbane aventi le più diverse conformazioni morfologiche ed orografiche.

b) Per i percorsi extraurbani.

Nei sistemi urbani aventi le caratteristiche descritte al presente articolo 1, comma a.2), potranno essere finanziate installazioni sperimentali riguardanti mezzi di trasporto aventi le stesse caratteristiche tecnologiche e funzionali di quelli indicati nel precedente comma 2.c, lettera a), da destinare al collegamento tra i centri costituenti l'area urbana, a maggiore intensità di interrelazione.

I relativi progetti non escludono l'integrazione con quelli riguardanti i centri storici e le aree a maggiore intensità di traffico, di cui al precedente comma 2.c lettera a).

Le richieste di finanziamento relative ai sistemi di collegamento extraurbano all'interno delle aree urbane policentriche, definite al comma a.2) del presente articolo riguarderanno almeno una linea extraurbana, ad alta percorrenza, con frequenza teorica massima del servizio di venti minuti primi.

ART. 2.

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dei Trasporti ed il Ministro per i problemi delle Aree urbane, di concerto con il Ministro dell'Interno ed il Ministro del Tesoro, determinano con proprio decreto, nel rispetto delle indicazioni del Piano generale dei trasporti, i criteri e le priorità per l'ammissione dei progetti ai finanziamenti previsti dalla presente legge, privilegiando le iniziative volte a realizzare sistemi integrati ed in linea con le finalità enunciate, con particolare riguardo ai collegamenti assicurati, alle potenzialità del sistema ed alle caratteristiche tecniche della sede, degli impianti e del materiale rotabile, nonché le modalità per la concessione e l'erogazione dei finanziamenti stessi.

2. Entro centottanta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana del decreto di cui al comma 1, i Comuni di cui all'articolo 1 trasmettono al Ministro dei Trasporti ed al Ministro per i problemi delle Aree urbane i progetti relativi agli interventi da realizzare, corredati della documentazione relativa allo stato di attuazione degli eventuali programmi in corso, nonché di quella concernente la dimostrazione dei costi e dei benefici derivanti dall'attuazione degli interventi, del conseguente impatto ambientale e dei tempi di realizzazione previsti. Trasmettono altresì il piano economico-finanziario che consideri

gli effetti dell'espletamento del servizio, nonché la dimostrazione dei costi che tengano conto di ogni ragione di spesa connessa all'attuazione degli interventi.

3. Resta invariata la competenza del Ministro dei Trasporti circa il rilascio del nulla osta ai fini della sicurezza, previa acquisizione del parere della Commissione di cui alla Legge 29 dicembre 1969, n. 1042, integrata da un rappresentante del Ministero dell'Interno - Direzione Generale Protezione Civile e Servizi Antincendio.

ART. 3.

1. Per la definizione degli interventi previsti dalla presente legge, il Ministro dei Trasporti ed il Ministro per i problemi delle Aree urbane promuovono accordi di programma tra le amministrazioni pubbliche ed ogni altro soggetto pubblico o privato interessato.

2. L'accordo è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica dei Trasporti (CIPET), su proposta del Ministro dei Trasporti e del Ministro per i problemi delle Aree urbane.

Fino alla data di costituzione del CIPET, la deliberazione è adottata dal CIPE.

Con lo stesso provvedimento sono determinate la misura del finanziamento concesso e le modalità di affidamento.

L'accordo approvato è vincolante per tutti i soggetti interessati.

3. Per la realizzazione delle opere e degli interventi di cui alla presente legge, il Ministro dei Trasporti ed il Ministro per i problemi delle Aree urbane convocano, ove necessario, una conferenza cui partecipano i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e degli enti competenti ad adottare autorizzazioni, approvazioni, pareri, nulla osta previsti da leggi statali e regionali.

La conferenza valuta i progetti esecutivi, vi apporta, ove necessario, le opportune modifiche, senza che ciò comporti la

necessità di ulteriori deliberazioni per quanto concerne gli interventi.

Si applica l'articolo 2, terzo comma, del decreto legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito in legge 29 maggio 1989, n. 205.

4. Devono in ogni caso essere rispettate le disposizioni della legge 13 settembre 1982 n. 646, e successive integrazioni e modificazioni, nonché quelle relative ai vincoli previsti dalla legislazione in materia paesaggistica, ambiente storicomonumentale e dalla legislazione antisismica.

5. In caso di inosservanza degli obblighi assunti, l'Autorità vigilante invita il soggetto inadempiente al puntuale rispetto degli obblighi stessi, assegnando al riguardo un congruo termine e, decorso inutilmente tale termine segnala la persistenza dell'inadempimento al Ministro dei Trasporti ed al Ministro per i problemi delle Aree urbane i quali, ove necessario, nominano, di concerto con il Ministro per gli Affari Regionali ed i problemi istituzionali, un commissario per l'esecuzione dell'accordo, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Il commissario provvede in sostituzione ed a spese del soggetto inadempiente, avvalendosi, ove possibile, dell'organizzazione e delle strutture del medesimo. Il compenso del commissario è fissato con decreto del Ministro dei Trasporti e del Ministro per i problemi delle Aree urbane, di concerto con il Ministro del Tesoro, ed è posto a carico del soggetto inadempiente.

6. I Ministri dei Trasporti e per i problemi delle Aree urbane sovrintendono all'attuazione dei progetti da realizzare ai sensi della presente legge.

7. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e Bolzano, fatte salve le disposizioni dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione.

ART. 4.

1. Per l'esercizio delle competenze di cui alla presente legge il Ministro dei Trasporti ed il Ministro per i problemi

delle Aree urbane si avvalgono di una Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Commissione è composta da nove membri, di cui uno con funzione di Presidente, ed è nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta congiunta del Ministro dei Trasporti e del Ministro per i problemi delle Aree urbane. Fanno parte della Commissione cinque dipendenti delle amministrazioni statali e/o di enti pubblici, anche economici, collocati in posizioni di comando o fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché quattro esperti, anche estranei alla pubblica amministrazione. Per il compenso degli esperti si applicano le disposizioni di cui alla legge 23 agosto 1988, n. 400. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro del Tesoro, si provvede alla determinazione del compenso spettante ai membri della Commissione comandati o collocati fuori ruolo.

ART. 5.

1. Per la dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, è autorizzata la complessiva spesa di lire 4.000 miliardi nel periodo 1989-1994, della quale non meno del venticinque per cento pari a lire 1.000 miliardi, dovrà destinarsi, pro-quota negli stanziamenti annui previsti dal successivo comma, per gli interventi a carattere innovativo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) della presente legge.

Le quote relative al triennio 1989-1991 sono determinate in lire 150 miliardi per l'anno 1989, in lire 300 miliardi per l'anno 1990 ed in lire 400 miliardi per l'anno 1991. Le somme non utilizzate in ciascun anno possono esserlo in quelli successivi.

2. All'onere di lire 150 miliardi per l'anno 1989, di lire 300 miliardi per l'anno 1990 e di lire 400 miliardi per l'anno 1991 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale

1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane ».

3. Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione quindi, accogliendo la proposta del Presidente, delibera di richiedere la riassegnazione, a Commissioni riunite VIII e IX, dei provvedimenti in esame.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 18,15.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

IN SEDE CONSULTIVA

*Martedì 21 novembre 1989, ore 15,55.
— Presidenza del Presidente Antonio TESTA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Luciano Rebullà.*

Emendamenti al disegno di legge:

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).

(Parere alla X Commissione, a norma dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

(Esame e conclusione).

Il presidente Antonio TESTA informa la Commissione che il relatore Matteo Piredda ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna in quanto impegnato nella sua qualità di vicepresidente della Commissione bicamerale per gli Affari regionali. Ritiene pertanto, considerata l'urgenza del provvedimento, di chiamare in sua sostituzione a svolgere la

relazione il Presidente del Comitato pareri Girolamo La Penna.

Il relatore Girolamo LA PENNA ricorda che il Comitato pareri aveva già affrontato l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 4185 esprimendosi sul testo originariamente presentato dal Governo. Nota con soddisfazione che la X Commissione ha accolto, nella nuova formulazione, le condizioni contenute nel precedente parere della Commissione Trasporti. A tale proposito ritiene senz'altro conforme ai contenuti del parere già espresso la decisione di pari riferimento, all'articolo 1, alla regione Molise invece che ai singoli comuni della costa molisana, così come in effetti risultava dalla lettera del parere. Tale infatti era il senso della decisione che si intendeva suggerire alla X Commissione.

Circa gli emendamenti sottoposti all'esame della Commissione nella seduta odierna, ritiene di esprimere senz'altro parere favorevole su quelli riferiti agli articoli 1 e 2, nonché sull'articolo aggiuntivo 3. 02. Giudica anzi particolarmente significativa l'istituzione di una autorità

di bacino per l'Adriatico, prevista dall'articolo aggiuntivo 2. 02.

Passando a considerare l'emendamento 3. 6 che utilizza per la copertura della legge sull'Adriatico anche fondi già destinati alla futura legge sul cabotaggio, ricorda che la Commissione Trasporti ha in più occasioni espresso, in modo sostanzialmente unanime, la propria posizione circa l'importanza e l'urgenza delle misure per il sostegno del settore del cabotaggio. La IX Commissione ha inoltre già rilevato che rientra nella propria competenza consultiva esprimersi su tutte le disposizioni di un provvedimento che incidano direttamente sulla propria sfera materiale di attribuzioni. Un mutamento di finalizzazione, rispetto a quanto programmato con la legge finanziaria, di accantonamenti relativi a fondi globali - considerata la peculiare natura di tali fondi - non può prescindere dalla valutazione della Commissione nel cui ambito di competenza materiale rientrano i provvedimenti legislativi cui le prenotazioni di spesa originariamente si riferiscono. Ricorda che la IX Commissione Trasporti sta discutendo in sede legislativa un provvedimento in materia di cabotaggio (disegno di legge e proposta di legge nn. 2766 e 2928) e che nelle due ultime sedute è emerso l'orientamento di trasfondere tale normativa nel disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria per il 1990 relativo al settore dei trasporti. Non si giustifica, pertanto, l'utilizzazione per le finalità del disegno di legge n. 4185 dell'accantonamento relativo agli aiuti fiscali per il settore del cabotaggio. Considerando invece che il testo unificato del disegno di legge n. 3527 e della proposta di legge n. 1201, in materia di sistemi di trasporto rapido di massa, già elaborato dalla Commissione Trasporti, prevede oneri e relativa copertura solo a partire dall'esercizio finanziario 1990, ritiene che il disegno di legge n. 4185 potrebbe facilmente trovare copertura, nel 1989, attraverso una più ampia utilizzazione degli accantonamenti dei fondi speciali prenotati per interventi sul trasporto rapido di massa.

Sottopone pertanto alla Commissione la seguente proposta di parere:

La IX Commissione Trasporti

considerato che agli oneri derivanti dal disegno di legge n. 4185 si provvede, in parte, attraverso riduzione di accantonamenti previsti per iniziative legislative concernenti i settori dei trasporti e della marina mercantile e in particolare per iniziative concernenti il cabotaggio e i sistemi di trasporto rapido di massa (metropolitane);

ritenuto che rientri nella propria competenza consultiva esprimersi su tutte le disposizioni del provvedimento che incidano direttamente sulla propria sfera materiale di attribuzione;

ritenuto che, in base agli articoli 11-bis e 11-ter della legge n. 468 del 1978 (come modificata dalla legge n. 362 del 1988) gli accantonamenti dei fondi speciali di parte corrente e di conto capitale rappresentino prenotazioni di spesa espressamente collegate alla copertura finanziaria di provvedimenti legislativi individuati per finalità e materia e ripartiti per ministeri e per programmi secondo una volontà espressa congiuntamente dal Governo e Parlamento in sede di approvazione della legge finanziaria;

ritenuto ancora che, conseguentemente, la decisione di utilizzare stanziamenti dei menzionati fondi speciali per finalità diverse da quelle programmate con la legge finanziaria non possa prescindere da una intesa con la Commissione nel cui ambito di competenza materiale rientrano i provvedimenti legislativi cui le prenotazioni di spesa si riferiscono;

ricordato che il piano generale dei trasporti indica tra le sue priorità essenziali la realizzazione di interventi per il sostegno del cabotaggio, comprese opportune misure fiscali;

ricordato che davanti alla IX Commissione Trasporti è in avanzata discussione una normativa in favore del cabotaggio (disegno di legge e proposta di legge nn. 2766 e 2928) e che, secondo quanto emerso nelle sedute del 15 e 16

novembre 1989 vi è l'orientamento di trasferire tale normativa, che dovrebbe comprendere anche misure fiscali, nel disegno di legge in materia di trasporti di accompagnamento alla finanziaria per il 1990, con oneri e copertura a partire del 1989;

rilevato per contro che il provvedimento elaborato dalla IX Commissione Trasporti in materia di sistemi di trasporto rapido di massa (testo unificato del disegno di legge n. 3527 e della proposta di legge n. 1201), nella versione da ultimo trasmessa alla V Commissione Bilancio per il relativo parere (11 ottobre 1989), prevede oneri e relativa copertura solo a partire dall'esercizio finanziario 1990;

esprime

parere favorevole

con la seguente condizione:

che l'emendamento 3. 6, al comma 1, sia modificato nel senso che alla copertura dell'onere derivante dal disegno di legge n. 4185, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1989, si provveda senza utilizzare l'accantonamento di 50.000 milioni nel 1989 per « Aiuti all'armamento e cabotaggio (agevolazioni fiscali) », e reoperando invece una maggiore corrispondente somma a carico dell'accantonamento per il 1989 per « Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane », le cui risorse non verranno utilizzate dalla Commissione Trasporti nell'anno 1989.

Il deputato Pietro Paolo MENZIETTI si dichiara sostanzialmente favorevole alla proposta del relatore. Ritiene tuttavia che vi siano altri punti del disegno di legge n. 4185 meritevoli di attenzione per la IX Commissione Trasporti. In particolare appare incongrua la decisione di ridurre, all'articolo 2, da 125 a 100 miliardi gli stanziamenti a sostegno del settore del turismo, ampliando nel contempo

fino al territorio di Brindisi la sfera di operatività della norma. Propone pertanto di far rilevare tale contraddizione ai componenti la X Commissione attraverso l'aggiunta al parere di una osservazione del seguente tenore: che, essendosi ampliato fino alla regione l'ambito di operatività delle misure previste dal disegno di legge n. 4185, sia ripristinata l'originale previsione di spesa di 125 miliardi per gli interventi di cui all'articolo 2.

Il relatore Girolamo LA PENNA si dichiara d'accordo con la osservazione suggerita dal deputato Menzietti.

Il deputato Anna DONATI esprime il marcato dissenso del proprio gruppo sugli obiettivi complessivi perseguiti dal disegno di legge n. 4185. È altresì contraria alle soluzioni contenute in esso per il reperimento della copertura. Al di là degli interventi a sostegno delle strutture ricettive, sui quali si potrebbe anche esprimere una valutazione favorevole, le ulteriori misure previste dalla legge appaiono di dubbia utilità e sicuramente negative per le loro conseguenze ambientali. Il gruppo verde, in sede di X Commissione, aveva proposto di delegare alle regioni la redazione di un piano per la riqualificazione delle coste. Tra le varie misure doveva essere prevista anche la realizzazione di una metropolitana di superficie che tendesse ad ovviare ai gravissimi problemi di viabilità che si riscontrano nella zona. Tale intervento avrebbe giustificato anche lo storno dei finanziamenti relativi al disegno di legge sulle metropolitane leggere. La Commissione di merito non ha voluto accogliere tale proposta: il gruppo verde non può pertanto che confermare anche in sede consultiva il proprio giudizio contrario sul disegno di legge n. 4185.

Il Presidente Antonio TESTA ricorda che in una riunione dei rappresentanti della maggioranza e del Governo, svolta presso la Presidenza del Consiglio, egli manifestò con chiarezza, interpretando l'orientamento della Commissione, la pro-

pria disponibilità ad accettare il mutamento di destinazione di accantonamenti relativi a fondi speciali previsti a copertura di leggi che la Commissione non sarebbe riuscita ad approvare entro l'anno, quale la legge sui sistemi di trasporto rapido di massa. Nella stessa occasione ribadì tuttavia con fermezza la propria indisponibilità ad acconsentire a mutamenti di destinazione di fondi previsti a copertura di leggi, come quella sul cabotaggio, che la Commissione aveva in animo di approvare entro il termine dell'esercizio finanziario 1989.

Il deputato Giordano ANGELINI, dopo essersi soffermato su diversi aspetti del provvedimento, sottolineando la netta contrarietà del proprio gruppo alla istituzione della cosiddetta autorità di bacino, rileva l'assurdità del fatto che, in presenza di un bilancio di dimensioni così ampie, il Parlamento sia posto in condizione di dover operare una scelta tra misure altrettanto urgenti quali quelle relative alla realizzazione di infrastrutture per il trasporto rapido di massa e quelle relative al sostegno del cabotaggio. Ciò premesso, pur annunciando fin d'ora il voto di astensione del gruppo comunista sulla proposta di parere formulata dal relatore, manifesta la perplessità che tale parere, in mancanza di una preventiva verifica presso gli uffici del tesoro, rischi di arrestare indefinitamente l'iter del provvedimento sull'Adriatico. Una tale conseguenza, a giudizio del gruppo comunista, sarebbe insostenibile.

Il sottosegretario di Stato per il turismo e spettacolo Luciano REBULLA condivide le preoccupazioni manifestate dal deputato Angelini. Ricorda che pur con le riserve manifestate dal Presidente Testa, la riunione presso la Presidenza del Consiglio poc'anzi citata servì comunque a raggiungere una faticosa intesa, che verrebbe rimessa in discussione da una decisione nel senso indicato dal relatore. Il rischio concreto è che l'iter del disegno di legge n. 4185 si arresti. Qualora la IX Commissione insistesse per l'approvazione

di un parere come formulato dal relatore sarebbe contrario.

Il deputato Pino LUCCHESI, ricordando i termini della discussione svolta in Commissione nelle sedute del 15 e 16 novembre sul provvedimento in materia di cabotaggio, rileva le difficoltà reali che si pongono dinanzi alla Commissione e manifesta la propria sorpresa per la sostanziale acquiescenza del Ministero della marina mercantile dinanzi ad una sottrazione di risorse destinate al cabotaggio, quale quella contenuta nell'emendamento 3. 6 della X Commissione. Precisa di aver avviato consultazioni su questa scelta del governo anche all'interno del proprio gruppo, per verificarne complessivamente l'orientamento in materia di trasporti e di marina mercantile. Ritiene che la proposta del relatore rappresenti una soluzione di mediazione equilibrata ed annuncia fin d'ora un deciso e costruttivo impegno del proprio gruppo per approvare il disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria, con l'aggiunta di norme anche fiscali relative al settore del cabotaggio, entro la fine dell'anno 1989.

Il Presidente Antonio TESTA, ribadendo i contenuti delle dichiarazioni effettuate nella riunione di Palazzo Chigi, di cui ha riferito poc'anzi, rileva l'atteggiamento ambiguo del ministro della marina mercantile che, intervenendo dinanzi alla IX Commissione nella seduta del 16 novembre, non ritenne di poter assumere l'impegno — così come era stato sollecitato dai membri della Commissione — di prevedere nei fondi speciali di conto capitale della legge finanziaria per il 1990 un accantonamento per le misure fiscali a sostegno del settore del cabotaggio uguale a quello previsto per l'anno finanziario 1989 e che si intendeva destinare ad altri scopi. Un tale differimento al 1990 delle risorse per gli aiuti fiscali al cabotaggio già stanziati per il 1989 avrebbe reso possibile senza difficoltà una finalizzazione diversa dei fondi stanziati per il 1989.

Il deputato Giordano ANGELINI stigmatizza l'atteggiamento del ministro della marina mercantile, appena ricordato dal Presidente.

Il deputato Cesco Giulio BAGHINO dichiara comunque il proprio voto contrario rilevando l'astrusità della discussione.

Il relatore Girolamo LA PENNA dà notizia di aver appena verificato, presso gli uffici della Commissione bilancio, quale sia l'effettiva disponibilità, alla data odierna, nel fondo globale di conto capitale della legge finanziaria 1989, delle somme prenotate per il 1989 relativamente a « Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane

nelle aree urbane ». Risulta che la disponibilità effettiva è, oggi, di 150 miliardi. Di conseguenza, la proposta di parere che ha formulato non pregiudica una idonea copertura per il disegno di legge n. 4185, e al contempo garantisce adeguate risorse, già dal 1989, per la legge sul cabotaggio in corso di elaborazione.

La Commissione, con l'astensione dei deputati del gruppo comunista e il voto contrario dei deputati del gruppo verde e del gruppo del MSI-destra nazionale, approva la proposta di parere formulata dal relatore, integrata con l'osservazione suggerita dal deputato Menzietti.

La seduta termina alle 17.

PAGINA BIANCA

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

Comitato permanente pareri.

Martedì 21 novembre 1989, ore 18,35.
— Presidenza del Presidente Fortunato BIANCHI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste Francesco Cimino ed il sottosegretario di Stato per l'università e ricerca scientifica e tecnologica Learco Saporito.

Disegno di legge:

Delega al Governo per l'attuazione di direttive della Comunità economica europea in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (3934).

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione).

Il deputato Luciano AZZOLINI osserva che il provvedimento in esame concerne una delega al Governo per l'attuazione di direttive CEE in materia di sanità e di protezione dei lavoratori. Dopo aver rilevato che l'ambito di competenza concerne l'articolo 8 sul quale, peraltro, non ha particolari osservazioni da fare, propone di esprimere parere favorevole.

Il deputato Ivana PELLEGATTI esprime il voto favorevole del gruppo comunista auspicando che le direttive comunitarie vengano fatte proprie dal Governo in modo da avere una normativa e delle regole di carattere generale in una materia tanto importante quale quella relativa alla sanità ed alla tutela dei lavoratori.

Il Presidente Fortunato BIANCHI pone in votazione la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Il Comitato approva.

Disegno di legge:

Istituzione della Commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi (3944).

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione).

Il deputato Luciano AZZOLINI osserva che si tratta di un provvedimento estremamente importante in quanto la Com-

missione che viene ad essere istituita si configura come strumento importante per colmare la lacuna attualmente esistente. Dopo aver ribadito la rilevanza politica del provvedimento, osserva che le parti di specifica competenza della Commissione lavoro riguardano il secondo comma dell'articolo 3. Non avendo a tal proposito particolari osservazioni da svolgere, propone di esprimere parere favorevole.

Il deputato Teresa MIGLIASSO osserva che il suo gruppo ritiene condivisibili gli intendimenti che hanno condotto il Governo a predisporre di un provvedimento come quello in esame, il quale si pone in un rapporto consapevole rispetto a situazioni sociali complesse. Rileva, però, come troppo generici sono i compiti assegnati alla Commissione e come sarebbe stato più opportuno che tale Commissione valutasse non solo i provvedimenti governativi ma anche i progetti di legge nati in Parlamento. Osserva, inoltre, che vi sono alcune contraddizioni tra l'articolo 2, ove si prevede che la Commissione sia composta da studiosi ed esperti con qualificata esperienza nel campo delle analisi sociali, e l'articolo 3 ove, al secondo comma, è prevista per la Commissione la possibilità di avvalersi della collaborazione di ulteriori esperti. Conclude il proprio intervento sottolineando come a proposito del secondo comma dell'articolo 2 sarebbe più opportuno, nel parere, osservare la necessità che siano offerti chiarimenti circa la natura giuridica del rapporto di lavoro che viene ad instaurarsi.

Il deputato Luciano AZZOLINI, ritiene plausibile che accanto alla composizione fissa, sia sempre possibile, a seconda del provvedimento, utilizzare soggetti la cui competenza specifica è legata al tipo di problemi su cui la Commissione indirizza la propria attività. Ritiene condivisibile il rilievo svolto con riguardo al personale di segreteria, da parte della collega Migliasso, e di conseguenza propone parere favorevole osservando che al comma 2 dell'articolo 2 sia chiarita la natura del

rapporto di lavoro del personale della segreteria.

Il Presidente Fortunato BIANCHI pone in votazione la proposta di parere del relatore che il Comitato approva all'unanimità.

Parere sull'emendamento al disegno di legge:

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (Approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato) (1707-B).

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione).

Il Presidente Fortunato BIANCHI, sostituendo il relatore impossibilitato a partecipare alla seduta, osserva che l'emendamento inviato dalla Commissione giustizia prospetta una soluzione razionale relativamente al problema della sospensione cautelare del pubblico dipendente. Propone, pertanto, di esprimere parere favorevole.

Il Comitato approva all'unanimità.

Proposta di legge:

MATULLI ed altri: Istituzione del laboratorio europeo di spettroscopie non lineari (LENS) presso l'università di Firenze (2802).

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il deputato Francesco SAMÀ osserva che la proposta in esame prevede la istituzione, presso l'Università di Firenze, di un laboratorio europeo di spettroscopie non lineari (LENS). Dopo aver osservato che la ricerca scientifica abbisogna, per svilupparsi, di strumenti complessi e costosi e della collaborazione a livello internazionale di scienziati di diversi Paesi, rileva che i laboratori, data la loro dimensione, non possono essere gestiti da un solo Paese o da una sola Università.

L'iniziativa del provvedimento in esame non poteva, quindi, che trovare immediato e generale consenso per cui propone di esprimere parere favorevole.

Il Comitato approva.

Disegno di legge:

Interventi urgenti per la zootecnia (3929).

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il deputato Luciano GELPI osserva che il provvedimento, il cui testo non corrisponde esattamente a quello originario del disegno di legge in quanto la Commissione agricoltura vi ha apportato alcune modifiche, intende migliorare la situazione del settore zootecnico favorendo una opportuna ristrutturazione. Dopo aver rilevato che gli ambiti di competenza debbano rinvenirsi ai commi 3 e 4 dell'articolo 3, propone di esprimere parere favorevole.

Dopo un breve intervento di assenso, a nome del gruppo comunista del deputato Francesco SAMÀ, il Comitato approva all'unanimità.

Disegno di legge e proposte abbinate 2475-530-1728-3226-B:

Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste. (Approvati in un testo unificato dalla VII Commissione permanente Cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati e modificati dalla VII Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport del Senato della Repubblica).

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il Presidente Fortunato BIANCHI osserva che il provvedimento è stato modificato presso l'altro ramo del Parlamento il quale, nella stesura finale del testo, ha inteso sottolineare l'autonomia gestionale, amministrativa ed organizzativa dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste. Dopo aver rilevato che ambito di competenza della Commissione sono l'articolo 1, 9, 13 e 15, osserva che il testo risulta più razionale e propone pertanto di esprimere parere favorevole.

Dopo brevi interventi dei deputati Francesco SAMÀ e Luciano GELPI che si pronunciano in senso favorevole alla proposta del Presidente, il Comitato approva.

La seduta termina alle 19,5.

PAGINA BIANCA

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

Martedì 21 novembre 1989, ore 11,15.
 — Presidenza del Presidente Giorgio BOGI
 indi del Vicepresidente Gianfranco TAGLIA-
 BUE. — Interviene il sottosegretario di
 Stato per la sanità Mariapia Garavaglia.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Giorgio BOGI comunica che sono stati assegnati alla XII Commissione Affari sociali i deputati: Fabio Perinei del gruppo comunista, in sostituzione del deputato Adriana Ceci, Massimo Abbatangelo del gruppo MSI-destra nazionale e Giovanni Negri del gruppo PSDI.

IN SEDE REFERENTE

Disegni e proposte di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).
 (Parere della I, della V, della VI, della VII, della X e della XI Commissione).

Modifiche all'ordinamento del Servizio sanitario nazionale (1942).

(Parere della I, della III, della V, della VI, della VII e della XI Commissione).

PIRO: Riforma dell'ordinamento delle scuole di formazione degli esercenti le professioni sanitarie non mediche e del relativo esercizio professionale (230).
 (Parere della I e della V Commissione, nonché delle Commissioni II e VII, ex articolo 73, comma 1-bis del Regolamento).

ARTIOLI: Nuove norme per la qualifica professionale del personale di assistenza sanitaria (291).
 (Parere della VII e della XI Commissione).

ARTIOLI ed altri: Riforma dell'ordinamento delle scuole di formazione degli esercenti le professioni sanitarie non mediche e del relativo esercizio professionale (299).

(Parere della I e della V Commissione, nonché della II e della VII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del Regolamento)

ARMELLIN ed altri: Riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio di professioni sanitarie infermieristiche conseguiti da cittadini italiani all'estero (482).

(Parere della III, della VII e della XI Commissione).

FINCATO: Apporto dell'Università allo sviluppo delle scienze infermieristiche e alla formazione degli operatori infermieristici per le professioni sanitarie e per l'insegnamento (566).

(Parere della I e della V Commissione, nonché della II Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del Regolamento).

TASSI: Facoltà per i lavoratori autonomi di non contribuire al Servizio sanitario nazionale (702).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

FERRARI MARTE: Norme per la formazione degli operatori infermieristici per le professioni sanitarie (941).

(Parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della VII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del Regolamento)

PERRONE ed altri: Legge-quadro sulla formazione, aggiornamento, specializzazione e riqualificazione degli operatori e tecnici sanitari non medici (1016).

(Parere della I, della IV, della V e della XI Commissione, nonché della II e della VII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del Regolamento).

STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058).

(Parere della I, della V e della XI Commissione)

RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107).

(Parere della I, della V, della VII, della XI e della XIII Commissione).

CARIA ed altri: Misure urgenti in materia di istituzione di scuole per la formazione delle professioni sanitarie infermieristiche e tecnico-sanitarie (1476).

(Parere della V e della XI Commissione, nonché della VII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del Regolamento).

ANSELMINI ed altri: Legge-quadro per la disciplina della formazione delle professioni sanitarie infermieristica, ostetrica e tecnico-sanitaria (1875).

(Parere della I, della III e della V Commissione, nonché della II e della VII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del Regolamento).

TAMINO e RONCHI: Modifiche ad alcune norme riguardanti l'Istituto superiore di sanità (1955).

(Parere della I, della V, della VII e della XI Commissione).

BERSELLI ed altri: Facoltà per i lavoratori autonomi di optare per un'assicurazione di natura privata per l'assistenza di malattia (3296).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

TASSI e POLI BORTONE: Facoltà per i lavoratori autonomi di non contribuire al Servizio sanitario nazionale (3304).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833,

recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).

DE LORENZO ed altri: Modifiche alla contribuzione sanitaria e norme per l'assistenza sanitaria indiretta (3626).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

(Seguito dell'esame, disabbinamento, e nomina del Comitato ristretto).

Il deputato Luigi BENEVELLI esprime la propria preoccupazione per la realizzazione dell'obiettivo di una revisione del Servizio sanitario nazionale, che attivi in modo affidabile servizi e risorse e garantisca una effettiva tutela della salute. Il disegno di legge in esame è carente in più parti (ad esempio, se si adotta il principio della sperimentazione, bisognerebbe tenere maggiore conto dell'esperienza maturata nei dieci anni trascorsi) e necessita di aggiustamenti e integrazioni profondi.

Manifesta apprezzamento per quegli amministratori che hanno operato positivamente nel Servizio sanitario nazionale, contribuendo ad un miglioramento del sistema in molte zone; in altre, invece, il quadro è sensibilmente peggiorato. Le modalità della discussione in Commissione destano viva preoccupazione, in considerazione delle larghe assenze tra le fila della maggioranza specialmente nella sede degli incontri della scorsa settimana, laddove sono stati ascoltati gli interventi di importanti soggetti interessati alla riforma del Servizio sanitario nazionale; questo comportamento denota un grave disinteresse per le argomentate opinioni manifestate.

Si ricava l'impressione che parte della maggioranza, se non il Ministro stesso, voglia affondare il Servizio sanitario nazionale; il suo gruppo manterrà un atteggiamento severo, teso a contrastare soluzioni delle questioni preconfezionate in sede di spartizioni dentro la maggioranza.

Rileva che è necessario un chiarimento sulle rispettive posizioni, in considerazione anche del fatto che il disegno di legge n. 4227 compie una revisione globale del sistema di *welfare state* e del fatto che in Italia si è affermata una variante clientelare delle forme di Stato sociale e correlate manifestazioni di degenerazione burocratica. È opportuno ricercare correttivi che rendano netta la separazione tra politica e gestione, ma anche definire dove sta la politica. Il Ministero stesso è stato del tutto carente e inadeguato nel programmare e nell'adempiere ai suoi doveri istituzionali.

Richiama la Costituzione, laddove si riferisce ai servizi che promuovono la salute del cittadino, e sottolinea la necessità di una integrazione tra momento sociale e momento sanitario, come già è stata espressa nella legge n. 833 del 1978; il disegno di legge in esame, invece, prevede un quadro organizzativo tendente a fornire esclusivamente prestazioni sanitarie, che rappresentano solamente una parte di ciò che il Servizio sanitario nazionale deve assicurare.

Sottolinea l'esigenza di una maggiore certezza nelle risposte da fornire ai cittadini e nei controlli; l'articolo 8 del disegno di legge, nell'assegnare ai privati parte dell'assistenza sanitaria, non predispone alcun meccanismo di controllo, né definisce con chiarezza il ruolo del servizio pubblico e, in tal modo, compie scelte liquidatorie che destano sincera preoccupazione.

Il pentapartito, specialmente con la bozza-Goria della legge finanziaria per il 1986, ha voluto la tassa per la salute ed un sistema di finanziamenti attraverso contributi: è invece necessario un finanziamento tramite il regolare meccanismo fiscale, senza provocare fenomeni indotti di evasione assistita, come nel caso delle esenzioni dal *ticket*.

La politica del Governo allarga la franchigia fiscale per i redditi medio-alti, determinando una frattura fra benestanti e meno abbienti, e fra occupati e non.

Sulla scorta delle indicazioni emerse nelle audizioni informali promosse nel-

l'Ufficio di Presidenza, annuncia che proporrà modifiche, segnatamente per quanto riguarda la programmazione sanitaria, la previsione delle reti ospedaliere anziché dello scorporo dei singoli ospedali e della definizione dei distretti.

Non si comprende perché il lavoro svolto dalla Commissione anche in sede conoscitiva non trovi accoglimento o valorizzazione nel lavoro legislativo.

Le integrazioni verteranno sulla riforma del Ministero della sanità, sulla prevenzione, sulla medicina di base, sulla verifica di qualità, sulla formazione, sull'ISPEL e sull'Istituto superiore di sanità: sono tutti settori che il disegno di legge ha trascurato. È opportuno un chiarimento del Ministro circa la gestione delle ambulanze da parte della Croce Rossa in caso di urgenza; è opportuno, altresì, definire chiaramente le questioni per passare poi alla loro soluzione. Bisogna agire costruttivamente per quanto riguarda l'articolo 9, né si può scaricare tutto sulle sperimentazioni, rinunciando al servizio pubblico e puntando sulla lottizzazione del *management*.

Auspica un confronto responsabile e costruttivo in sede di Comitato ristretto, che rifiuti la logica di accordi di Governo già presi anticipatamente; l'importanza della riforma e la molteplicità degli interessi coinvolti non permette una liquidazione della materia che non sciolga i problemi aperti.

Il deputato Rossella ARTIOLI, dopo aver espresso apprezzamento per l'equilibrata esposizione del relatore, sottolinea che il disegno di legge viene da lontano, frutto del confronto sia in Commissione, sia nel paese. Il disegno di legge Degan della scorsa legislatura e, poi, il disegno di legge n. 1942 e i decreti-legge sui *ticket* sono l'espressione di una progressiva gestazione dei problemi inerenti la riforma della sanità e dello Stato sociale in genere, ed hanno trovato un punto di riferimento nei numerosi dibattiti e discussioni sul tema.

È necessario confrontarsi su un testo di riforma della legge n. 833 del 1978, su

cui le posizioni sono diverse, ma con spirito democratico e costruttivo, evitando di arroccarsi su un atteggiamento di critica complessiva in termini di smantellamento del disegno di riforma, con un atteggiamento che eluda l'analisi del merito delle proposte; bisogna, piuttosto, migliorare o modificare dove è necessario.

Il disegno di legge non è comprensivo di tutte le tematiche riguardanti la materia, perché altrimenti sarebbe impossibile giungere ad una approvazione in tempi brevi; per questo motivo, il Governo ha focalizzato l'attenzione soprattutto su tre questioni di rilievo prioritario e cioè le USL, gli ospedali, il rapporto di lavoro. Auspica che le osservazioni e le proposte di modifica ai singoli articoli non abbiano funzione ostruzionistica, nel tentativo di bloccare l'intera manovra, perché ciò costituirebbe un cattivo servizio per la soluzione dei problemi di una sanità malata. Non dovranno sussistere intralci o arroganze della maggioranza ma, altresì, è da evitare una lunga ricerca dell'unanimità.

Osserva che il disegno di legge è ispirato ad una *ratio* che distingue i compiti politici di programmazione dai compiti tecnici di gestione, inquadrando le USL come delle aziende, che siano in grado di rispondere efficacemente alla domanda sanitaria; il rapporto fra comuni e regioni è fondamentale in quanto la seconda ha funzioni di controllo e di verifica sui bilanci delle USL e degli ospedali. L'impostazione complessiva è conforme al principio che ad ogni forma di potere corrisponda una responsabilità che deve essere verificata.

Il deputato Gianfranco TAGLIABUE ricorda che il sistema dei controlli è stato sottoposto a numerose critiche da parte degli esperti e dei tecnici del settore.

Il deputato Rossella ARTIOLI ricorda che l'amministratore unico non è il solo organo di gestione. A fronte del momento di gestione sussiste il controllo da parte dell'organismo regionale: vi può essere però il pericolo di una sovrapposizione

con gli organi istituzionali della regione. Ci deve essere comunque un momento di programmazione e una sintesi tra questo e il momento gestionale.

Osserva che è opportuno, per quanto riguarda lo scorporo degli ospedali, una ridefinizione territoriale della rete ospedaliera, in particolare della figura del grande ospedale, che dovrebbe avere un'autonomia di gestione e organizzativa in considerazione delle sue dimensioni e funzioni, avendo problemi diversi da quelli propri delle USL. Si tratta peraltro di prendere atto di una realtà che già esiste. Quanto all'atto di indirizzo e coordinamento, esso trova fondamento nell'esigenza di lasciare margini discrezionali, di fronte ad una realtà che si rinnova frequentemente inquadrandolo però in punti di riferimento precisi.

Dopo avere ricordato il ruolo della sperimentazione, quale duttile strumento per una diversificazione dei modelli organizzativi, rileva che non sussiste una svendita del settore pubblico, come affermato dal deputato Luigi Benevelli, ma che l'unico vero pericolo è lasciare il servizio pubblico in una situazione di grande impopolarità, se non si pone mano ad una riqualificazione del settore pubblico.

Sottolinea che il passaggio ad un rapporto di impiego di tipo privatistico ha un ruolo importante, e che il provvedimento traccia una rete di tutela. Auspica, infine, un impegno costruttivo e rapido sia in Commissione che in Assemblea.

Il deputato Nanda MONTANARI FORNARI osserva che già il deputato Luigi Benevelli ha chiarito i punti di contrasto circa i contenuti del disegno di legge e che il suo gruppo ha avviato da tempo una riflessione sullo stato delle USL, sul loro dimensionamento e sulla distinzione fra politica e gestione. La funzione di tutela della salute non consente di definire le USL esclusivamente sulla base del criterio demografico.

Dopo aver ricordato l'esigenza di fare chiarezza e di avere riscontri certi sulle questioni finanziarie, sottolinea che l'arti-

colo 6 del disegno di legge, concernente la prevenzione, non è soddisfacente, e che su di esso hanno espresso dubbi sindacati, operatori del settore, responsabili dei servizi di prevenzione. In questo articolo si configura uno scollamento tra prevenzione (con un bacino di utenza a livello provinciale) ed il resto dei servizi sanitari e di prevenzione; si apre così la strada ad uno scollamento fra attività di prevenzione tecnica da un lato e prevenzione sanitaria.

L'interdipendenza dei gravi fenomeni espressi rafforza l'esigenza di un intervento di prevenzione e di tutela della salute, che abbia quale riferimento il cittadino in quanto lavoratore ed inserito in un determinato territorio: è necessario un programma strettamente collegato con i servizi di igiene pubblica ed i servizi ispettivi. Le patologie del lavoro sono diversificate, come risulta dai dati forniti dall'INAIL, e rendono necessario un intervento, tanto più urgente in relazione alle mancate risposte, in sede di sindacato ispettivo, da parte del Governo. Le indagini condotte dalla Commissione Lama e da questa Commissione sul tema della prevenzione hanno importanza non esclusivamente conoscitiva ed hanno realizzato un'ampia ricognizione sui servizi per la prevenzione, evidenziando il ruolo della valutazione qualitativa.

L'indagine ha consentito di valutare il processo che ha caratterizzato in questi dieci anni l'intervento preventivo nei luoghi di lavoro ed evidenzia come, laddove si è operato per il potenziamento dei servizi di prevenzione, venga convalidato il criterio di unitarietà di interventi indicato dalla legge n. 833. Dopo aver citato i dati inerenti agli operatori del settore ed alla percentuale del 3 per cento del Fondo sanitario nazionale per lo stesso settore, sottolinea come in questo campo di interventi e servizi sia stato possibile procedere ad assunzioni solo mediante la trasformazione di posti. Si devono superare le concezioni espresse dall'articolo 6 (esatto contrario del modello di unitarietà), tenendo presente l'orientamento culturale della legge n. 833 del 1978 e i

risultati dell'indagine conoscitiva sulla prevenzione.

Circa la funzione dell'ISPESL, auspica una riconsiderazione del suo ruolo, quale istituto di normazione tecnica, di ricerca e di formazione degli operatori.

Auspica una revisione radicale dell'articolo 6 da parte del Ministro, che dovrebbe attribuire un maggior ruolo di coordinamento al servizio di prevenzione, con l'articolazione organizzativa del servizio in Dipartimenti, sulla base delle specifiche realtà produttive e territoriali, definendo altresì modalità di direzione, organizzazione e funzionamento, fondate sulla responsabilità professionale degli operatori, sulla integrazione funzionale delle competenze e sul coordinamento operativo dei diversi servizi e presidi. Nell'ambito di questi, bisognerebbe collocare i presidi multizonali e di prevenzione. A ciascun dipartimento dovrebbero essere attribuite le funzioni di prevenzione e controllo di cui agli articoli 16, 20, 21 e 22 della legge n. 833.

Il deputato Anna Maria BERNASCONI conferma l'opinione negativa del suo gruppo sull'impostazione del disegno di legge, che provvede a riformare solo una parte del Servizio sanitario nazionale; si domanda se ciò non sia dovuto solo ad opportunismi politici.

Il provvedimento parla prevalentemente di ospedali (che, invece, devono essere l'anello finale, dal punto di vista logico, di qualsiasi revisione del SSN), mentre trascura il momento iniziale e fondamentale costituito dalla medicina generale, così come è stato sottolineato nella recente indagine conoscitiva sui medici di medicina generale. Si devono, invece, impiegare delle risorse per la medicina di base, in una prospettiva globale che consideri i costi e i relativi finanziamenti, per ottenere risparmi. Non si possono affrontare i problemi solo dal punto di vista dei costi e del contenimento della spesa. A tal fine ricorda che forme di contenimento della spesa ospedaliera non hanno portato a riduzioni di posti letto negli ospedali. Senza contare che gli ospedali suppliscono in gran parte alle carenze del territorio; occorre allora

partire da una politica seria, perché ogni forma di scorporo senza un'attenta analisi della medicina sul territorio non può essere risolutivo dal punto di vista dell'efficienza e del risparmio.

Richiamandosi alle valutazioni positive espresse dal deputato Rossella Artioli circa lo scorporo di alcuni ospedali in Lombardia, ricorda come ciò sia avvenuto con costi alti, non accompagnati da un effettivo miglioramento delle prestazioni (così, ad esempio, nel Policlinico di Milano).

Il deputato Giuseppina BERTONE sottolinea che il disegno di legge presenta alcuni vizi di fondo e si dichiara in disaccordo con il deputato Rossella Artioli circa l'accuratezza della riflessione che ci sarebbe stata tra le forze politiche e nel paese sul progetto di riforma. All'impianto della legge n. 833 avevano contribuito fattivamente gruppi e associazioni rappresentative; è necessario quindi ora un coinvolgimento su larga scala.

Un cambiamento effettivo richiederebbe una riforma del Ministero della sanità ed il superamento del sistema contributivo, che discende dal vecchio meccanismo della mutua: di questi temi non c'è traccia nel disegno di legge. Critica la proliferazione nel provvedimento di atti normativi di rinvio ad altri interventi; si dichiara favorevole in linea di principio alla delegificazione, ma, tuttavia, gli eccessivi rinvii comporteranno difficoltà di controllo dei processi attuativi del disegno di legge. Meglio sarebbe, allora, effettuare un decentramento agli enti locali. Osserva che alcuni controlli contengono definizioni di principio piuttosto che un'effettiva riforma: ad esempio, si indica il comitato di indirizzo senza chiarire le funzioni; ugualmente, l'articolo 1, non prevedendo l'autonomia impositiva per l'ente regione corre il rischio di ridursi ad una mera enunciazione formale.

La nuova struttura istituzionale che il provvedimento propone appare debole e solo apparentemente semplificatrice del sistema di rapporti tra i vari enti interessati e dei controlli.

È di fatto indebolito il ruolo della Regione che demanda ad un organismo parallelo le funzioni che le sono proprie e che devono e possono essere gestite dall'Assessorato regionale alla sanità. È pur vero che spesso gli assessorati non dispongono della strumentazione tecnica adeguata ai compiti che devono svolgere e affidano la politica sanitaria totalmente ad agenzie esterne e l'istituzione del cosiddetto « organismo regionale » può correggere questa anomalia. Ritiene però possibile fare meglio, restando nel giusto ambito istituzionale e mettendo a disposizione degli Assessorati regionali alla sanità strumenti conoscitivi, elementi di ingegneria organizzativa, risorse e personale esperto e qualificato. Allo stesso modo non appare giustificato esautorare, pressoché totalmente, i comuni dalla gestione della sanità.

È invece opportuno che determinazione degli obiettivi, programmazione, controllo di gestione, siano esercitati direttamente dai comuni, singoli od associati, semplificando così sia l'impianto istituzionale che l'operatività e dando certezza di riferimento ai cittadini.

Concorda sulla necessità di ridefinire gli ambiti territoriali delle USL, ma paiono non sufficientemente pensate le dimensioni proposte. Troppo alta, ad esempio, pare la soglia ottimale indicata di 150.000 abitanti. C'è il rischio che l'indicazione data resti una dichiarazione di facciata e che la gran parte dei nuovi ambiti territoriali sia definita « in deroga », vanificando uno sforzo di razionalizzazione che pure può essere fatto tenendo più conto delle esperienze, ricerche, studi che pure in questi anni sono stati fatti.

In conclusione, sottolinea che nella impostazione che pare più razionale e opportuna di rapporto diretto tra comune e USL non trova spazio il Comitato di indirizzo previsto; la managerialità non è un fatto individuale, pure ammesso che sia possibile individuare alcune centinaia di persone con i requisiti di professionalità richiesti, ma è necessariamente legata a regole di organizzazione e di gestione

come ad esempio certezza delle risorse e l'ordinamento giuridico del personale, questioni che non sembrano risolte dal provvedimento.

Da ultimo sottolinea che pesano fortemente, in modo negativo, sul progetto di riforma: il forte impulso alla privatizzazione della sanità (sperimentazione, posti in comodato, libera professione negli ospedali, etc.), l'indifferenza verso la medicina di base e l'organizzazione distrettuale, la fine decretata alla integrazione tra servizi sanitari e sociali. Certo, il disegno di legge 833, prevedendo una rete di servizi a garanzia del benessere e della salute dei cittadini, era un disegno ambizioso. Ma pare molto triste e rinunciatorio che si rinunci a questo disegno (che pure in alcune regioni è stato sperimentato dando buoni risultati) proprio in un momento in cui la stessa OMS, nel suo progetto per la salute verso il 2000, indica nell'intervento preventivo sull'ambiente sociale nella sua complessità la strada per una reale tutela della salute dei cittadini. Si augura che su questo aspetto in particolare sia possibile ripensare l'impostazione del progetto di riforma.

Il deputato Carmelo PUJIA esprime in primo luogo un ringraziamento al relatore Volponi nella cui relazione si riconosce pienamente.

In particolare sottolinea che, in aderenza al principio costituzionale, il provvedimento riconosce all'organo regionale la competenza per determinare le linee politico-programmatiche, regionalizza il fondo e, quindi, la spesa e la capacità impositiva; conferma l'esercizio del potere di controllo sugli atti e l'intervento sostitutivo sull'organo; crea l'azienda pubblica di servizio come momento esecutivo di tale volontà politica; riaccorpa sul territorio l'Azienda USL distinguendola da quella ospedaliera; indica nella convenzione i rapporti con le Università, i centri specializzati di ricerca e scientifici ed il rapporto col privato.

L'Azienda USL è, quindi, il momento esecutivo-operativo che realizza e coniuga il pubblico col privato, confermando per

la salute l'esigenza prima di uguaglianza del cittadino voluta dallo Stato sociale e riconoscendo, anche a questo fine, tre importanti esigenze: la scelta del cittadino attraverso il ricorso all'indiretta, che viene però limitato alla sola alta tecnologia, e poi l'umanizzazione del rapporto; l'efficienza e l'efficacia del servizio ed il costo dello stesso; il convogliamento della struttura e degli operatori.

La riscoperta, quindi, dei Consigli sanitari a livello centrale e periferico, il coinvolgimento in essi anche degli ordini, delle associazioni, delle categorie e l'introduzione della contrattazione e della regolamentazione privatistica del rapporto di lavoro e l'esercizio della libera professione nella struttura costituiscono fatti qualificanti che confermano la validità dell'impostazione. La « programmazione e l'indirizzo » appartiene all'autorità democratica, mentre resta distinta la gestione che vive in modo da integrarsi con la politica, si viene a realizzare così il giusto equilibrio tra livello democratico e quello tecnocratico.

Il provvedimento recupera questa istanza nel momento in cui il Comitato d'indirizzo nasce come espressione della gestione democratica del territorio che non umilia, sovrapponendosi in modo autoritario, il comune, ma lo coinvolge sul piano dell'indirizzo per l'attuazione programmatica. Il comune è portatore di istanze primarie nel settore che non possono venire eluse.

Il disegno di legge n. 4227, dunque, recupera questo equilibrio tra il livello democratico e quello tecnocratico anche quando favorisce la partecipazione dell'operatore sanitario alla gestione attraverso la contrattazione ed il parere consultivo. Quindi l'impianto è valido, perché nasce da un lungo processo di maturazione e recupera quasi per intero il disegno di legge n. 1942 e, quindi, tutti gli approfondimenti che nei due anni hanno interessato le forze politiche e sociali, gli esperti, gli amministratori e l'opinione pubblica; vi è quindi questo ulteriore impegno del Governo e del Parlamento in un settore che è di difficile gestione in

Italia come in tutti gli altri Paesi, anche in vista dell'Europa '93, per cui la riflessione si deve fare più impegnata.

A tal fine ritiene che è bene dar vita ad un comitato ristretto che possa, utilizzando tutti i possibili contributi, approfondire in modo agile e più che sollecito l'articolato.

Sottolinea l'opportunità che sia riportata nel provvedimento tutta la normativa possibile, invece che rinviare ad atti successivi che possano costituire un'occasione per non affrontare problemi che hanno invece bisogno di sollecite soluzioni; ritiene di verificare i conti del fondo per poter ripartire da zero; di riesaminare l'articolo 2 per dare una identità definita all'organismo genericamente descritto ed al quale vengono affidati compiti e funzioni di notevole rilevanza; di precisare il previsto ricorso alla sperimentazione; di rendere più incisiva la collaborazione dei sanitari motivando l'eventuale dissenso al parere da loro reso; di riconsiderare il problema della grande struttura ospedaliera al fine di evitare situazioni disomogenee; di introdurre norme che prevedano poteri sostitutivi al fine di non favorire le possibili pigrizie degli enti locali, non nascondendo che il problema delle nomine è apparso, in qualche caso, scandalosamente, risolvibile; di dare alla parte relativa ai rapporti di lavoro maggiore precisione e più puntuale definizione; di rendere i controlli più incisivi nella fase che precede gli atti. Le esperienze dei CORECO non sono state sempre edificanti ed in qualche caso si sono rivelati momenti di contrattazione dell'aggiramento della norma, invece che della sua applicazione. Il controllo in ogni caso non deve *a priori*, essere di tipo repressivo od autoritario.

In conclusione, sottolinea l'esigenza di restituire a questo processo di riforma una serenità costruttiva attraverso momenti d'impegno serio, propositivo e responsabile.

Occorre, quindi, operare ogni sforzo per rasserenare il clima che, forse, per entusiasmi espressi in buona fede, si è andato sovraeccitando. Assicura al ri-

guardo l'impegno della parte politica alla quale appartiene.

Il relatore Alberto VOLPONI ringrazia tutti i deputati che sono intervenuti per il significativo contributo portato all'esame del disegno di legge n. 4227. Parimenti importanti sono gli elementi portati all'attenzione della Commissione da tutti i soggetti istituzionali e categorie di cittadini ascoltati dall'Ufficio di Presidenza nei giorni scorsi. Da tutto emerge la validità dell'impianto del disegno di legge e, pure laddove sono state avanzate riserve e perplessità, appare l'orientamento di tutti ad arrivare ad una normativa che veramente soddisfi le attese della gente. Ogni parte politica si è dichiarata disponibile al massimo dialogo: una riforma di tale ampiezza va infatti affrontata con l'assenso più ampio e un dialogo privo di strumentalizzazioni.

In particolare, se si interpreta la filosofia dell'articolo 8, relativo a convenzioni ed al ricorso a strutture private non convenzionate, come un tentativo di privatizzazione del sistema, non si comprendono pienamente le finalità della norma che invece, quando afferma che il soddisfacimento di almeno il 50 per cento della domanda in strutture pubbliche a diretta gestione o convenzionate obbligatoriamente rappresenta un impegno prioritario da conseguire in tutto il paese, intende valorizzare la struttura pubblica ed elevarne l'entità di utilizzazione. Anche l'accusa di svendere lo Stato sociale è infondata perché l'intenzione è invece di realizzarlo pienamente in modo da corrispondere alle esigenze dei più deboli, accorciando le distanze tra le classi e tutelando il bene-salute. Per questo, di fronte alla crescita della domanda di salute, ci deve essere una risposta adeguata e l'impegno di tutti a riguardo. Per approfondire ogni aspetto del disegno di legge n. 4227 e valutare ogni proposta migliorativa di modifica, propone alla Commissione la costituzione di un Comitato ristretto. Propone altresì il disabbinamento, dal complesso dei progetti di legge all'ordine del giorno, del disegno di legge

n. 1942, che invita il Governo a ritirare, e quindi delle proposte di legge nn. 230, 291, 299, 482, 566, 941, 1016, 1476, 1875, che riguardano le professioni sanitarie non mediche, nonché le proposte di legge nn. 702, 3296, 3304, 3626 e 1955, che affrontano tutte questioni rilevanti, ma non oggetto ora del disegno di legge n. 4227.

Il sottosegretario per la sanità Mariapia GARAVAGLIA manifesta la volontà del Governo di procedere al ritiro del disegno di legge n. 1942.

La Commissione approva la proposta di disabbinamento formulata dal relatore. Approva altresì la proposta di costituzione del Comitato ristretto.

Il Vicepresidente Gianfranco TAGLIABUE si riserva di nominare i componenti del Comitato ristretto sulla base delle designazioni dei gruppi. Rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge n. 4227 e delle proposte abbinate ad altra seduta.

La seduta termina alle 13,25.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

Martedì 21 novembre 1989, ore 14,45. —
Presidenza del Presidente Augusto BARBERA.

Variatione nella composizione della Commissione.

Il Presidente Augusto BARBERA avverte che il Presidente della Camera ha comunicato di aver chiamato a far parte della Commissione il deputato Luciano Caveri in sostituzione del deputato Stelio De Carolis.

Il Presidente dà quindi il benvenuto al collega Caveri a nome della Commissione e gli esprime i più vivi auguri di buon lavoro.

IN SEDE CONSULTIVA

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 329, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa

sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali. (A.S. 1957).

(Esame e conclusione).

Il senatore AZZARETTI, relatore sul provvedimento, rileva che il disegno di legge ripropone il problema del ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali, problema che nasce dalla sistematica sotto-stima del fondo sanitario nazionale. Peraltro il ripiano dei debiti pregressi è condizione indispensabile perché la nuova normativa di modifica dell'assetto istituzionale del servizio sanitario, quale configurato dalla riforma sanitaria del 1978, contenuta in uno dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria 1990, possa funzionare efficacemente. Propone quindi di esprimere sul provvedimento parere favorevole, con alcune osservazioni. In primo luogo il meccanismo ipotizzato per il ripiano dei debiti appare confuso e farraginoso. Inoltre, il ricorso al *ticket* moderatore dovrebbe essere razionalizzato, prevedendo la possibilità di variare i *tickets* in relazione alle patologie da curare,

piuttosto che al prezzo delle specialità medicinali. Conclude, dichiarandosi anche contrario all'abolizione del *ticket* sulle prestazioni termali e auspicando il ripristino della disposizione concernente la pubblicità sui prodotti da banco, soppressa nel corso del dibattito alla Camera.

Il Presidente BARBERA fa presente che quest'ultimo punto esula dall'area di competenza della Commissione, in quanto non attiene a materia di competenza regionale.

Il senatore SCIVOLETTO sottolinea che il decreto in esame si muove nella vecchia logica dell'utilizzo dei *tickets* come strumento di contenimento della spesa farmaceutica; questione che invece dovrebbe essere affrontata mettendo mano all'annoso problema della revisione del prontuario farmaceutico. Quanto alla questione del ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali, in varie occasioni la Commissione ha stigmatizzato la scelta furbesca di sottostimare il fondo sanitario nazionale, provocando, anche per questa via, il dissesto delle strutture sanitarie e scaricandone i costi sulle regioni e sulle autonomie locali. Conclude quindi proponendo di esprimere parere contrario.

Anche il deputato MATTEOLI si dichiara contrario al provvedimento, osservando che i *tickets* sono serviti solo a rastrellare miliardi e non certo a migliorare il servizio sanitario. È difficile quindi sottrarsi alla sensazione che il ripetuto ricorso a questo tipo di strumento sia frutto di subalternità agli interessi dell'industria farmaceutica.

Dopo che il relatore AZZARETTI ha contestato l'osservazione secondo cui i *tickets* servirebbero solo a rastrellare miliardi, e non anche ad introdurre un limite all'abuso sia dei farmaci sia degli esami specialistici, il deputato BERTOLDI dichiara il voto contrario del suo gruppo sul provvedimento, ribadendo che il ricorso ai *tickets* colpisce soprattutto i ceti economicamente più deboli.

Dopo dichiarazioni di astensione del senatore DUJANY e dei deputati CAVERI e MELELEO, la Commissione respinge la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore e approva, a maggioranza, la proposta di parere contrario del senatore Scivoletto.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 1989, n. 326, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego. (A.S. 1963).

(Esame e conclusione).

Il relatore PIREDDA illustra il provvedimento, che reitera precedenti analoghi decreti, decaduti per mancata conversione nel termine costituzionale. Il decreto introduce il principio della mobilità di ufficio per il personale delle amministrazioni pubbliche che risulti in eccesso rispetto agli organici; per il personale che non accetti la sede assegnata è previsto il collocamento in disponibilità per un biennio e, alla scadenza di tale periodo, la collocazione d'ufficio in quiescenza. Il decreto afferma inoltre il principio che spetta alle amministrazioni pubbliche la verifica dell'efficienza e della produttività dei servizi, ma attribuisce al Ministro per la funzione pubblica la facoltà di effettuare periodici controlli a campione, anche mediante l'utilizzazione di soggetti particolarmente competenti in materia di controllo di gestione. Rientra, inoltre, nelle competenze del dipartimento della funzione pubblica, di cui all'articolo 27 della legge quadro sul pubblico impiego, la possibilità di attivare, periodicamente e a campione, procedure di accertamento della funzionalità, efficienza e produttività delle pubbliche amministrazioni: a tal fine sono previsti l'istituzione di un nucleo ispettivo formato da personale dirigente da comandare presso il dipartimento della funzione pubblica, nonché il ricorso, attraverso convenzioni, ad organismi pubblici e privati professionalmente qualificati nel settore. Il relatore ricorda che ulteriori disposizioni riguardano il potere di predi-

sporre e attuare i progetti finalizzati di cui all'articolo 26 della finanziaria 1988, progetti la cui attuazione può essere affidata in particolari casi anche ad un dirigente generale o equiparato preposto ad un ufficio periferico statale. Dopo essersi soffermato sugli ulteriori articoli del decreto-legge, conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Il senatore SCIVOLETTO, premesso che una materia di questo genere non dovrebbe essere oggetto di decreto, rileva che il provvedimento contiene un coacervo di disposizioni molto diverse tra loro e si chiede quale sia il livello di coordinamento ipotizzato tra mobilità e progetti di produttività delle amministrazioni interessate, considerate le caratteristiche stesse della mobilità, che, così come prevista nel decreto, risulta essere articolata in maniera fortemente centralistica. Conclude proponendo di esprimere parere contrario.

Dopo una breve replica del relatore PIREDDA e dopo che il deputato CAVERI ha dichiarato di astenersi, la Commissione respinge la proposta di parere favorevole del relatore e approva a maggioranza la proposta di esprimere parere contrario del senatore Scivoletto.

Disegno di legge:

Misure urgenti per i servizi del pubblico trasporto gestiti dagli enti locali. (A.S. 1924).

(Esame e conclusione).

Il senatore PIREDDA, relatore sul provvedimento, ricorda che il disegno di legge si collega alla riforma della legge quadro per i trasporti pubblici locali e risponde alla necessità che il nuovo assetto del trasporto locale non sia pregiudicato dai disavanzi pregressi. Il provvedimento affronta la problematica dei disavanzi degli anni 1987 e 1988 nell'ottica di una responsabilizzazione degli amministratori locali, che caratterizza la più recente normativa in materia di finanza locale. In questa logica si facoltizzano gli

enti locali a coprire i disavanzi 1987 e 1988 con la contrazione di un mutuo, il cui onere di ammortamento è posto a carico del bilancio locale; è invece a carico del bilancio statale il maggior onere che si determina per effetto del differenziale di costo esistente tra il credito bancario e quello che sarebbe stato assicurato accendendo il mutuo con la Cassa depositi e prestiti e con gli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro. Dopo aver commentato analiticamente i singoli articoli del decreto-legge, conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Il senatore SENESE denuncia il fatto che ancora una volta si è di fronte a un provvedimento tampone che potrà offrire appena una boccata d'ossigeno agli enti locali e che ignora il fatto che nel settore c'è un disavanzo occulto che, a quanto sembra, si aggira intorno ai seimila miliardi. È del tutto evidente, quindi, che non è con provvedimenti di questo tipo che si può dare adeguata soluzione ai problemi finanziari che pesano sui servizi pubblici di trasporto locale e che, sostanzialmente, nascono dai tagli apportati al fondo nazionale trasporti. Bisognerebbe quanto meno modificare il provvedimento includendo anche le regioni tra gli enti ammessi ad accendere mutui, in modo da equiparare alle aziende municipalizzate le aziende private che operano nel settore, che pure erogano un servizio pubblico di interesse collettivo. Ove queste osservazioni non fossero accettate, propone di esprimere sul provvedimento parere contrario.

Dopo che il relatore PIREDDA ha ribadito la sua proposta di parere favorevole, la Commissione respinge la proposta del relatore e approva a maggioranza la proposta di parere contrario del senatore Senese.

La seduta termina alle 15,45.

*Martedì 21 novembre 1989, ore 15,50.
— Presidenza del Presidente Augusto BARBERA. — Intervengono il professor Gian-*

franco Miglio, ordinario f.r. di Scienza della politica all'Università Cattolica di Milano, il professor Paolo Barile, ordinario f.r. presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, il professor Ettore Rotelli, professore stabile della Scuola superiore della Pubblica Amministrazione.

Indagine conoscitiva sulle forme di governo regionali (disposto dal titolo V della Costituzione, sistema elettorale, forme di governo degli statuti speciali).

Audizione di esperti della materia.

Il Presidente Augusto BARBERA propone alla Commissione, che acconsente, l'attivazione dell'impianto televisivo a circuito chiuso per la seduta odierna.

Dopo che il Presidente BARBERA ha espresso il suo saluto agli studiosi intervenuti, il deputato Bassanini, relatore per le regioni a statuto ordinario, richiama l'indirizzo di fondo che sta alla base del-

l'indagine promossa dalla Commissione, vale a dire la convinzione che una rigorosa riflessione in ordine al funzionamento del sistema istituzionale presuppone una ricognizione approfondita degli assetti regionali, anche in vista della possibile formulazione di proposte riformatrici.

Intervengono quindi il professor Gianfranco MIGLIO, il professor Paolo BARILE e il professor Ettore ROTELLI, che si soffermano sulle problematiche oggetto dell'indagine conoscitiva.

Pongono quesiti il relatore BASSANINI e i deputati MELELEO, CAVERI e AMATO, ai quali replicano il professor Paolo BARILE, il professor Gianfranco MIGLIO e il professor Ettore ROTELLI.

Il Presidente Augusto BARBERA ringrazia quindi gli esperti intervenuti per il prezioso contributo recato ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle 18.45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**
**sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

*Martedì 21 novembre 1989, ore 10. —
Presidenza del Presidente GUALTIERI indi
del Vicepresidente CASINI.*

**Variazione della composizione
della Commissione.**

Il Presidente avverte che la Presidenza della Camera dei deputati ha comunicato che il deputato Angelini, dimessosi da componente della Commissione per sopravvenuti impegni che gli impediscono di assicurare un'assidua presenza ai lavori di inchiesta, è stato sostituito dal deputato Nicoletta Orlandi. Il Presidente esprime al deputato Angelini un cordiale ringraziamento per il prezioso contributo fornito all'attività della Commissione e rivolge un saluto di benvenuto al deputato Orlandi.

Modifica del regolamento interno.

Il Presidente sottopone alla Commissione un emendamento al quarto comma

dell'articolo 13 del regolamento interno, volto a consentire che il resoconto stenografico delle sedute della Commissione venga redatto a fini non esclusivamente interni della Commissione stessa.

L'emendamento viene approvato all'unanimità.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente comunica che il ministro Vassalli, il dottor Paolicelli, il generale Bartolucci, il generale Cottone, il generale Ferri e il generale Tascio hanno provveduto a restituire, apportandovi correzioni di carattere meramente formale, il testo del resoconto stenografico delle loro audizioni o testimonianze formali.

Avverte che, non essendo state avanzate osservazioni sulle richieste di correzioni al testo del resoconto stenografico della testimonianza del generale Pisano — formulate dallo stesso generale Pisano e comunicate alla Commissione nella se-

duta del 27 ottobre scorso — le suddette richieste si intendono accolte.

Il Presidente informa che il giudice istruttore dottor Bucarelli ha precisato che la richiesta inoltrata il 18 ottobre alla Commissione, e da questa accolta il 19 ottobre nel senso di trasmettergli i resoconti stenografici delle sedute, si riferiva in realtà anche agli atti e ai documenti acquisiti direttamente dalla Commissione. Ritenendo che sia proficuo per la Commissione stessa mantenere un rapporto di aperta collaborazione e di scambio di notizie e documenti con l'autorità giudiziaria, il Presidente propone di accogliere la richiesta del dottor Bucarelli nei termini da lui precisati, relativamente ai documenti non classificati. Per quanto riguarda invece i documenti trasmessi alla Commissione da altri enti con la qualifica di riservati o segreti, ci si dovrebbe limitare a segnalare al giudice l'esistenza di tali documenti che egli potrà procurarsi direttamente presso gli enti che li hanno originati, facendo uso dei poteri che la legge gli attribuisce.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il Presidente dà poi conto di taluni documenti pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Il Presidente informa infine che, oltre ad alcuni esposti di privati cittadini, è pervenuta una lettera del Presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna che chiede che la Commissione estenda l'inchiesta relativa a tale tragico episodio anche alle circostanze che hanno condotto alle dimissioni dell'avvocato Montorzi dal collegio degli avvocati di parte civile: tale lettera verrà presa in considerazione nella prossima seduta dell'Ufficio di Presidenza.

Testimonianza formale del generale Pasquale Notarnicola sulle vicende connesse all'incidente aereo di Ustica.

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del ge-

nerale Pasquale Notarnicola, direttore della Divisione controspionaggio del Sismi all'epoca dell'incidente.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale dinanzi alla Commissione, il generale Notarnicola risponde a quesiti posti dal Presidente, dai senatori Boato, Lipari e Battello e dai deputati Zamberletti, Casini, Cipriani e Teodori.

Durante la seduta, che viene brevemente sospesa dalle ore 12,35 alle ore 12,42, la Commissione svolge in seduta segreta quattro passaggi della testimonianza del generale Notarnicola, contenenti riferimenti ad informazioni di carattere riservato.

Dato il protrarsi della testimonianza del generale Notarnicola, il Presidente propone di rinviarne il seguito alla seduta pomeridiana di oggi, convocata per le ore 15,30.

La Commissione concorda e così resta stabilito.

La seduta termina alle 14,10.

*Martedì 21 novembre 1989, ore 15,45.
— Presidenza del Presidente GUALTIERI.*

Seguito della testimonianza formale del generale Pasquale Notarnicola sulle vicende connesse all'incidente aereo di Ustica.

La Commissione prosegue nell'assunzione della testimonianza formale del generale Notarnicola, iniziata nella seduta antimeridiana di oggi.

Il generale Notarnicola risponde a quesiti posti dal Presidente, dal senatore Toth e dai deputati Teodori, Staiti di Cuddia delle Chiuse e De Julio.

La Commissione svolge in seduta segreta quattro passaggi della testimonianza del generale Notarnicola contenenti riferimenti ad informazioni di carattere riservato.

Il Presidente, ringraziato il generale Notarnicola, dichiara conclusa la sua testimonianza.

Sospende quindi brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18).

Testimonianza formale del generale Giulio Grassini sulle vicende connesse all'incidente aereo di Ustica.

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del generale Giulio Grassini, direttore del Sisde all'epoca dell'incidente.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale dinanzi alla Commissione, il generale

Grassini risponde a quesiti posti dal Presidente, dal senatore Lipari e dai deputati Cipriani, Teodori e Staiti di Cuddia delle Chiuse.

Il Presidente, ringraziato il generale Grassini, dichiara conclusa la sua testimonianza.

Convocazione della Commissione.

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 22 novembre, alle ore 9,30 con all'ordine del giorno l'assunzione della testimonianza formale dell'ammiraglio Mario Porta, capo di Stato Maggiore della Difesa, sulle vicende connesse all'incidente aereo di Ustica.

La seduta termina alle 19.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE IV

DIFESA

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1989

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA, ONOREVOLE FERMO MINO
MARTINAZZOLI, SUL COMPLESSO DEI PROBLEMI DELLA DIFESA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALERIO ZANONE

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del ministro della difesa, onorevole Fermo Mino Martinazzoli, sul complesso dei problemi della difesa:	
Zanone Valerio, <i>Presidente</i>	89, 100, 101, 105, 115, 120
Alberini Guido	116
d'Amato Luigi	104, 105, 108
Gasparotto Isaia	93, 108, 110, 115
La Valle Ramero	105, 111
Mannino Antonino	90, 94, 99, 101, 103, 108, 110
Martinazzoli Fermo Mino, <i>Ministro della difesa</i>	89, 103, 104, 105, 106, 110, 112, 113, 115, 118
Pellegatta Giovanni	115, 119
Tassone Mario	100
Zamberletti Giuseppe	105, 107, 113

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

Audizione del ministro della difesa, onorevole Fermo Mino Martinazzoli, sul complesso dei problemi della difesa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro della difesa Fermo Mino Martinazzoli sul complesso dei problemi della difesa.

Ringraziandolo per aver accolto il nostro invito, do la parola al ministro della difesa.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Ringrazio lei, signor presidente, e gli onorevoli deputati della Commissione difesa per questa opportunità di avvio di un confronto ampio sugli orientamenti generali della politica della difesa.

Devo dire subito che rischierò di dare qualche delusione, nel senso che non credo sia utile, e neppure possibile, da parte mia fare affermazioni clamorose o annunciare scelte radicali; personalmente, credo di più alla continuità ed alla coerenza del lavoro amministrativo.

Peraltro, mi soffermerò su alcuni orientamenti di carattere normativo che ritengo assai rilevanti, sui quali gradirei conoscere l'opinione della Commissione ed eventualmente le sue determinazioni.

Credo sia impossibile non premettere ad alcune indicazioni più specifiche e peculiari una considerazione generale intorno alle grandi novità che si stanno determinando. Rispetto ad esse, il settore della difesa certamente rappresenta un aspetto peculiare, ma insieme derivato,

che a mio avviso non potrà non essere positivamente coinvolto in questo straordinario processo di accelerazione storica delle condizioni politiche generali, nelle quali per quarantacinque anni si è mossa anche la nostra politica delle alleanze.

Se, come qualcuno asserisce con una certa enfasi, si deve parlare non tanto di una politica della difesa, quanto della difesa di una politica (a mio avviso, si deve porre l'accento su quel tanto di autorevolezza che la difesa può conferire ad una politica), non vi è dubbio che dobbiamo fare riferimento alle decisioni politiche generali e al dinamismo complessivo per calcolare le coerenze delle nostre politiche della difesa.

Recentemente, cioè sabato scorso nel vertice europeo a Parigi, il Presidente del Consiglio Andreotti ha ritenuto giusto esternare l'opinione italiana per la quale questo processo deve, per la parte che ci riguarda più da vicino, essere guidato e gestito all'interno della continuità delle alleanze. Non essendo prevedibili, ma soltanto congetturabili, gli eventuali cambiamenti che le alleanze — per quel che ci riguarda, la NATO — potranno via via assumere, è necessario mantenere la continuità del loro significato e della loro autorevolezza che, a mio sommo avviso, hanno rappresentato elementi fondamentali nel determinare la svolta cui stiamo assistendo.

Riteniamo si possa presumere, e certamente il nostro atteggiamento è in questa direzione, che l'incontro tra il presidente americano Bush e quello sovietico Gorbaciov ed il lavoro diplomatico che si va tessendo nel frattempo possano avere anche riscontri nei negoziati di Vienna, per quanto riguarda sia la riduzione degli ar-

mamenti convenzionali, sia la costruzione di misure per l'aumento della fiducia reciproca tra i due blocchi.

Com'è noto, il negoziato CFE prevede tre fasi: la prima, attualmente in corso, dovrebbe condurre alla riduzione dell'asimmetria tra il Patto di Varsavia e la NATO; la seconda e la terza fase — il cui sviluppo si prevedeva fino al 2000 — dovrebbero essere destinate ad operare una drastica riduzione degli armamenti da una parte e dall'altra.

A mio avviso, sarebbe interessante se l'accelerazione, che constatiamo dal punto di vista generale, potesse influire sui negoziati quale accelerazione cronologica, temporale dei negoziati stessi. La previsione — non credo soltanto ottimistica — generalmente condivisa è che la prima fase del negoziato CFE dovrebbe concludersi entro il 1990. Se gli ultimi avvenimenti potessero incidere in termini di accelerazione di questa conclusione, e quindi di accelerazione dei tempi dei processi successivi, ciò presenterebbe notevole interesse per molte ragioni, non ultima la seguente: l'attuale disparità degli armamenti dei due blocchi è tale che, se i tempi per la riduzione dell'asimmetria dell'Est fossero troppo lunghi, essi coinvolgerebbero l'esigenza all'Ovest dell'ammodernamento degli armamenti che dovranno rimanere. Mi sembra chiaro che una riduzione dei tempi e dei risultati del negoziato potrebbe anche comportare, appunto, una forte riduzione di questa esigenza di ammodernamento, sia pure lungo una discesa verso la reciproca parità.

La posizione italiana, che del resto il presidente Zanone conosce ed ha gestito meglio di me, è quella di chi ha sempre espresso all'interno dell'alleanza un atteggiamento di grande e positiva collaborazione. A noi non è opposto nessun problema particolare nella definizione della mappa della proposta occidentale, se non per un aspetto che non coincide con l'attuale proposta del Patto di Varsavia (ma secondo me sarà certamente superabile) e riguarda la collocazione dell'Italia nelle

regioni geografiche militari. Mentre la proposta della NATO colloca l'Italia nella zona centrale europea cosiddetta allargata, la proposta attuale del Patto di Varsavia ci vorrebbe, invece, collocati sul lato sud della geografia militare dell'alleanza atlantica. Dal nostro punto di vista, credo comprensibile una posizione di rifiuto, per la ragione che ciò non corrisponde alla nostra vocazione, alla nostra potenzialità, alla nostra posizione geopolitica. Tuttavia, ripeto, per quello che si comprende non dovrebbe trattarsi di problemi particolarmente...

ANTONINO MANNINO. E soprattutto non corrisponde all'attuale nostro modello di difesa.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Esatto. Verremo collocati assieme alla Grecia e alla Turchia. Credo sia sufficiente guardare una carta geografica per capire che la nostra collocazione è piuttosto diversa da quella della Grecia e della Turchia.

Come dicevo prima, vi è un motivato ottimismo sugli sviluppi del negoziato. La mia opinione è che alcune complessità tecniche del negoziato, che oggettivamente esistono, potranno essere, appunto, superate da gesti di impulso politico; anche il risultato dei colloqui bilaterali (per la verità non fitti, ma alcuni significativi) che ho potuto avere nel frattempo sono confortanti in questo senso. Aggiungo, come informazione, che, rispondendo positivamente ad un'intenzione che ci era stata manifestata, abbiamo invitato in Italia il ministro della difesa sovietico, che credo sarà a Roma dopo la visita di Gorbaciov, presumibilmente entro il gennaio 1990. Per memoria dico al presidente della Commissione che, se per avventura lo riterranno utile, creeremo eventualmente un'occasione di incontro anche a livello parlamentare, la quale potrebbe essere « simmetrica » alle opinioni che molti membri della Commissione hanno raccolto nel corso della visita effettuata negli Stati Uniti, che credo sia stata molto interessante e proficua.

Non credo di dovermi spingere molto più in là su questo terreno. La mia convinzione, tra l'altro, se vogliamo adottare il lessico del negoziato, è che le misure di fiducia più autentiche saranno quelle che via via si determineranno con un aumento di controllo democratico nei paesi dell'Est. Voglio dire che il farsi di strutture di democrazia liberal-parlamentare e una omologazione dei sistemi che sembra essere alla base di questi movimenti, nel senso di una adesione appropriata e sostanziale ai moduli della democrazia occidentale, determinano sicuramente la possibilità di un controllo diffuso, popolare e democratico che secondo me rappresenta la misura di fiducia effettiva dal punto di vista delle reciproche rassicurazioni.

Comunque è chiaro — per esaurire l'argomento — che all'interno dell'alleanza atlantica (così come, credo, all'interno del Patto di Varsavia) non si è ancora esaurientemente definito quali saranno i ritorni sui moduli di comportamento di ciascuno degli alleati, perché la trattativa prevede tetti di presenza di soldati stranieri, tetti in generale per i carri armati piuttosto che per le artiglierie, nonché il problema degli aerei dislocati o meno; ma il modo in cui poi su ciascun territorio e per ciascuna nazione si determineranno corollari influenzabili dalle scelte nazionali, è ancora lasciato evidentemente al farsi, al divenire del negoziato.

Allo stesso modo, si comincia a sottolineare all'interno dell'alleanza atlantica l'esigenza di accelerare molto una ricognizione accurata di un problema complesso e difficile come quello della gestione delle verifiche. L'opinione condivisa è nel senso che non si dovrebbe immaginare che ciascun paese, all'interno delle due alleanze, debba gestire da solo e in autonomia il problema delle verifiche. Pertanto, l'idea è che le verifiche debbano essere gestite dall'alleanza nel suo complesso.

Ho fatto riferimento a tale aspetto della questione anche per introdurre una notizia che fornisco peraltro con estrema circospezione sottoponendola alla valuta-

zione della Commissione. Nell'incontro che ho avuto con il segretario di Stato americano, gli ho sottoposto l'ipotesi — peraltro, ripeto, espressa e formulata anche da me soltanto come ipotesi — di un possibile utilizzo della base di Comiso (dopo che nei tempi previsti saranno stati smantellati tutti i missili presenti, cioè credo entro il 1992), come base di preparazione, di professionalizzazione, in sostanza di scuola per tutti gli uomini — e saranno molti — che dovranno gestire le attività di verifica. Mi è sembrata un'ipotesi tutto sommato, degna di qualche considerazione. Naturalmente essa implica un'accettazione da parte di tutti i *partner* della NATO, in quanto si tratta di discutere ormai di proprietà e di investimenti non nazionali; se l'ipotesi trovasse accoglimento, potrebbe quasi rappresentare, anche sotto il profilo simbolico, una riconversione significativa, proprio perché sarebbe uno dei centri di emanazione di queste misure di verifica, che rappresentano uno degli elementi cardine del processo di progressiva riduzione degli armamenti.

Credo si possa infine osservare (ma, ripeto, si tratta di valutazioni le quali non hanno nessuna pretesa di essere fino in fondo motivate) che, se lo sviluppo della situazione è quello che prevediamo, assumerà anche dal punto di vista della nostra strategia di difesa un maggior rilievo il tema del rapporto Nord-Sud rispetto al rapporto Est-Ovest.

Se mi è consentita una digressione, potrei dire che si tratta, in questo caso, di uno degli aspetti non scrutabili fino in fondo del senso del riavvicinamento tra l'Est e l'Ovest. Non necessariamente, infatti, tale riavvicinamento potrà determinare di per sé (penso in proposito ad una grande enciclica come la *Sollicitudo rei socialis* e ad altri autorevoli messaggi), insieme ad una riduzione delle risorse destinate agli armamenti, una redistribuzione di reddito tra Nord e Sud.

Non è impossibile, invece, che l'avvicinamento tra Est e Ovest avvenga sulla base della volontà di diffondere anche all'Est gli *standard* di vita attualmente esi-

stenti nel mondo occidentale. In tal modo, oltretutto, si renderebbe ancora più drammatico il rapporto tra Nord e Sud, un rapporto che certamente conoscerete meglio di me: basti pensare che un miliardo di persone consuma l'80 per cento delle risorse energetiche del pianeta, mentre agli altri 4 miliardi di abitanti ne resta il 20 per cento. Inoltre, le « curve » demografiche del mondo sviluppato e di quello sottosviluppato si trovano in piena rotta di collisione.

Ritengo sia difficile non tenere conto della drammatica tensione che si sta instaurando a seguito di tale sproporzione; allo stesso modo, si può verificare agevolmente come ormai il Mediterraneo costituisca la prima linea di frontiera tra il Nord e il Sud del mondo. In tale contesto, soltanto una buona politica sarà in grado di ridurre i possibili rischi e di dare vita ad un'epoca storica più tranquilla dell'attuale; certamente, però, il Mediterraneo tende sempre di più a diventare per l'Italia uno dei luoghi strategici della propria politica estera.

Tutto ciò avrà rilevanza sia nell'ambito dell'evoluzione dei rapporti all'interno della NATO, sia per quanto concerne la costruzione europea, sia infine con riferimento alle modalità dei contatti da instaurare con le nazioni europee e mediterranee.

Pur non volendo affrontare il tema dell'unificazione europea, desidero sottolineare il fatto che ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale, in base alla quale l'unità politica dell'Europa, considerata finora come un evento futuro, rischia ora di dover essere considerata un fatto superato rispetto alle tematiche poste dall'evoluzione dei rapporti tra le due Germanie.

Per quanto riguarda, in maniera specifica, la tipicità delle problematiche attinenti alla difesa, desidero sottolineare che il fatto di rivolgere un'attenzione particolare al panorama generale non comporta, a mio avviso, la conseguenza di dover agire in maniera frettolosa. In questo senso ritengo fondamentale assicurare una certa continuità e coerenza al nostro

atteggiamento, che è sempre stato ispirato alla cooperazione nella formazione della volontà comune dell'alleanza ed alla fedeltà a tale volontà comune.

Per quanto concerne i temi più propriamente oggetto del dibattito odierno, ritengo che, con riferimento all'evoluzione cui ho accennato, sarebbe opportuna una migliore percezione delle problematiche attinenti alla difesa le quali, a mio avviso, vengono spesso valutate secondo un'ottica di « rimozione » o almeno di marginalizzazione. Con ciò non intendo rimproverare nessuno, dal momento che tale tendenza viene seguita anche nell'ambito del Governo. Tuttavia, indipendentemente dalle posizioni che si intende sostenere, sarebbe opportuna — lo ripeto — una minore casualità nelle scelte e nei gesti. Mi riferisco, per esempio, all'*iter* (conclusosi al Senato ed in corso di avviamento alla Camera), del bilancio dello Stato, in particolare per quanto attiene al settore della difesa. In proposito, da una lettura dei resoconti dei lavori di Commissione svoltisi al Senato, si può agevolmente constatare che, da parte delle opposizioni, sono stati rivolti alcuni sporadici elogi al bilancio della difesa, in quanto esso presenta una notevole riduzione di spese.

In quella circostanza, pur condividendo la responsabilità collegiale del Governo, affermai che non potevo riconoscere tale entusiasmo, semplicemente perché le suddette riduzioni non erano il frutto di una scelta legata alla logica sottostante al bilancio della difesa, ma derivavano semplicemente dalla circostanza, che spesso si ripete, secondo cui il bilancio della difesa è quello da cui più facilmente si possono recuperare risorse da destinare ad altri scopi.

L'esattezza delle mie affermazioni è suffragata anche dall'*iter* che la legge finanziaria e il bilancio dello Stato hanno seguito in Assemblea al Senato: in quella circostanza, infatti, il bilancio della difesa, già precedentemente ridotto, ha dovuto offrire un ulteriore contributo di 60 miliardi di lire in vista della formazione di un cespite di circa 500 miliardi da

destinare alla soluzione del problema delle pensioni.

Stamattina, inoltre, ho appreso che in un'« imboscata » notturna sono stati sottratti al bilancio della difesa altri 250 milioni di lire. Si tratta, comunque, di riduzioni notevoli che, se non si recupererà il senso di una corretta politica della spesa per la difesa, renderanno sempre più problematica una gestione programmatica della spesa stessa, basata su un minimo di progettualità, indipendentemente dagli orientamenti che si intendono perseguire nell'azione politica.

In proposito, la proposta presentata dal Governo alle Camere per quanto riguarda, per esempio, i fondi da destinare alle leggi *in itinere*, tende ad eliminare, per il 1990, ogni dislocazione di spese, a partire da quelle collegate a leggi rivolte a soddisfare le esigenze di ammodernamento della difesa; basti pensare, per esempio, alla questione del cosiddetto aereo EFA che, tra l'altro, è frutto di un'iniziativa transnazionale in grado di coinvolgere forti interessi, ma anche molti valori, senza voler far riferimento all'altro aereo, il *Patriot*, di cui molti membri della Commissione hanno certamente sentito parlare durante il loro viaggio negli Stati Uniti.

È stato, inoltre, eliminato qualsiasi riferimento a progetti di legge di iniziativa parlamentare, che comunque sono rappresentativi di una particolare sensibilità da parte dello stesso Parlamento nei confronti di tematiche come quelle attinenti, per esempio, alle servitù militari e all'obiezione di coscienza.

ISAIA GASPAROTTO. Mi sembra che una proposta di legge in materia sia stata approvata oggi dal Senato.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Non mi sembra che la proposta di legge cui ha fatto riferimento l'onorevole Gasparotto sia stata approvata oggi, anche perché ho chiesto che venisse leggermente modificata. Ritengo, infatti, che vi sia una disposizione, riguardante la possibilità di trasferimenti di proprietà

a cittadini e società estere, da cui deriva una notevole ambiguità nell'applicazione ed una gravissima difficoltà di gestione.

ISAIA GASPAROTTO. Intendevo fare riferimento allo stanziamento di fondi, non all'eventuale aggiustamento del provvedimento.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Per quanto concerne il progetto del Governo, nelle Commissioni difesa e bilancio del Senato, con il tacito assenso del ministro, una quota delle risorse inserite nel bilancio della difesa è stata destinata alle voci in questione. Si tratta di circa 80 miliardi che al Senato, mediante un emendamento (che il Governo apparentemente ha subito, ma di fatto ha contribuito ad approvare), sono stati destinati alle suddette voci. Però si tratta di 80 miliardi tolti, tra l'altro, dai fondi di competenza, assolutamente insufficienti per gli scopi che ci si propone.

Su questi temi, non tanto in riferimento al bilancio attuale, ma in prospettiva, sarebbero necessari riscontri meno casuali, senza coltivare entusiasmi soverchi per iniziative — che di tanto in tanto leggiamo sulla stampa — relative a scelte di riduzione, anche consistente, del bilancio militare da parte di altri *partner* della maggioranza e in particolare da parte del maggiore alleato. Credo, infatti, che si porrà quanto prima il seguente interrogativo: è meglio per noi un allentamento dei termini della difesa comune o, per avventura, ciò non porrà nuovamente l'inevitabile esigenza dell'assunzione del tema della difesa in termini di sicurezza nazionale? Questo comporterebbe, a mio avviso, conseguenze tutt'altro che agevoli sul piano dei costi e, tutto sommato, non totalmente rassicuranti dal punto di vista dei risultati.

Occorre operare — ripeto — non in maniera frettolosa, ma con tutta la cautela necessaria: altrimenti si rischia di essere contraddetti rispetto ai gesti compiuti in modo intempestivo. Confermo che nel frattempo, almeno in alcuni settori, sto favorendo a livello amministrativo una

forte determinazione di ristrutturazione dell'impiego delle nostre risorse sia strutturali, sia finanziarie. Penso, ad esempio, ad alcune iniziative già in atto da parte del capo di stato maggiore dell'esercito per quel che riguarda la dislocazione dei comandi. Si tratta di una serie di « potature » inevitabili, perché è impensabile ammodernare e risparmiare e nel contempo mantenere in piedi tutto ciò che esiste. Si tratta, per altro, di un problema che richiede anche — lo dico con grande speranza — l'aiuto dei singoli parlamentari.

Ho riscontrato, durante la mia esperienza in qualità di titolare del dicastero della giustizia (quando si è trattato di chiudere le preture) e sto riscontrando in questi mesi, che siamo tutti d'accordo nel volere un esercito più piccolo e più moderno, meno servitù militari, una maggiore restituzione di edifici e di strutture militari all'uso civile, però, tutte le volte che si presenta a livello locale l'esigenza di chiudere un distretto o una caserma, ci si trova di fronte inevitabilmente a qualche reattività, a qualche linea di resistenza, anche comprensibile, ma che dovrebbe essere gestita, a mio parere, con una maggiore consapevolezza dei problemi generali.

Credo sia necessario procedere sulla via già intrapresa e a tale scopo chiedo il vostro aiuto. Tale strada, tra l'altro, contempla — ecco il dato normativo — un'esigenza fondamentale che dal mio punto di vista potrebbe rappresentare la premessa di un'effettiva modernizzazione del nostro strumento militare. Si tratta, del resto, di un'ipotesi, di un tentativo inseguito dal ministro Spadolini e dal ministro Zanone e che probabilmente iscriverà anche me tra i possibili perdenti. Voglio dire che la nuova normativa sui vertici militari costituisce, secondo me, il punto di partenza di tutti gli atti successivi: senza tale normativa ogni proposta, ogni iniziativa è destinata probabilmente a infrangersi contro una consistente ed insuperabile inerzia.

Aggiungo che il processo di unificazione e di responsabilizzazione reale del

vertice militare significa per me tante cose. Significa, per esempio, come corollario o come insieme, la riunificazione dei SIOS (i servizi di informazione e di sicurezza militare). Non credo sia affatto utile che attualmente ciascuna arma abbia a disposizione un proprio SIOS, mentre l'unico che non ha formalmente e organizzativamente una struttura di *intelligence* e di informazione diretta è il capo di stato maggiore della difesa.

Quando si è effettuata la riforma dei servizi segreti, probabilmente i temi relativi al SISMI e al SISDE erano tali che si è lasciato da parte, o forse non lo so, non ho controllato quali erano allora le posizioni

ANTONINO MANNINO. Persino quelli della P2 furono lasciati da parte. Fu omesso di precisare che le misure di bonifica adottate per il SISMI e per il SISDE erano estese ai SIOS delle diverse forze armate.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. A mio avviso, questo è uno degli aspetti da considerare. Un altro aspetto che ha influenza su una dimensione diversa, ma non meno significativa, concerne l'unificazione delle scuole di guerra. Pur nella specificità di ciascuna arma rispetto alle altre, non è del tutto comprensibile l'esigenza di replica continua di ogni struttura. Sono soluzioni che vanno tutte in direzione contraria all'esigenza di costruire un'unità di responsabilità al vertice, che non nasce soltanto a colpi di scuri normative, ma deriva anche dalla creazione di una cultura, di una solidarietà, di una comunanza di interessi e di vocazioni e alla fine anche di scelte di comando.

Parallelamente ai problemi che riguardano la modernizzazione della struttura delle forze armate, si deve parlare anche — lo faccio volentieri — del tema di un simmetrico servizio civile. Tra parentesi, ho avuto una cortesissima polemica, epistolare (non so neanche se chiamarla così) con l'onorevole La Valle che ha mostrato l'amabilità di inviarmi un docu-

mento che ho letto con grande attenzione; esso mi ha confermato un punto di vista non perfettamente collimante con il suo. In quel documento si afferma, in merito al problema dell'obiezione di coscienza, che le sue motivazioni non vanno tanto incentrate su una generica repulsione verso un contatto fisico con le armi, ma piuttosto su un rifiuto nei confronti degli eserciti intesi essi come fonte di guerra.

Non sono per nulla d'accordo con questa affermazione, per la verità. Abbiamo avuto nel nostro paese un esercito che per 42 anni non ha combattuto alcuna guerra, cercando — laddove è stato richiesto — di impedirla. Vedo, tuttavia, tante guerre in questo paese: della mafia, della camorra, della droga. Per inciso, debbo dire che il problema di estirpare le radici della guerra riguarda non tanto gli strumenti, quanto uno scatto ulteriore nell'intimità della condizione umana, che però dovrebbe impedirci, su questo terreno, di intraprendere scelte ideologiche e pregiudiziali troppo spinte. In tal senso — era proprio questo l'oggetto della polemica — confermo all'onorevole La Valle che non trovo fino in fondo persuasiva la circostanza che dal nuovo testo del provvedimento sull'obiezione di coscienza, proposto dalla Commissione difesa della Camera (per tanti aspetti di grande significato) siano stati tolti, come presupposti ostativi, il porto d'armi e la licenza di caccia. A costo di farmi rimproverare di nuovo dall'onorevole La Valle per quella che lui definisce una « battutaccia », quando leggo nel suddetto testo che soltanto i condannati per associazione mafiosa non faranno gli obiettori, ma i soldati, devo dire che quell'indicazione — sarà soltanto una sensibilità semantica troppo avvertita — costituisce la spia della tentazione di segnare un disvalore, con il quale non creeremmo una linea di continuità che a me sembra sia oggi assolutamente importante perseguire. Al di là di queste parole, la mia intenzione è quella di rispondere positivamente alla possibilità di una revisione del testo predisposto dalla Commissione difesa ed an-

che di acconsentire ad una sua riconsiderazione in sede legislativa, qualora la Commissione lo ritenesse opportuno. Ciò, però, a condizione che la Commissione stessa sia d'accordo sul fatto che alla riletture del testo in sede legislativa debba essere premessa una verifica dei cambiamenti che la recente sentenza della Corte costituzionale può indurre anche rispetto al testo redatto dalla Commissione.

La mia opinione è che tale sentenza — non credo si tratti di una lettura particolarmente radicale — superi in qualche modo il tema dell'obiezione di coscienza e tenda a statuire una sorta di opzione tra le modalità con le quali il servizio civile e quello militare ottemperano all'obbligo costituzionale.

Se questi sono i termini della questione, allora siamo tutti indotti a svolgere un'ulteriore riflessione sul testo predisposto dalla Commissione. Ciò comporterà, peraltro, la necessità di affrontare e risolvere problemi molto complessi, ma può rappresentare, a mio avviso, un elemento di notevole significato.

A causa della terminologia con cui mi sono espresso, ho ricevuto non pochi rimproveri da taluni ambienti del volontariato, peraltro molto vicini alla mia sensibilità, ma non ho ragione di mutare opinione. Ho parlato dell'attualità di un appalto del servizio civile agli obiettori, e lo confermo: si tratta di una constatazione, non di un giudizio.

Del resto, la stessa Corte costituzionale nella sua sentenza, laddove dichiara arbitraria la disparità di automezzi — e, tuttavia, suggerisce che non lo sarebbe una diversità più adeguatamente motivata — aggiunge che oggi è impossibile comparare, in una precisa simmetria di sacrificio, il servizio militare a quello civile. Ciò per la ragione che lo svolgimento di quest'ultimo attualmente comporta esperienze profondamente diverse, non comparabili tra loro, né tanto meno rapportabili al servizio militare.

Credo sia necessario impegnarsi su questo terreno, se vogliamo da un lato che l'obiezione di coscienza non risulti per qualcuno un alibi per la dissimula-

zione del proprio comodo e, dall'altro, che il servizio civile sia utile ad una forte rimotivazione dello stesso servizio militare e del valore civile che in esso è implicito.

Nell'ambito di tale orizzonte e degli argomenti di politica generale di cui ho parlato all'inizio, si colloca la posizione che il Governo assumerà in ordine ai temi, alle proposte ed alle iniziative sul tappeto per quel che riguarda, per esempio, il problema della riduzione del periodo di leva.

Debbo dire anche a questo proposito, ponendo estrema attenzione a tutte le proposte, ma anche con grande precisione, che mi sembrerebbe un itinerario del tutto incomprensibile quello che deducesse, dalla supposta insofferenza verso la durata di un anno del servizio militare, tutto un complesso di conseguenze. Non credo si possa ragionare in questi termini se si parte dalla premessa che parliamo di questioni importanti, non di poco conto. Ritengo, peraltro, che tutti questi problemi possano essere inseriti in un quadro complessivo ed affrontati con la necessaria gradualità, sottolineando ancora una volta che non è vero che ogni tipo di riduzione comporta come logica conseguenza una diminuzione delle risorse da impiegare: vi sono, anzi, numerose forme di riduzione che esigono necessariamente un aumento delle spese militari. Dai calcoli effettuati, per esempio, in ordine alla proposta presentata al Senato dal gruppo comunista concernente contemporaneamente la riduzione della leva a sei mesi e l'aumento fino a 10 mila lire della retribuzione per i soldati, risulta che sarebbe necessario un aumento della spesa pari a 4 mila miliardi. Tale valutazione presuppone naturalmente il mantenimento dei contingenti attuali, ma si tratta comunque di cifre che indicano come anche un processo di riduzione, quale quello che ci sarà consentito dall'evoluzione dei rapporti internazionali, porterebbe pur sempre ad un aumento della spesa. Ciò nonostante, non vi è alcuna preclusione ad affrontare i problemi, purché si abbia l'avvertenza di

prendere in considerazione ciascuna questione nei suoi termini reali.

Un altro aspetto sul quale vorrei porre l'attenzione riguarda, dal punto di vista dell'ammodernamento, della concentrazione e della migliore dislocazione delle risorse il settore che, con un termine generale e convenzionale, chiamiamo area industriale della difesa. So che intorno a tale problema sono stati esperiti numerosi tentativi e si è dato prova di buona volontà, ma probabilmente occorre essere più ostinati anche perché gli interessi in gioco, che coinvolgono ancora una volta aspetti occupazionali e localismi, sono notevoli. Ho, però, la netta impressione che si debba a questo punto, impiegando il tempo necessario, giungere a possibili alternative che andrebbero prese in considerazione.

Una prima ipotesi è quella di privatizzare totalmente l'area industriale della difesa. È noto che tale area comprende in sostanza tutte le strutture deputate alla manutenzione e a certi compiti di riparazione. In base alle mie conoscenze, non si tratta di funzioni caratterizzate da un livello omogeneo di produttività e di qualificazione, perché, per esempio, il settore dell'aeronautica risulta maggiormente qualificato. Anche in questo ambito si registra, infatti, quella triplicazione di strutture che è una costante nella geografia delle forze armate e che, a mio avviso, dovrebbe indurre a tentare un recupero dell'unità, rispettando naturalmente le diverse peculiarità.

Oppure, si potrebbe pensare, realizzando una forte azione di ristrutturazione, ad una continuità di gestione di alcune operazioni, stabilendo eventualmente in che modo sia possibile aprire questo tipo di attività anche alla soddisfazione di esigenze di natura civile. In un suo lavoro una commissione del Ministero del tesoro suggerisce che in una tale eventualità le aree industriali della difesa che si occupano della manutenzione e della riparazione dei mezzi di trasporto, possano svolgere la medesima funzione anche a favore delle grandi strutture civili di trasporto.

Si tratta, però, di scelte da valutare con molta attenzione, sapendo che si parla della sorte di circa 20 mila lavoratori. Abbiamo bisogno di recuperare produttività e di ridurre eventuali sprechi, ma, allo stesso tempo, dobbiamo procedere con molta attenzione perché ogni operazione che si compie su questo terreno coinvolge destini umani dei quali non può farsi carico il solo Ministero della difesa senza che, ancora una volta, venga alla luce un problema che del resto riguarda l'industria dell'armamento in generale.

Vorrei spendere qualche parola anche su tale problema per dire, innanzitutto, che il Governo fino a questo momento ha assecondato con grande consapevolezza l'iter del progetto di legge sul commercio delle armi che si sta discutendo in sede legislativa presso la Commissione affari esteri e comunitari della Camera. Mi è stato riferito che tale iter sta per giungere alla sua conclusione; mi auguro che sia effettivamente così e che il progetto venga affrontato anche dal Senato in tempi brevi. Ritengo di dover esprimere in merito a quella normativa un giudizio molto positivo perché credo si debba riconoscere, quali che siano i punti di vista ideologici, che si tratta di uno strumento che immette in questa materia, così difficilmente regolabile e così carica di possibili valenze negative, una misura accettabile di trasparenze e di controlli.

Vorrei aggiungere, avendo letto notizie non sempre appropriate, che il recente intervento del Presidente del Consiglio dei ministri non è affatto rassegnato né arrendevole, al contrario. Debbo dire, tra l'altro, che si tratta di un intervento che coinvolge una forte responsabilità nel comitato speciale per l'esportazione, non più dei rappresentanti del Ministero della difesa o di altri dicasteri, ma direttamente dello stesso Ministero della difesa.

Ho ritenuto di acconsentire a tale proposta, avvertendo per altro che essa coinvolge l'esigenza di costituire uffici appositi presso il Ministero della difesa, come del resto stiamo facendo. In sostanza, attraverso quella direttiva del Presidente

del Consiglio è stata definita una netta distinzione per l'esportazione dei materiali dell'armamento fra paesi appartenenti alla NATO e paesi non aderenti: per i paesi NATO si chiede il certificato internazionale, che non prevede l'impossibilità della riesportazione, mentre per tutti gli altri Stati si chiede il certificato *end use*, che esige l'indicazione della destinazione definitiva. Per tutti i paesi non appartenenti alla NATO, il Ministero della difesa è chiamato ad esprimere una dichiarazione di congruenza nella domanda di importazione rispetto all'assetto qualitativo dell'armamento di quel paese. Tutto ciò è avvenuto in riferimento alla vicenda pendente presso il giudice veneziano il quale, nel corso di una istruttoria, ha ritenuto di prosciogliere altri imputati componenti il comitato speciale per l'esportazione e, invece, di contestare al presidente e, ai membri militari del comitato stesso la circostanza che in uno o due casi si sarebbe proceduto all'esportazione di munizioni in paesi per i quali non vi era — e questo si doveva sapere — la possibilità di utilizzarle, stante la specificità dell'armamento rispetto a quelle munizioni.

Tale giudizio viene affidato al Ministero della difesa: è una responsabilità a cui mi auguro il dicastero possa ottemperare con grande precisione, anche se — insisto — il mio interesse è nel senso che sia al più presto licenziata dal Parlamento la nuova legge sul commercio delle armi.

Per quanto riguarda la situazione più in generale, credo che tutto quanto accade debba indurci a considerare una prospettiva di riduzione dell'apparato relativo all'industria dell'armamento del nostro paese, insieme a quella di una forte interazione a livello europeo: i costi della ricerca sono ormai di tale livello, che non sono sopportabili dalle singole nazioni per cui si avverte l'esigenza di affrontare insieme questi sforzi.

Peraltro, credo che in questa direzione occorra scontare la possibilità che una serie di strutture già oggi alquanto marginali, possa uscire dal mercato. Ciò in-

durrà ancora una volta ad affrontare consapevolmente il problema, perché si tratta anche in questo caso di favorire eventuali riconversioni con strumenti finanziari adeguati. Sarebbe difficile, peraltro, contestare anche la valenza di ritorno, sotto il profilo tecnologico, della ricerca applicata nel campo militare, però riscontro che si va facendo strada anche qui l'opinione che occorrerà sempre di più, per le grandi industrie, una forte integrazione tra settore militare e settore civile, come premessa per eventuali ulteriori sviluppi.

Vorrei ora formulare alcune osservazioni sulla questione del demanio militare. Vorrei dar conto di un tentativo, assolutamente abortito da parte mia, effettuato in sede di formazione della legge finanziaria con riferimento ad una delle leggi di accompagnamento, a proposito del tema generale riguardante la possibilità di smobilitare il patrimonio pubblico. In quella sede avevo proposto, senza successo, anche se mi è stato dato un appuntamento a tempi più lontani, che venisse considerato specificamente il problema del demanio militare. La situazione oggi, per come l'ho vista io, è singolarmente aggrovigliata e per niente utile, perché, pur non ricavandone alcun vantaggio finanziario, avremmo il problema di una forte ristrutturazione; quando si afferma che il settore nord-ovest si sfolla e si sposta più a sud, è chiaro che si pone un problema per quanto riguarda le strutture delle caserme, ma non avendo alcun ritorno dalla cessione o dalla dismissione, l'autorità militare — questa è la mia impressione — è inevitabilmente indotta a dare sempre una risposta negativa, a immaginare sempre possibilità di ulteriori utilizzi anche con riferimento a strutture al momento non utilizzabili. Questo è un dato psicologico che vale quel che vale, ma è certo che si tratta di un sistema che non è utile per nessuno. Anche nel caso in cui la dismissione si attua, la valutazione viene effettuata dall'UTE, generalmente a prezzi di mercato, il che pone in enormi difficoltà gli enti locali disponibili all'acquisto.

Mi sembra evidente che adottare una valutazione a prezzi di mercato significa prendere in considerazione un certo indice di edificabilità e non tener conto della volontà che il comune abbia di destinare quell'area a verde, rendendola così inaccessibile. È altrettanto evidente che piccole dismissioni vengono attuate dal Ministero della difesa, ma i beni non si trasferiscono immediatamente al demanio civile, al comune, poiché passano al Ministero delle finanze e quindi il procedimento dura ancora per anni.

Mi sembra questa una situazione in ogni modo contrastante, a livello normativo, rispetto alle esigenze reali che avvertiamo e che consisterebbero nel consentire al demanio militare una mappatura molto analitica di tutto il demanio stesso, una scelta molto precisa e programmata delle eventuali dismissioni e delle eventuali nuove necessità, da giocare in termini economici sul piano di uno scambio. Mi riferisco per esempio a ciò che è stato, solo per un aspetto utilmente realizzato con la legge che ha consentito le permuta, a condizione che si costruissero abitazioni per militari. Purtroppo, ho constatato che tale legge scadrà il 31 dicembre dell'anno corrente e dovremo trovare il modo di prorogarla, in attesa dell'approvazione di un provvedimento riguardante un aspetto che, secondo me, non è da poco. Si tratta infatti di una questione che è posta all'incrocio di tanti interessi, che potrebbero essere utilmente gestiti.

Vorrei fare un piccolo richiamo al settore della sanità, affermando innanzitutto che si sta cercando di cogliere alcune opportunità riguardanti il Ministero della difesa e quello della università e della ricerca scientifica e tecnologica, attraverso più forti contatti e interazioni con l'università da parte dei presidi militari più qualificati. Vi sono, attualmente, esempi di convenzioni e di cattedre in comune tra ospedali militari e professori universitari, però ho l'impressione che si potrebbe andare oltre. La sanità militare (come ho potuto verificare anche durante l'audizione svolta presso la Commissione

parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile) è per molti aspetti criticabile, ma per altri costituisce una struttura (spero che il ministro della sanità mi perdonerà) assai più funzionante della sanità civile. Oltre tutto, i giovani che svolgono il servizio militare sono gli unici italiani ad entrare in possesso di un libretto sanitario, che rappresenta una descrizione abbastanza esauriente del loro stato di salute, dei rischi generali e così via. Credo, allora, sia molto importante instaurare una forte complementarietà tra l'università ed il settore militare, nell'ambito delle due o tre strutture qualificate di cui disporremo, anche se occorre tenere presente che non si tratta di un'impresa da poco, in quanto un'organizzazione del genere coinvolgerà numerosi ruoli, rapporti e via dicendo.

Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha mostrato un uguale interesse nei confronti delle visite militari di leva: è sempre più diffusa la convinzione che tali visite costituiscano il più grande screening di massa che si effettui sulla popolazione giovanile, nel nostro come negli altri paesi. Si tratta, quindi, di un'occasione che non dovrebbe essere limitata soltanto all'interno delle strutture della difesa, ma che potrebbe spiegare utili effetti anche all'esterno, con notizie, informazioni e quindi presupposti di operazioni su larga scala. L'idea è quindi quella di ricercare una modulazione più esauriente di tali visite, in modo che possano servire anche per gli aspetti cui ho fatto cenno.

Vorrei svolgere alcune considerazioni per quanto riguarda la condizione militare — l'avanzamento e via dicendo — che credo sia uno degli argomenti più spinosi che hanno impegnato i rapporti tra il Governo e la Commissione. Desidero tra l'altro ringraziare la Commissione, la quale ha, quanto meno, consentito che venisse convertito in legge il decreto-legge che prevede una proroga fino al 1990 e non fino al 31 dicembre 1989 il che, francamente, sarebbe stato un po' una fatuità: in tal modo siamo stati dotati, per così dire, di un « coperchio » che ci con-

sente di avere un po' di respiro. Ringrazio, quindi, la Commissione, anche se so bene che questa ha voluto qualcosa in cambio: ha richiesto, cioè, che il Governo dichiarasse la sua disponibilità alla assegnazione della sede legislativa per l'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare riguardanti la materia in questione.

ANTONINO MANNINO. Una nuova legge-ponte !

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Allora, l'ipotesi che mi sentirei di proporre alla Commissione (la quale potrà valutarla come vorrà) è la seguente: se la legge-ponte diventerà uno strumento troppo rigido e si trasformerà nel « ponte di tutto », credo che potremo dare l'addio alla possibilità di una soluzione integrale di tutti i problemi estremamente complessi che si pongono nella materia in oggetto. Da parte mia, sarei propenso a rivolgere un invito alla Commissione ad autodisciplinarsi, nel senso che vengano ritoccate le condizioni per le quali appare più opportuno, in questo momento, un aggiustamento, in modo da lasciare spazio ad una analisi e ad una prospettiva più ampie e convincenti.

Credo di avere, su questo punto, idee molto isolate e, immagino, assolutamente avventurose: ho comunque la netta impressione che non otterremo risultati esaltanti se non riusciremo a costruire anche una determinata orizzontalità della carriera militare. Si pensi che dobbiamo aumentare i gradi di tutti i militari per consentire loro di avere uno stipendio decente ed una pensione non da fame, però ci priviamo di esperienze, di professionalità che a mio avviso potrebbero essere utilmente inserite nel circuito delle istituzioni civili del nostro paese. È singolare che abbiamo un Ministero della difesa il quale registra presenze di personale civile che si aggirano, se non sbaglio, attorno alle 40 mila unità e non è poi in grado di riutilizzare esperienze formative di notevole rilievo, per le quali è costretto ad inventare esiti, per esempio, di generalato

anziché di ammiragliato. Si tratta di circostanze che noi tutti denunciemo sui giornanli, per le quali non credo tutto sommato si faccia realmente qualcosa.

La Commissione mi aveva richiesto l'esposizione di alcune intenzioni ed è chiaro che io non pretendo, come ho già detto, che queste siano indiscutibili, ma sono convinto che se riuscissimo a collocare alcuni gesti risolutivi lungo le direttrici che ho indicato, porremmo in essere un'attività davvero utile, svolta ad un livello non casuale, non mediocre. Mi rendo conto che sul terreno sul quale ci stiamo muovendo permangono fattori culturali molto forti, ma a mio avviso non sarebbero affatto insuperabili, se assumessimo come premessa di tutta la nostra discussione quella Costituzione che continuamente evochiamo. Sono convinto che una Costituzione, la quale descrive un esercito di popolo, afferma che l'esercito è « del popolo », è « il popolo » stesso, in un tratto peculiare della sua esperienza di vita associata: non si tratta, allora, di un'istituzione chiusa in se stessa e separata dal resto. Allo stesso modo, affermo che una Costituzione, la quale ritiene impegnativo per la nazione il dovere della pace e, tuttavia, descrive il proprio esercito, stabilisce la possibilità che esista un esercito inteso come strumento di tutela autorevole della pace. Non vedo perché, all'interno di un quadro di riferimento così alto, non si possano trovare punti di convergenza, non tanto allo scopo di affrontare staticamente posizioni inconciliabili, quanto piuttosto per considerare la realtà effettiva ed i miglioramenti che possiamo indurre insieme.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente il ministro Martinazzoli per le sue comunicazioni che rivestono davvero grandissimo interesse, sia per la parte riguardante l'apprezzamento della situazione internazionale, che il ministro ha compiuto, sia per quella relativa alla materia del bilancio, di cui la Commissione dovrà cominciare ad occuparsi a partire da domani. Colgo anzi l'occasione per pregare l'onorevole Meleleo di assumere le funzioni di relatore per il lavoro che ci attende.

Assumono notevole interesse per la Commissione anche gli aspetti dell'esposizione del ministro relativi ai maggiori problemi legislativi concernenti la condizione militare: le nuove norme in discussione sulla leva ed il disegno di legge sull'obiezione di coscienza. A proposito di quest'ultimo, se ho ben compreso, il ministro ritiene che si possa procedere all'esame del testo a suo tempo predisposto dalla Commissione in sede legislativa, previa una discussione che tenga conto delle deduzioni che si devono ricavare dalla recente pronuncia della Corte costituzionale.

Il discorso del ministro ha inoltre toccato i temi relativi alle dimissioni demaniali, al nuovo ordinamento della sanità militare ed all'avanzamento degli ufficiali (argomento anch'esso all'esame della nostra Commissione). A proposito di quest'ultimo punto, se ho correttamente inteso l'avviso del ministro, mi sembra che egli ritenga sia opportuno provvedere, con la legge-ponte che tra poco dovremo esaminare, a regolare le sperequazioni in atto aventi carattere di maggiore urgenza, rinviando invece ad una legge organica sulla materia quelle variazioni alla normativa che riguardano l'ordinamento vero e proprio, le quali hanno rilievo istituzionale.

C'è un punto sul quale forse i colleghi deputati che hanno compiuto la visita negli Stati Uniti — alla quale mi spiace di non aver potuto prendere parte — potranno darci informazioni di data recente. Leggendo sulla stampa delle riduzioni del bilancio della difesa statunitense, personalmente non ho ben inteso se tali previsioni di riduzioni riguardino l'esercizio 1990, che è quello del quale ora in Italia ci stiamo occupando, o se invece, essendo il bilancio americano già in corso per questa parte, si tratti di riduzioni che si collocherebbero in un secondo tempo, forse intorno al 1992, dati i ritmi della pianificazione finanziaria.

MARIO TASSONE. Si tratta di una pianificazione quinquennale.

PRESIDENTE. In tal caso i riflessi e le ripercussioni in termini di perequazione anche all'interno dell'alleanza assumono una diversa cadenza temporale.

C'è un punto specifico sul quale mi interesserebbe conoscere l'opinione del ministro Martinazzoli, se questi vorrà esprimerla al termine della nostra discussione. Poiché egli ha parlato, giustamente, del grande rilievo che ha la sanità militare come monitoraggio della condizione giovanile, come la maggiore tra le banche dati di cui possiamo disporre sulla condizione sanitaria giovanile, viene quasi obbligatorio un riferimento al disegno di legge in materia di prevenzione della tossicodipendenza che ci apprestiamo a discutere. Quando, in altra veste mi occupai insieme ai ministri Vassalli e Iervolino di tale disegno di legge, venne definita una serie di norme che riguardavano specificamente le caserme e le iniziative da assumere nell'ambito militare e fu predisposto un articolo in base al quale i tossicodipendenti ed i tossicofili (termine che poi è stato contestato in sede parlamentare), avrebbero potuto essere dichiarati rivedibili per un certo numero di anni purché accettassero di sottoporsi ad un trattamento presso le comunità terapeutiche. In caso di esito positivo, tale periodo sarebbe stato computato come adempimento del servizio — è un servizio prestato alla patria anche quello di recuperare e di riabilitarsi — in modo da evitare l'impropria conclusione che si verificherebbe se un giovane, una volta sottoposti, con esito positivo, al trattamento terapeutico, dovesse poi adempiere all'onere di prestare servizio militare. Ciò, infatti, costituirebbe un obiettivo scoraggiamento a compiere una simile esperienza. Credo che le ragioni che allora si individuarono fossero sostanzialmente valide; tuttavia, poiché al Senato sono state sollevate diverse obiezioni in proposito, vorrei sapere se il Governo abbia esaminato la questione ed abbia predisposto qualche normativa più efficace.

Ringrazio, comunque, nuovamente il ministro Martinazzoli per l'esposizione di estremo interesse che ha compiuto dinanzi alla Commissione.

ANTONINO MANNINO. Ringrazio anch'io il ministro perché, quasi all'inizio della sua gestione, in una situazione non facile, anzi in una situazione difficile per il fatto che gli avvenimenti marciano rapidamente, ha dato alla Commissione difesa la possibilità di disporre di un quadro di riferimento, costituito dall'approccio che egli dà alle questioni della difesa. Sono convinto che questo approccio sia di grande interesse e di grande utilità anche se, come dirò tra poco, mi trova di opinione divergente su questioni non secondarie.

Nell'analisi compiuta dal ministro vi è la constatazione del modo rapido in cui si evolve la situazione nel mondo, per cui in un assai breve spazio di tempo abbiamo visto sconvolti i connotati tradizionali dei rapporti politici a livello mondiale, quei rapporti politici che, a partire dalla seconda guerra mondiale, erano determinati dalla logica della contrapposizione dei due blocchi. Oggi si registra, invece, un mutamento di tale contrapposizione, un mutamento che non solo va nella direzione dell'affermazione della possibilità della distruzione degli strumenti di guerra non nel corso di un conflitto ma come conseguenza di una decisione di pace — come già è accaduto —, ma porta anche a modificare una delle connotazioni che hanno caratterizzato la storia, del mondo, cioè il ricorso alla guerra come continuazione, con altri mezzi, della politica. Si riafferma il primato della politica, il primato della ricerca delle migliori condizioni di costruzione di un clima di cooperazione e di solidarietà tra i popoli.

È rispetto a tutto ciò che noi abbiamo sempre considerato con attenzione il problema della spesa militare. Infatti, pur venendo da una tradizione di lotta per la pace che era una lotta partigiana — perché così è stato e nessuno vuole nascondere il sole con la rete, come si dice in Sicilia — da molti anni abbiamo assunto la posizione di una forza determinata a creare le condizioni per un superamento della politica dei blocchi. In una certa fase siamo altresì giunti alla convinzione che

fosse possibile creare tali condizioni se in termini reali, in termini di governo, in termini di determinazione concreta delle politiche dei paesi, fosse stata portata avanti una discussione delle proposte di disarmo contrattata e bilanciata. La nostra adesione alla politica estera dell'Italia, alle decisioni ed alle alleanze costruite dall'Italia è stata, per questa motivazione politica, un'adesione vera, convinta, senza alcun elemento di doppiezza.

Ho voluto fare tale premessa perché quando, nel corso della discussione del bilancio dello scorso anno, abbiamo cominciato a lavorare sull'ipotesi di determinare una modificazione del modello di difesa, abbiamo fatto non soltanto in rapporto al fatto che sentivamo, come sentiamo, la pressione del mondo giovanile (io che ho compiuto il servizio militare appena vent'anni fa ricordo che sentivamo tale pressione anche allora e già ci accadeva di scrivere e di suggerire iniziative), ma anche in rapporto agli avvenimenti degli ultimi anni: per esempio, nel caso della base di Sigonella, dei missili a Lampedusa o dell'episodio che ha causato la missione della marina italiana nel golfo Persico, è stato dimostrato che esistevano nel paese un'attenzione ed una sensibilità nei confronti dei problemi della sicurezza differenti da quelle del passato. Si pone, di conseguenza, un problema di valutazione dell'orientamento politico-democratico di grandi nasse nel nostro paese: un'ipotesi di discussione reale sul modello della difesa, sulla riduzione delle spese militari, comporta dunque un confronto politico di ampio respiro, che guardi alle questioni vere, partendo dall'assunto della responsabilità nazionale, cioè di tutti, nella conduzione della politica di difesa e di sicurezza. Occorre farsi carico sino in fondo di tale esigenza.

Qual è stata la prima questione che è stata valutata da parte nostra? Una questione concernente l'appartenenza dell'Italia alla NATO: si può, utilizzando l'acuta metafora dell'onorevole Zamberletti, considerare ancora valido un modello di di-

fesa fondato su una sorta di « fortino » nel deserto dei tartari? La politica di difesa di un paese, nelle presenti condizioni del mondo, nel quale pure esistono numerose realtà contraddittorie, può essere concepita soltanto rispetto ad un nemico armato, oppure deve essere considerata come un'azione volta a determinare condizioni ottimali di sicurezza dei cittadini? In tale seconda ipotesi, la politica di difesa italiana può essere perseguita nel rispetto dei patti e delle alleanze cui il nostro paese partecipa? Ci siamo posti quest'ultimo interrogativo, fornendo una risposta affermativa: i fatti che accadono nel mondo mostrano come sia necessario innanzitutto modificare il modello di difesa, riducendo la massa mobilitata, il che può avvenire di fatto prevedendo un periodo di permanenza sotto le armi più limitato, anche se ciò non deve determinare una minore capacità operativa. In Italia — paese che per la difesa, relativamente al prodotto interno lordo, spende poco rispetto ad altri — vi sono circa 300 mila militari di carriera alle dipendenze dell'amministrazione statale, secondo gli ultimi dati della Corte dei conti; nel numero sono compresi 108 mila carabinieri: al riguardo non so se i corpi di sicurezza, che sono i più numerosi ed incidono maggiormente sulla spesa, sono anche i più produttivi, soprattutto se confrontati con quelli degli altri paesi sviluppati.

L'Italia può continuare a rispettare gli impegni NATO anche in presenza di una riduzione dei contingenti: infatti, in altri paesi, come l'Italia, dove vige la coscrizione obbligatoria, gli accordi NATO prevedono che sia mantenuta una forza operativa pari a circa il 20-30 per cento della forza. Nel nostro paese, tale percentuale corrisponderebbe a circa 70-90 mila uomini e non a 270 mila;

D'altronde, una riduzione dei contingenti corrisponderebbe alle richieste che provengono dal mondo giovanile.

È stato avanzato da parte nostra un pacchetto di proposte, non finalizzate soltanto a rispondere al disagio giovanile, ma prevedendo anche la riduzione della leva a sei mesi e l'aumento del « soldo ».

Per esempio, tra le proposte di legge presentate al Senato, in relazione alle esigenze delle forze operative, abbiamo previsto un prolungamento di altri sei mesi della ferma volontaria ed un aumento della retribuzione per i carabinieri ausiliari.

Inoltre, abbiamo più volte sostenuto, ultimamente in occasione del decreto sulla mobilità, che sarebbe opportuno prevedere la possibilità, per il personale militare con qualifica dirigenziale (a partire dal grado di colonnello) in esubero, di optare per incarichi civili, al fine di consentire uno « sfortimento » nell'ambito delle forze armate. Da tempo abbiamo presentato proposte di legge in materia di riordinamento dei vertici della difesa e di unificazione delle carriere e dei meccanismi di reclutamento; abbiamo da sempre posto, ripetutamente e con forza, non soltanto in relazione alla gestione della legge n. 436, la necessità di una netta divisione tra la cosiddetta area tecnico-operativa e quella amministrativa della difesa, anche in considerazione delle esigenze in ordine a controlli e responsabilità.

Quali elementi abbiamo considerato nel nostro ragionamento sulle condizioni attuali delle forze armate italiane? Innanzitutto l'esigenza di attuare i principi stabiliti nella legge sulla riorganizzazione della leva, cioè una redistribuzione, anche territoriale, delle nostre forze armate di terra. Tramite precisi atti politici e con l'approvazione di specifiche misure (un punto, questo, sul quale avrò modo di tornare dopo, rifacendomi a talune cose da lei dette, signor ministro) abbiamo agevolato, in qualche modo, una linea di conversione per far sì che la difesa aerea, l'intercettazione aerea e la difesa antisommergibile costituissero i cardini di una politica di sicurezza del paese in grado di contare su una forza armata agile, localizzata regionalmente e, quindi, in condizione di poter intervenire in nodo rapido. E perché tutto questo accadesse abbiamo sostenuto la necessità di attrezzare l'aeronautica e le forze armate di radar aerotrasportati. Ma di ciò, pur-

troppo, non troviamo traccia nella nota aggiuntiva, se non un cenno particolare per la marina. Apprezzando gli avvenuti arretramenti di alcuni reparti, in modo particolare dell'aeronautica, abbiamo anche sottolineato l'opportunità di dare una connotazione più difensiva al nostro modello di difesa. Però, mentre in questa sede lei afferma, signor ministro, che vi è una rinuncia, uno spostamento nelle proiezioni annuali degli impegni (penso a quelli per l'EFA, per esempio), assistiamo ad un trascinarsi dei vecchi programmi ...

FERMO MINO MARTINAZZOLI. *Ministro della difesa.* Non vorrei essere equivocado: ho detto che manca ...

ANTONINO MANNINO. Sì, manca l'EFA...

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa.* Aggiungo che mi sto industriando perché non riesco a capire come mai non si riesca a recuperare ...

ANTONINO MANNINO. È possibile farlo, sia perché nei programmi di acquisizioni di velivoli, che abbiamo già approvato, vi è un gruppo di AMX, assunti in sostituzione di un gruppo di ricognizione esistente, sia perché anche domani discuteremo sulla possibilità di acquisire un altro gruppo di *Tornado*. Appare evidente, quindi, che l'atteggiamento seguito è quello di concretizzare un tipo di politica che a noi non persuade, e credo che se approvassimo quelle proposte nessuno ci comprenderebbe. Com'è possibile, infatti, di fronte alla prospettiva di ridurre ad un terzo le forze attualmente impiegate, acquistare un altro gruppo di AMX o di *Tornado*? Una risposta a questo tipo di politica è fornita, a mio avviso, da chi sostiene che i *Tornado*, per esempio, necessitano di essere dotati di sistemi più sofisticati, e anziché applicarli agli apparecchi esistenti è preferibile comprarne di nuovi. È questo il meccanismo a cui si intende far ricorso e che, in parte, è già stato attuato per gli AMX.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Onorevole Mannino, credo che dopo l'applicazione della legge navale disponiamo di una flotta più moderna, ma assai più piccola di quella che avevamo. A me pare di capire, salvo una più attenta considerazione, che tutti questi aggiornamenti non abbiano mai dato aumenti quantitativi quali quelli che lei sembra far presumere.

ANTONINO MANNINO. È sufficiente fare i conti, comunque credo che quegli aumenti vi siano, almeno per quanto riguarda la forza aerea. Invece, per quanto attiene alla forza navale, vi sono riduzioni consistenti, soprattutto in rapporto alla sopravvenuta obsolescenza di una parte dei mezzi impiegati nel Golfo Persico. Tuttavia, a me pare che anche nella nota aggiuntiva vi sia un giudizio di soddisfazione su una parte dei mezzi navali, e non è di poco conto il fatto che sia passato il provvedimento per consentire l'imbarco degli aeromobili sull'incrociatore *Garibaldi*.

Voglio chiarire, comunque, che se adesso ho inteso sollevare queste questioni, certo non l'ho fatto perché sono convinto che rispetto a certe aree dell'opinione pubblica sia più accattivante parlare di riduzione: intendo riferirmi all'uso razionale e alla programmazione delle risorse esistenti, ed ho apprezzato molto quanto è stato detto, opportunamente, a proposito delle dismissioni e delle permutate. Ma anche al riguardo vi sono proposte di legge le quali prevedono la possibilità, per i comuni, dell'accensione di mutui, nonché la facoltà di riversare alla difesa le risorse che attraverso il sistema delle permutate potrebbero ricavare. Ritengo, tuttavia, che dovremmo porci nella condizione di poter imprimere un'accelerazione reale alla determinazione di cambiare il modello di difesa in termini che rendano anche possibile una maggiore autonomia del paese.

Cosa intendo dire? A mo' d'esempio voglio ricordare le questioni da noi sollevate a proposito del fatto che gran parte

delle nostre capacità di individuazione e di avvistamento risultino legate alla catena di comando della NATO. La prima questione riguardava la catena di comando in sé, la quale non garantisce le nostre istituzioni, né quelle militari, né quelle politiche del fatto che qualcuno possa prendere decisioni per conto nostro: il nostro paese e le nostre forze armate debbono, invece, avere la possibilità di conoscere ciò che accade anche oltre i famosi 250 chilometri della portata dei nostri radar. Credo che ciò debba avvenire per garantire una condizione di libertà, di sovranità e di determinazione degli atti di politica estera dell'Italia. Credo, altresì, che dovremmo sapere esattamente cosa è accaduto fra gli F14 della flotta statunitense ed i MIG libici. L'Italia deve essere messa in condizione di avvistare in tempo utile qualsiasi minaccia venga posta in essere, anche oltre i 250 chilometri dai propri confini.

Il nostro paese deve avere un sistema corretto d'informazione e quindi deve bonificare fino in fondo tutti i propri apparati. A questo proposito, abbiamo presentato una proposta di legge per adeguare la legge n. 801 del 1977, per quel che riguarda i SIOS, alle esigenze di sicurezza che furono poste a base di quella normativa, che intervenne nel famoso periodo in cui le condizioni dei nostri servizi d'informazione erano tali da indurre — come disse l'onorevole Lagorio — a non consultarli in merito alla vicenda di Ustica.

Dobbiamo svolgere una discussione seria sulla collocazione del nostro paese nell'ambito dell'alleanza atlantica.

Faccio parte dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord — sono stato eletto vicepresidente di una commissione... (*Commenti*)

LUIGI D'AMATO. È stata un'anticipazione degli eventi.

ANTONINO MANNINO. Essa non ha più la parvenza di un'assemblea parlamentare; non si redigono più neanche i verbali e ci si limita a dar conto degli oratori intervenuti. Non succede niente.

Ho compiuto alcune missioni nei paesi della NATO e nell'ultima di esse ho avuto modo di visitare le navi WASP che hanno una stazza di 40 mila tonnellate, dispongono di un ospedale con 600 posti letto ed una decina di sale operatorie di tale livello che se fossero concesse all'Italia, risolverebbero gran parte dei problemi della sanità...! Secondo il nostro almanacco navale, queste navi avrebbero dovuto essere pronte per il 1991; in realtà, sono già operative. Durante questa visita ho chiesto se per caso non si considerasse imminente lo scoppio di una guerra mondiale, perché solo un evento del genere potrebbe giustificare una nave di quelle dimensioni, in grado di portare 600 feriti; a meno che non si pensi di utilizzarla — ciò potrebbe rivelarsi utile — nei casi di gravi calamità.

In effetti, si tratta di qualcosa di spropositato che dimostra quanto si diceva in ordine alla possibilità di proiettare un insieme di sforzi di ricerca, di energie intellettuali e di capacità di finanziamento in una certa direzione, diversa da quella da noi auspicata.

Consideriamo con apprensione quanto sta avvenendo nella Commissione esteri della Camera, perché temiamo che il Governo possa nuovamente far ricorso ad un decreto...

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. No!

ANTONINO MANNINO. So che il ministro non ha detto questo, però ciò potrebbe accadere. Potrebbe essere emanato un nuovo decreto in sostituzione del precedente « decreto Formica ».

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. In verità devo ammettere che non ero per nulla contrario all'emanazione di un decreto più articolato perché mi sembra che tutto ciò che definisca meglio le attribuzioni di responsabilità debba essere bene accolto. La cosa peggiore che si possa fare — e che invece spesso avviene — è di attribuire responsabilità senza curarsi di capire come il soggetto destinatario le possa gestire.

La percezione da me colta è opposta alle preoccupazioni dell'onorevole Mannino. È stato fatto rilevare a chi desiderava una statuizione più esauriente che ciò avrebbe potuto implicare la volontà di confiscare l'attività del Parlamento. Per cui, onorevole Mannino, ci si sta muovendo in una direzione opposta alle preoccupazioni da lei sollevate.

ANTONINO MANNINO. Prendo atto delle sue dichiarazioni e la prego di considerare quel che ho detto come una trepidante e maliziosa preoccupazione.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a contenere la durata dei loro interventi.

RANIERO LA VALLE. Si potrebbe ipotizzare una coda di questa seduta così importante.

LUIGI D'AMATO. Ringrazio il ministro per la sua ampia esposizione e soprattutto per l'apertura dimostrata ai problemi attuali, che possiamo definire, in senso positivo sconvolgenti.

Usando un'immagine tratta dalla nostra esperienza quotidiana, dovrei dire che gli avvenimenti internazionali procedono ad una velocità da formula 1, mentre le vicende di casa nostra seguono i ritmi lenti della circolazione stradale nelle grandi città.

Ritengo che il nostro paese non utilizzi appieno questo momento così favorevole. Mentre il presidente americano Bush si muove in direzione di una sostanziale riduzione delle spese per armamenti, l'Unione Sovietica dà prova della sua volontà di ritirare truppe e mezzi da alcuni paesi satelliti e sul piano internazionale trovano attuazione gli accordi per la diminuzione degli ordigni nucleari, il nostro paese cammina ancora con una certa pigrizia.

Come diceva giustamente l'onorevole Mannino, se c'è qualcosa di nuovo lo si deve al primato della politica. Andrei oltre; direi che si è affermato non tanto il primato della politica (perché anche la politica molte volte è sorgente di guerra

quando è una politica sbagliata, di potenza, di impero e di imperio) quanto il primato della buona volontà. Non per nulla, qualcuno che era più saggio di noi (e che se ne intendeva di più) rivolgeva l'appello agli uomini di buona volontà e non ai politici; così è scritto nel Vangelo. Pertanto, questa è proprio la fase della rivincita della buona volontà; è questa la supremazia che dobbiamo auspicare.

In tale quadro, dovremmo fare qualcosa di più. Condivido molte preoccupazioni espresse dal collega Mannino per quanto riguarda sia la massa enorme dei 300 mila effettivi di carriera esistenti in Italia, sia (anche se ciò non attiene, se non in parte, ai compiti del ministro della difesa) il fatto che noi abbiamo la polizia più pletorica, più numerosa, più massiccia. Non so se contendiamo ancora questo primato all'Unione Sovietica se abbiamo già stabilito un nostro record e l'Unione Sovietica è passata al secondo posto.

In ordine all'aviazione, le osservazioni del collega Mannino sono pertinenti. Ci si potrebbe riferire anche a Crotone; non so quanto senso continui oggi ad avere Crotone in questa fase. Non lontano da Crotone si incontreranno Bush e Gorbaciov agli inizi di dicembre. Mi pare che noi vogliamo essere, come al solito, i primi della classe e troppo zelanti. In tema di aviazione (sto cercando di concentrare tutto il mio intervento, avendo concesso molta corsia preferenziale al collega Mannino che l'ha presa senza che io gliel'avessi data), vengo ad un'osservazione: il ministro ovviamente conferma e ribadisce quella che fu la sua posizione in questa sede a proposito dell'inchiesta su Ustica. Ricordo che intervenni anch'io e che il ministro rispose affermando che l'esecutivo non doveva interferire, non doveva fare ingerenza nel potere giudiziario, perché questa è la buona norma. Il signor di Montesquieu avrebbe plaudito certamente; anch'io, modesto...

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Più di quanto avete fatto voi in quella occasione.

LUIGI D'AMATO. Ma mi sembra che il sottosegretario De Carolis non abbia studiato Montesquieu e non voglia seguire neppure il ministro!

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Credo che un sottosegretario sia portatore di un settantesimo dell'esecutivo.

LUIGI D'AMATO. Di un centesimo; ma si tratta di un centesimo che pesa, essendo egli rappresentante del Governo. Quello attuale, infatti, è il Governo dei circa cento, mentre fra poco avremo la carica dei centouno; mi riferisco al prossimo Governo, perché secondo la frequenza italiana i governi nascono ogni otto o nove mesi, come i bambini. Sta di fatto che questo sottosegretario ha rilasciato determinate affermazioni che erano in contrasto sia con il saggio e civile pensiero di Montesquieu, sia con il pensiero — altrettanto saggio e civile ma ispirato anche a convenienza politica in quel momento, come era giusto — del ministro. Vorremmo sapere, quindi, con chi stia il sottosegretario De Carolis, visto che non sta né con Montesquieu né con lei. Invito il ministro a fornirci qualche notizia al riguardo in sede di replica, perché sia il collega Mannino per sua iniziativa, sia io abbiamo presentato interpellanze e speriamo che il ministro risponda in Aula.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Giovedì prossimo al Senato risponderò in Commissione ad interrogazioni sullo stesso argomento. Ovviamente, sarò disponibile per qualsiasi chiarimento.

LUIGI D'AMATO. Per quanto concerne la produzione ed il commercio delle armi, le sue affermazioni sono interessanti. Accetti ogni tanto, signor ministro, qualche complimento dagli anticonformisti, i quali non sono critici per partito preso. Dico che lei fa bene a muoversi su questo terreno, però si tratta di sprazzi, non vi è nulla di unitario. Mi permetto di ricordare che il miracolo economico italiano,

soprattutto l'avvio della ricostruzione italiana (che fu un miracolo, che fu il frutto di un fervore di iniziative, della mobilitazione del popolo, della volontà degli italiani di risorgere dalle ceneri delle distruzioni belliche) fu puntato da De Gasperi, da Einaudi e da altri uomini politici esperti di economia come, per esempio, Corbino, sulla riconversione dell'industria bellica. La maggior parte dell'industria, quella pesante in modo particolare, quasi tutta quella metalmeccanica, quella chimica, era ormai da anni impegnata in un processo produttivo a fini bellici. Ebbene, il miracolo lo si fece con lungimiranza, puntando subito sulla riconversione dell'industria bellica; eppure il periodo non era molto allegro: vi era già la guerra fredda, vi erano i due blocchi. Tuttavia, contemporaneamente, De Gasperi, da un lato, si mosse sul piano della riconversione per quanto riguardava l'industria, per dare questo slancio alla ricostruzione italiana; dall'altro, aderì al patto atlantico.

Ricordo in quel periodo le interruzioni dell'onorevole Pajetta a De Gasperi, proprio nel corso del dibattito sul patto atlantico, quando Pajetta (lo dico solo per ricordare il nostro collega che in questo momento è impegnato in sede politica su una sua strada), così interrompeva De Gasperi: « Ma che dici, De Gasperi? ». Rammento come fosse ieri che De Gasperi rispose: « Innanzitutto, caro collega, lei mi dia del lei ». Con ciò volle stabilire il principio che il Governo in quel momento intendeva adottare una determinata politica di difesa e di solidarietà con gli altri paesi occidentali e quindi non desiderava essere disturbato. Ma questo non fermò De Gasperi.

Pertanto, poiché la riconversione dell'industria bellica comporta determinati problemi, è necessario definire un piano organico; non si possono avere solo sprazzi.

Inoltre, una questione importante è rappresentata dall'esportazione e dal commercio di armi. Avevo chiesto addirittura già da tempo la convocazione urgente del ministro affinché riferisse circa

i traffici di armi finanziati dalla Banca nazionale del lavoro, sia attraverso Atlanta sia all'esterno di essa. Ricordo che quando il presidente della nostra Commissione era ministro della difesa, ne discussi in Assemblea proprio su una mia interpellanza, in cui sottolineavo che la Banca nazionale del lavoro aveva finanziato l'importazione di grossi quantitativi di esplosivo che poi erano stati trasferiti nel Tirreno, in un deposito dell'esercito non so se a Talamone o nelle vicinanze. Sono tutti interrogativi rimasti senza risposta.

Quindi, il mio apprezzamento nei confronti del ministro è sincero. Non vorrei, tuttavia, che egli affrontasse soltanto alcuni aspetti, per così dire, frammentari ed episodici; sarebbe, infatti, opportuna da parte sua una risposta organica sul modo in cui il Governo intende agire sul piano della riconversione dell'industria che finora ha lavorato a fini bellici, oltre che in rapporto alla commercializzazione di queste produzioni e al modo in cui potrà essere assorbita l'eccedenza delle stesse produzioni conseguente all'opera di riconversione che dovrà essere attuata entro un termine piuttosto breve.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Desidero ringraziare il ministro Martinazzoli innanzitutto per la sua relazione, che rappresenta la prima esposizione di notevole respiro resa dinanzi alla nostra Commissione per quanto concerne le prospettive dello scenario internazionale e della situazione politico-militare del nostro paese. Tale esposizione, infatti, merita una considerazione particolare anche perché può dar luogo ad ulteriori occasioni di incontro con lo stesso ministro.

Per quanto riguarda lo scenario europeo, stiamo vivendo un momento di grande trasformazione e, nello stesso tempo, di transizione che, in quanto tale, giustifica l'invito rivolto dal ministro ad evitare la fretteolosità.

Ritengo che, in uno scenario caratterizzato da un mutamento così radicale, abbia perfettamente ragione lo stesso ministro Martinazzoli nel momento in cui

afferma (mi pare anzi questa la chiave migliore per discutere sui futuri modelli di difesa) che le vere misure di garanzia risiedono nel controllo democratico da parte dell'opinione pubblica sull'attività dei governi. Infatti, nessun'altra misura di garanzia basata su qualsiasi forma di patteggiamento potrebbe avere la forza insita nell'unica, vera, grande misura di garanzia rappresentata — lo ripeto — dal controllo democratico.

Ritengo, pertanto, che, pur evitando la frettevolezza, dobbiamo impegnarci nell'immaginare la futura evoluzione dello scenario in cui ci muoviamo e verso il quale dobbiamo orientare il nostro modello di difesa. In proposito, vorrei citare il mio articolo sul « deserto dei tartari » (in ordine al quale il collega Mannino ha ironizzato), in cui, quando ancora non era stato abbattuto il Muro di Berlino, ho inteso individuare il dato caratteristico più innovativo degli attuali modelli di difesa occidentali. In quell'occasione, prendevo le mosse dalla constatazione che il modello di difesa della NATO si basava non solo su un'ipotesi di aggressione, ma addirittura di attacco improvviso. Questo, però, si rende possibile soltanto nel momento in cui i governanti hanno un completo controllo del corpo sociale. Per esempio, l'attacco giapponese a Pearl Harbour e quello hitleriano alla Polonia sono il risultato di un totale controllo su un corpo sociale sostanzialmente disciplinato.

LUIGI D'AMATO. Onorevole Zamberletti, come spiega allora l'attacco di Hiroshima?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Quello di Hiroshima non fu un attacco improvviso, bensì un'operazione bellica. In proposito, è opportuno precisare che nelle vicende legate ad una guerra, tutte le operazioni che si susseguono presentano la caratteristica di uno scarso controllo democratico sulle stesse, anche nei paesi retti da regimi democratici, mentre l'attacco improvviso è tipico di determinati ordinamenti politici.

Ritengo, comunque, che questo scenario si sia già notevolmente modificato e, conseguentemente, possa cominciare ad orientare il nostro dibattito in ordine al modello di difesa da adottare.

ANTONINO MANNINO. Qualcuno comincia addirittura a preoccuparsi dell'eccessiva destabilizzazione.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Ciò indubbiamente è vero; tuttavia, nella fase di transizione cui andiamo incontro, dobbiamo tenere presenti innanzitutto due aspetti: il primo è legato alla necessità di non agire con frettevolezza; il secondo è connesso all'opportunità di mantenere inalterate le potenzialità complessive, mentre diventerà sempre meno importante (se gli avvenimenti continueranno ad evolversi secondo l'attuale tendenza) il problema della prontezza operativa. Quest'ultima, secondo il modello italiano di difesa, consisteva nel tenere 200 mila uomini « a piè d'opera » poiché, in caso di attacco improvviso, non vi sarebbe il tempo né per dare l'allarme né per procedere alla « radunata » e neanche per la decisione politica di procedere alla mobilitazione.

Pertanto, nel configurare il modello difensivo del futuro, si dovrà tenere presente l'esigenza di mantenere inalterata la potenzialità, ma certamente perderà gradualmente importanza — lo ripeto — il problema della prontezza operativa. In tale contesto, la proposta di riduzione del periodo di leva non può essere considerata esclusivamente come una risposta al disagio dei giovani, ma deve essere inserita nella valutazione dei nuovi modelli di difesa.

ISAIA GASPAROTTO. Noi l'abbiamo intesa proprio in questo modo.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Probabilmente oggi accettate questa caratterizzazione, ma originariamente la vostra proposta era impostata in maniera diversa, tant'è vero che riducendo il periodo di leva a sei mesi, volete garantire, oltre ai

quattro mesi di attività preparatoria, due mesi di prontezza operativa.

Pertanto, se si intende impostare una politica difensiva basata sulla necessità di garantire la potenzialità complessiva indipendentemente dai problemi di prontezza operativa peraltro il sistema politico ha tutto il tempo per avere reazioni controllate e gestite non solo dal sistema democratico, ma anche dalla capacità di organizzazione della mobilitazione), non vi è dubbio che il periodo di leva può essere destinato interamente all'addestramento, mentre il settore operativo può essere riservato ad una componente professionale.

In proposito, il ministro, nella sua esposizione, ha aperto nuovi orizzonti estremamente interessanti su cui dovremo concentrare la nostra attenzione nei prossimi anni. Non vi è dubbio, infatti, che il grande sommovimento in atto sullo scenario internazionale apra un nuovo capitolo nei rapporti tra Nord e Sud, nell'ambito dei quali, se non saremo particolarmente attenti, potrebbero determinarsi situazioni di frustrazione difficilmente controllabili. Tale rapporto, quindi, assumerà certamente aspetti nuovi rispetto alla sua attuale configurazione. Finora, infatti, esso è stato in qualche modo mediato ed utilizzato nell'ambito del confronto tra Est ed Ovest.

Il nostro obiettivo, pertanto, deve essere quello di intraprendere un'attenta politica del rapporto Nord-Sud; in proposito, mi preoccupa molto il fatto che quest'ultimo venga messo in « zona d'ombra » rispetto alle relazioni Est-Ovest, soprattutto per gli effetti dirompenti che possono derivare da tale strategia. Si tratta, comunque, di aspetti che devono essere presi in considerazione nella valutazione della politica difensiva di un paese.

D'ora in avanti, quindi, oltre al pericolo della fretteolosità, se ne porrà un altro collegato al fatto che, a causa delle spinte cui ha fatto riferimento il ministro Martinazzoli, si incida sulla consistenza delle forze a lunga preparazione (che garantiscono la potenzialità complessiva), per mantenere inalterata la consistenza

delle attuali forze, che sono quelle meno importanti ai fini della potenzialità complessiva. Per esempio, la preparazione di una brigata di fanteria richiede 60 giorni, mentre per una squadriglia di caccia sono necessari, oltre ad ingenti investimenti industriali nel settore della ricerca e dello sviluppo, molti anni di preparazione del personale.

Si deve, pertanto, vincere la tentazione di « tagliare le radici » del sistema difensivo, che sono rappresentate dalle forze a lunga preparazione. Quelle che richiedono una preparazione più breve, infatti, possono essere mobilitate molto rapidamente, anche se indubbianamente hanno bisogno del necessario sostegno logistico.

Le forze a lunga preparazione, invece, comportano la necessità di investimenti e di impegni che si protraggono a lungo nel tempo; in loro assenza, però, è impossibile predisporre un efficace strumento difensivo.

Nei prossimi anni, pertanto, dovremo operare con molta circospezione, altrimenti correremo il rischio di attuare una politica che, pur essendo apparentemente statica, ci porterà, sotto la spinta degli eventi e delle sensibilità, per così dire, « nuove » che emergeranno, a « tagliare le radici » della nostra potenzialità difensiva per non compromettere una struttura tutto sommato meno importante per il nostro sistema difensivo, rappresentata dalle forze a breve preparazione. In quest'ottica, nessun paese può compiere da solo la valutazione del modello di difesa, ma deve inserirla nel quadro dei rapporti con i paesi alleati. L'onorevole Mannino, che è vicepresidente di un'autorevole Commissione della NATO, ha potuto constatare come il rapporto di quella organizzazione per gli anni novanta sia del tutto privo di immaginazione sul futuro. Ritengo che su questo terreno non si possa lavorare da soli, ma si debba collaborare con gli altri per immaginare modelli di difesa compatibili con le potenzialità economiche di ogni paese ed anche con la necessità di mantenere intatta la potenza complessiva. Ciò non significa il

mantenimento della forza a pié d'opera, ma la creazione di forze che hanno bisogno di una lunga preparazione per la loro formazione.

Immagino, inoltre, che in futuro emergerà anche la necessità di disporre di forze di pronto intervento estremamente limitate per quanto riguarda le forze di terra: probabilmente saranno sufficienti 30-40 mila uomini per far fronte anche agli impegni previsti dai rapporti multilaterali e dalle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda il servizio civile, condivido l'osservazione del ministro Martinazzoli: come ripeto da tempo, il coscritto non può essere dato in appalto.

ANTONINO MANNINO. Bisogna costituire un servizio civile nazionale.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Prima mettiamoci d'accordo sui principi, poi sugli strumenti operativi.

Personalmente, ritengo che sia il servizio militare sia quello civile debbano essere gestiti dallo Stato. Faccio un esempio: in Italia abbiamo 15 mila pompieri permanenti, solo 5 mila militari di leva vengono attribuiti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco; nella Germania federale vi sono ben 1 milione 100 mila pompieri nei corpi comunali. Sono convinto che su questo versante dobbiamo dare la risposta dell'organizzazione statale che deve utilizzare la coscrizione attribuendo lo stesso peso al servizio militare e a quello civile (ciò è prescritto anche dalla sentenza della Corte Costituzionale). Pensiamo, del resto, alla vastità dell'impegno pubblico e anche internazionale in questo campo: in Armenia, per esempio, non avendo la possibilità di inviare pompieri sono stati mandati gli alpini in congedo (che, per altro, si sono coperti di gloria). Certamente, se disponessimo di un corpo di servizio civile organizzato dallo Stato, potremmo fornire anche una migliore immagine del nostro paese all'estero.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Per la verità, ho un'immaginazione più sofisticata; la mia opinione è

che la risposta al terremoto in Friuli è stata di un certo tipo e particolarmente tempestiva anche per la circostanza che l'esercito si trovava già sul posto. Anche per quanto riguarda la fisiologia, poi, immaginerei momenti di congiunzione, poiché ritengo che la dimensione di aiuto civile che l'esercito fornisce vada mantenuta, come prevedono anche le nostre leggi; pur nell'ambito di momenti di specificità ritengo, quindi, che il servizio civile debba essere un elemento simmetrico rispetto a quello militare.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Vorrei sottolineare come siamo l'unico paese che in caso di gravi emergenze, non avendo a disposizione un servizio civile statale di grandi dimensioni, utilizza in massa le forze armate anche al di là di ciò che sarebbe indispensabile fare.

ISAIA GASPAROTTO. Anche al di là della loro effettiva preparazione!

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Anche al di là della loro effettiva preparazione: i giovani di leva, infatti, sono preparati per fare i soldati. In Sicilia, per esempio, abbiamo dovuto cambiare anche l'equipaggiamento della legione militare locale perché l'attrezzatura a disposizione dei militari è adatta a fare la guerra e non ad andare con l'elmetto di plastica sotto le macerie. È giusto che l'esercito partecipi ai soccorsi, ma è necessario disporre di un corpo civile di grandi dimensioni appositamente preparato e specializzato in questo tipo di intervento.

Concludo con alcune osservazioni in merito alla legge sul commercio delle armi; mi pare che il provvedimento del Governo abbia solo il compito di saldatura, anzi sia un po' anticipatorio di alcune norme peraltro riprese dal disegno di legge in discussione. La Commissione ha quasi concluso il suo lavoro, rimangono da esaminare soltanto le norme penali, che licenzieremo nella prossima seduta; per accelerare i tempi è nostra intenzione stralciare l'esame delle norme relative al materiale strategico, cioè alle alte tecno-

logie (la cui regolamentazione ci deriva dagli accordi COCOM), e di portarle avanti in modo parallelo: mentre il Senato discute il provvedimento sui materiali di armamento, la Commissione esteri esamina quello sulle tecnologie avanzate, in modo da avere in tempi molto rapidi la nuova legge sul commercio delle armi.

Vorrei sottolineare come in quella legge siano contenute alcune interessanti intuizioni, per esempio l'articolo 7, che prevede lo sviluppo e l'analisi dei mercati internazionali ai fini dell'utilizzazione di materiali civili derivanti dalle alte tecnologie applicate all'industria militare, proprio per non ridurre a delle « gride » l'aspirazione di utilizzare queste tecnologie nel settore civile, sapendo che poi si tratta non tanto di un problema di investimenti, quanto di un problema di mercati; infatti, trattandosi quasi sempre di un mercato pubblico (chi compra elicotteri o mezzi speciali è sempre uno Stato o un organismo pubblico), l'analisi dei mercati e l'organizzazione della presenza in essi è un versante importante.

Altrettanto importante è la riduzione dei mercati inaffidabili, affiancata da un incremento di quelli affidabili, poiché nel momento in cui si chiudono degli sbocchi per un'industria non si può lasciarla completamente sola nei mercati dei paesi neutrali nei quali la concorrenza è molto più agguerrita.

Infine, è indispensabile che l'agenzia prevista dall'articolo 7 fornisca indicazioni sulla politica di sviluppo del settore, poiché per quanto riguarda la committenza dell'industria militare bisogna tener conto del fatto che la domanda è orientata prevalentemente dalla politica. Tra l'altro, tener conto dell'andamento della committenza consente di evitare errori che, purtroppo, talora sono stati commessi ed hanno provocato strozzature, sprechi, duplicazioni o sovrapproduzione in settori concorrenti addirittura all'interno delle stesse partecipazioni statali.

RANIERO LA VALLE. Ringrazio il ministro Martinazzoli per le sue dichiarazioni

e credo, che per dare maggior significato a tale ringraziamento, dovremmo trarne il massimo profitto ed utilità innanzitutto prendendo atto dell'impostazione che ella, signor ministro, dà alla gestione del suo ministero, salvo controllare con gli appositi strumenti parlamentari che le sue dichiarazioni positive abbiano avuto un riscontro effettivo. Ma potrebbe esservi anche un'altra utilità ed è questa la ragione per cui, subito dopo la sua nomina, signor ministro, chiesi che venisse convocato in Commissione per informarci sull'impostazione che intendeva dare, nella fase iniziale, alla gestione del suo ministero. Ritengo che quel primo incontro parlamentare abbia costituito un valido contributo, al di là delle differenze di schieramento politico, perché nello svolgimento della nostra attività le posizioni saranno ben determinate e si arriverà inevitabilmente ad una contrapposizione che non permetterà facili integrazioni.

Dirò subito che condivido il tipo di approccio seguito per affrontare la situazione internazionale in generale e ritengo che l'Italia debba seguire diligentemente, attraverso i negoziati, tutti gli avvenimenti che si verificano, dimostrandosi disponibile e solerte nel procedere alle riduzioni che saranno comunemente decise.

Come ho già detto, pur concordando su questo aspetto del problema, non ritengo che ciò sia sufficiente, perché si tratta di comprendere appieno quanto sta cambiando nella situazione internazionale; quindi, dopo aver profondamente compreso tali mutamenti, dobbiamo determinare in modo preciso i fini nazionali dell'Italia, che non possono non riguardare anche il settore della difesa. È un compito che non possiamo delegare a nessuno, essendo un adempimento nazionale che ci riguarda, indipendentemente dal negoziato multilaterale (o, se vogliamo, collateralmente ad esso). In altri termini, dobbiamo assolvere con responsabilità ai nostri doveri, cercando di comprendere quanto sta accadendo, e prefigurare gli eventi successivi dando il nostro contributo al loro sviluppo positivo.

Rispondendo al presidente Zanone, il quale ci chiedeva notizie sulla nostra missione negli Stati Uniti d'America, indicherò non soltanto qual è la modifica di fondo che sta intervenendo, ma anche il risultato più importante che ho tratto da questa visita. Mi riferisco alle riduzioni del bilancio americano, sopravvenute quasi improvvisamente negli ultimi giorni, riguardanti il prossimo triennio, ma che coinvolgono anche il bilancio dell'anno in corso. Tali riduzioni costituiscono in qualche modo una risposta tardiva o, per così dire, impacciata dei politici americani rispetto alla nuova percezione, peraltro molto netta e chiara, dei militari. Vorrei aggiungere che il senso di questa percezione l'abbiamo avvertito addirittura nel cuore della Strategic Air Command, in Nebraska, cioè ad un passo dalla « stanza dei bottoni » dove si decide lo scatenamento di tutta la forza d'urto nucleare americana di terra e di aria. La preparazione professionale dei militari americani ci ha fatto percepire qual è il nuovo modo in cui essi valutano la minaccia di fronte alla quale si sentono preparati a rispondere.

È rilevante il fatto che il servizio di *intelligence*, cioè il servizio d'informazione dello Strategic Air Command, abbia preso atto che, a partire da un certo momento, è cambiata la dottrina militare sovietica: se prima essa era finalizzata alla vittoria in un'eventuale guerra nucleare, adesso ha adottato una concezione difensiva. Alla domanda se gli atti successivi compiuti dall'Unione Sovietica, dopo mutamenti così significativi, fossero coerenti con essi, la risposta del capitano Barbara Kommodyn — rappresentante del servizio di *intelligence* — è stata affermativa, almeno per quanto riguarda le scelte di « teatro », vale a dire l'Europa, l'Asia, la Mongolia, l'Afghanistan e così via. Naturalmente, sul piano intercontinentale permane lo schieramento strategico, perché esso può essere ridotto soltanto in base ad un accordo bilaterale. La « mente » del braccio nucleare americano ha percepito che il pericolo sovietico non esiste attualmente come minaccia offensiva.

Alla nostra proposta di ridurre le spese militari i politici americani hanno risposto negativamente, perché essa precedeva di tre giorni la decisione assunta poi da Bush e da Cheney, ma erano comunque perplessi su quanto sarebbe accaduto ...

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Non vorrei sembrare pignolo dal punto di vista filologico: era un annuncio.

RANIERO LA VALLE. D'accordo, signor ministro; comunque l'obiezione dei politici era il timore che Gorbaciov potesse essere rimosso.

L'*intelligence* ci ha informati che, se vi fosse un ritorno verso atteggiamenti offensivi, ciò non avverrebbe improvvisamente, ma vi sarebbe tutto il tempo di accorgersene. In questo momento, l'atteggiamento delle forze d'urto nucleari americane è di grande tranquillità; infatti, anche i nostri politici ritengono estremamente improbabile un attacco nucleare. Questa è la situazione nell'immediato, mentre per quanto riguarda il futuro abbiamo domandato al generale Aldrige, comandante del SAC, se una riduzione significativa di armamenti strategici sarebbe soltanto quantitativa o se, invece, essa comporterebbe un nuovo approccio strategico nel rapporto Est-Ovest. Egli ci ha risposto che se la riduzione sarà del 50 per cento, risulterà solamente quantitativa; qualora fosse superiore a tale percentuale (ciò è quanto propone l'Unione Sovietica), cito le parole testuali: « È ovvio che cambia l'approccio strategico; adesso noi riteniamo che per un certo periodo sia ancora valida la strategia della deterrenza e della minaccia, ma in un'ipotesi di questo genere toccherà ai governi nazionali decidere se mantenerla o meno ». Naturalmente non sono loro che lo possono decidere, però è chiaro che, dal punto di vista di una competenza di carattere militare, non vi sarebbero obiezioni se venisse deciso l'abbandono della strategia della deterrenza: è questa la vera ragione del processo di

riduzione degli armamenti. Gli apparati militari americani ed occidentali si erano attrezzati in questi anni per la difesa non di tipo generico contro una qualsiasi offesa che potesse insorgere, ma nei confronti di un'offesa determinata e valutata in tutta la sua specificità. In altri termini, si è preparata la guerra difensiva nucleare contro l'Unione Sovietica, ma ora questo presupposto sta cadendo e ciò implica cambiamenti sostanziali nella cultura militare della difesa. Credo che anche per noi ciò costituisca un'occasione straordinaria, perché fino a quando il nemico era quello che noi conoscevamo, cioè di tipo nucleare e totale, non esisteva difesa sufficiente. Sappiamo tutti, anche in termini teorici, che nei confronti della minaccia nucleare non si potrà mai arrivare ad una difesa abbastanza sicura, tanto è vero che lo stesso Reagan coltivava altri programmi. Di conseguenza anche la difesa nazionale si trovava nella condizione di una continua inadeguatezza, spesso denunciata dai nostri generali, i quali sostenevano che, di fronte ad una guerra nucleare, avremmo potuto difenderci soltanto per pochi minuti. Il nostro ROC di Martina Franca è indifeso di fronte ad un caso del genere, dove registriamo una situazione di forte frustrazione. Nel momento in cui non vi è più questo nemico totale — potranno esservi nemici eventuali, di più ordinaria amministrazione — noi ritorniamo a poter concepire uno strumento di difesa sufficiente in una situazione in cui non abbiamo alcuna frustrazione, perché non dobbiamo combattere una guerra totale; la guerra alla quale ci siamo preparati finora non si avrà più, non ci sarà una guerra in Europa e quindi noi dobbiamo, certamente, avere uno strumento di difesa, ma questo potrà essere commisurato ad eventuali crisi, incidenti, che possano intercorrere nella vita normale degli Stati.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Sarei curioso di avere altre informazioni su questa percezione, per la verità avvertita in altre sedi, che neanche l'avvento di Gorbaciov avrebbe limitato,

in Russia, il tema dei satelliti militari. Io non so se questo discorso sia stato fatto in America o sia stato sollevato per convincere l'FBI, ma sull'argomento, come ripeto, sarei curioso di sapere se è stata data qualche notizia in questo senso. Sono molto d'accordo, però la domanda che lei pone non è « da Bertoldo »; noi non siamo una potenza nucleare, quindi tutto questo discorso, a dire il vero, ci riguarda ben poco, se non sbaglio.

RANIERO LA VALLE. Per la verità, noi facciamo parte di un'alleanza nucleare e diamo il nostro contributo, perché abbiamo mezzi offensivi che, come lei naturalmente sa benissimo, sono di doppio uso, nucleare e convenzionale. I nostri *Tornado* possono essere armati con armi nucleari; gli F16 che andranno a Crotone serviranno per l'urto nucleare; gli altri sedici *Tornado* di cui domattina ci si proporrà l'acquisto, sono stati realizzati per la soppressione di sistemi avanzati nemici, cioè per l'attacco in profondità, che evidentemente potrà essere condotto con armi nucleari o convenzionali.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Può essere condotto con armi convenzionali; anzi, lo è normalmente con armi di questo tipo.

RANIERO LA VALLE. Sì, naturalmente; comunque, io concedo tutto ...

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Noi non contrasteremo decisioni che non ci appartengono.

RANIERO LA VALLE. Noi non contrasteremo decisioni che non ci appartengono, però mi sembra che in questa prospettiva, nella misura in cui la nostra politica non solo la registra, ma la accoglie con favore e cerca di coadiuvarla e di sostenerla, già oggi vi siano alcuni impegni che abbiamo assunto negli anni passati: ad esempio, l'acquisto di questi sedici *Tornado* in più è stato deciso nel 1986, con un *memorandum* aggiuntivo alla prima stipulazione del contratto. Ora, tali decisioni sono state prese in tut-

t'altro contesto e quando ancora si pensava di dover combattere la guerra nucleare in Europa: è chiaro che essi diventano molto meno necessari o, addirittura, superflui. Quindi, credo che non vi sarebbe niente di strano se il nostro paese cominciasse a porre in atto un rallentamento di un certo tipo di spese, una conversione di queste, da un certo tipo di scelta di sistemi d'arma ad altri, proprio per sottolineare questo fatto e per andare nel senso di tale modifica.

È chiaro che, a questo punto, si pone anche il grande tema di Crotone, che noi abbiamo molto discusso negli Stati Uniti. Noi possiamo anche installare tale base; tuttavia, se nell'ambito di questo sviluppo, essa diventerà non necessaria perché gli F16 non saranno schierati all'interno delle trattative dei negoziati, non si comprende perché si debbano precorrere i tempi, pregiudicare delle cose da cui è molto difficile tornare indietro.

A tale proposito vorrei anche soffermarmi brevemente sulla proposta del ministro relativa a Comiso. Naturalmente, è meglio disporre di un centro per la verifica, il controllo degli armamenti che non di un centro di armamenti; debbo dire che erano state registrate altre ambizioni, altre speranze su Comiso nel senso che questa base potesse rappresentare, invece, il centro della verifica politica di nuovi tempi, della nuova condizione umana sulla terra; quindi, dal punto di vista delle aspirazioni, del senso e del simbolo, sarebbe molto più significativo se si andasse ancora al di là di quella che è la sua proposta.

Mi pare, pertanto, che questa sia la nuova prospettiva. Allora, in questa nuova prospettiva vorrei rivolgere una preghiera al ministro: sono d'accordo sulle grandissime conseguenze che il cambiamento del rapporto Est-Ovest comporta nel rapporto Nord-Sud, non foss'altro per il fatto (da noi teorizzato da anni), che tutto il sud del mondo era bloccato proprio perché esisteva questa tremenda corazza militare e nucleare che irrigidiva il mondo attraverso la fattispecie del rapporto Est-Ovest. Quindi, è

chiaro che si pone in prima istanza il problema del sud. però, per favore, non parliamone in termini di difesa. Diventando adesso meno importante e significativo, dal punto di vista militare, il confronto Est-Ovest (come se noi fossimo sei personaggi in cerca d'autore, che, mancando un nemico ad est, lo debbono trovare a sud) comprendo che si dica nella vulgata corrente: la frontiera a sud diventa ancora più importante. Lasciamo dire questo a tutti i nostri amici e colleghi; però, vorrei che il ministro della difesa non lo affermasse in questo contesto; lo dica in altro contesto, quello della collisione, delle spinte demografiche. È la grande sfida della politica quella di affrontare finalmente questo problema, non più sotto il ricatto della corazza nucleare; però non è una questione da sollevare per giustificare di nuovo uno strumento militare.

Vorrei ora soffermarmi brevemente, perché sono stato direttamente chiamato in causa, sulla questione dell'obiezione di coscienza. Il punto non è, diciamo così, ideologico, ma consiste nello stabilire se il discrimine della violenza sia il rapporto personale con le armi; se il discrimine della violenza è questo, allora tutto l'esercito è violento, allora la sua difesa non sta in piedi, perché se l'aver comunque un'arma è un fatto di violenza — e sarebbe questo ciò che l'obietto rifiuta — allora anche l'esercito sarebbe all'interno di questa sindrome di violenza. Perciò, il problema è sapere quali siano le vere motivazioni morali e politiche per cui un obietto rifiuta di prestare il servizio militare. Io sono d'accordo che si possa dire dell'esercito italiano — certo, dal 1945 in poi — che non ha fatto guerre, perpetrato aggressioni, e così via; ma non possiamo dimenticare quello che storicamente sono stati gli eserciti, ciò che sono state le strutture militari permanenti all'interno del sistema di guerra vigente nel nostro tempo, fino ad oggi. Quindi, quando vi è il rifiuto del servizio militare, non c'è il rifiuto di maneggiare un'arma, bensì, precisamente, si verifica un avanzamento ri-

spetto agli stessi postulati, alle stesse aspirazioni della Costituzione: che vi sia un tempo nel quale la pace sia effettivamente realizzata, per cui gli eserciti, se non in misura estremamente ridotta, non siano più necessari. Quindi, non si tratta di un segno di disvalore nei confronti dell'esercito, ma semplicemente di un'anticipazione, chiamiamola come la si vuole (profetica, ad esempio), in cui, all'interno degli stessi principi della Costituzione, si postula un tempo in cui non vi sia più bisogno di servizi militari obbligatori e così via.

Ciò che è oggetto del rifiuto degli obiettori è la difesa armata, cioè l'uso della violenza per la difesa, non il rapporto personale con le armi. Se noi diciamo, per replicare a questa posizione, che l'esercito italiano non ha mai fatto guerre, dobbiamo stare attenti, perché neghiamo alla radice la possibilità dell'obiezione di coscienza. Sono d'accordo con l'affermazione secondo cui l'esercito non è violento; però, se portiamo fino in fondo questo ragionamento, dobbiamo tornare ad una pura tolleranza dell'obiezione di coscienza considerata come la « fisima » di qualche individuo, negandone tuttavia alla radice il senso civile, morale e politico.

Comunque, non voglio fare una discussione (che avremo tempo, eventualmente, di affrontare) su tale tema, se non per il fatto che ci si concentra su un punto preciso, la famosa faccenda dei cacciatori. Non è vero che nella legge emanata non sia compreso il porto d'armi come impedimento all'obiezione di coscienza; non vi è il porto d'armi per quanto riguarda le armi di sala, da bersaglio, antiche, non per quanto riguarda la difesa personale. Quest'ultimo è previsto nelle condizioni ostative perché, appunto, il discrimine è la difesa armata: chi prende il porto d'armi per difendersi, non può sollevare obiezione di coscienza. Le armi escluse non sono quelle che hanno un significato di offesa: sono armi da bersaglio, da tirassegno e da caccia. Credo che se l'esercito si offende se gli mandiamo i mafiosi, si offende anche se gli mandiamo i cac-

ciatori, quando si sostiene che questi non distinguono tra i fringuelli e gli uomini, e quindi chi ammazza un fringuello può ammazzare anche gli uomini. Credo che l'esercito si offenderebbe anche per questo.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. Sono io che mi sento offeso per questo.

RANIERO LA VALLE. Si tratta di un punto per me carico di significati e quindi già preannuncio in proposito una posizione molto forte; non mi sembra, infatti, si tratti di una questione trascurabile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Pisanu, Savio, Alberini e Pellegatta. Vorrei sapere dal ministro Martinazzoli se è disponibile a proseguire questa sera il dibattito, o se ritenga opportuno un suo aggiornamento ad altra data.

ISAIA GASPAROTTO. Anch'io desidererei intervenire. Ma considerata l'ora tarda, sarei dell'avviso di proseguire la discussione, alla quale seguirà la replica del ministro, domani.

PRESIDENTE. Se il ministro è d'accordo, propongo allora che il dibattito prosegua fino alle 20 e riprenda domani mattina alle 10,30.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro della difesa*. D'accordo.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor presidente, intervengo brevemente sull'ordine dei lavori. È prassi consolidata che in sede di audizione dei ministri in Commissione, si dia la parola ad un rappresentante per gruppo e successivamente agli altri commissari che chiedano di intervenire.

PRESIDENTE. Ho ritenuto più utile, per il buon andamento della discussione, cercare di alternare deputati dell'opposi-

zione e della maggioranza. Ma considerato il rilievo mosso, procediamo nel senso indicato dall'onorevole Pellegatta.

Do pertanto la parola all'onorevole Alberini.

GUIDO ALBERINI. Mi associo ai ringraziamenti che tutti i colleghi intervenuti hanno rivolto al ministro per la prontezza con la quale ha accolto il nostro invito e soprattutto per le interessanti, stimolanti considerazioni oltre che per le problematiche poste alla nostra attenzione, questa sera, in un quadro di continuità — come l'onorevole Martinazzoli ha ripetutamente sottolineato — e di coerenza con le precedenti politiche, ma anche con sensibilità ed aperture nuove delle quali è giusto gli sia stato dato atto.

La prima informativa che il ministro ci ha fornito sulla politica cui intende far riferimento in questa sua nuova esperienza di governo, nonché il criterio di gestione al quale intende richiamarsi nella sua azione, ci consentono alcune riflessioni, del resto già svolte in altre sedi, in occasione di altri dibattiti anche su temi specifici, ma che oggi vengono ulteriormente sollecitate e stimolate a seguito dei recenti avvenimenti ai quali tutti si sono richiamati.

Stiamo assistendo a fatti di eccezionale novità e rilevanza, anche traumatici. Ciò che è accaduto in questi ultimi giorni, in queste ultime settimane, non è avvenuto nei 45 anni del dopoguerra. Gli avvenimenti derivanti dalla *perestrojka* sovietica, che hanno trovato un terreno di rinnovamento in Ungheria, in Polonia, nella Germania orientale — e ci auguriamo che ciò avvenga anche in Cecoslovacchia e in altri paesi — testimoniano la caduta di un impero — come è stato sottolineato — o la fine di una struttura politico-economica di un'intera realtà continentale. Da quanto è successo dobbiamo trarre valutazioni di carattere politico-strategico.

Siamo in presenza di eventi interessanti che creano problemi di carattere politico all'Europa, e problemi di carat-

tere politico-strategico nelle relazioni tra i sedici paesi della NATO e i sette paesi del patto di Varsavia, e nei rapporti America-Europa. Forse creano problemi anche all'America riguardo alla scelta di *partnership* nuove, quali potrebbero essere quelle con i paesi dell'area del Pacifico (Giappone e Corea).

Sono vicende che, all'interno di quella Europa che era la prospettiva del futuro — come giustamente il ministro Martinazzoli ha prima definito (e che oggi appare essere una realtà che abbiamo alle spalle) — sono vicende, dicevo, che devono essere approfondite e analizzate. Occorre capire il ruolo dell'Europa, se essa si limita ai paesi ai quali abbiamo sempre fatto riferimento nei dibattiti avvenuti nel corso di questi anni, oppure se deve essere considerata la « casa comune » della quale oggi si parla. Occorre valutare se parlare di un'Europa che va dall'Atlantico agli Urali, oppure di un'entità nella quale comprendiamo l'America e il Canada, intendendo quindi quello europeo come un discorso che va da San Francisco a Vladivostok. L'Europa non è più limitata soltanto — come è sempre stato ritenuto — ai cosiddetti paesi dell'ovest, ma ad essa oggi fanno necessariamente riferimento — e noi dobbiamo intenderli come parte integrante — anche i paesi che pur facendo parte del patto di Varsavia, all'Europa guardano e ad essa intendono associarsi: mi riferisco in particolare all'Ungheria e alla Polonia.

Certamente nasceranno una serie di problemi dall'abbattimento del muro di Berlino, non tanto per la operazione materiale in sé, ma in quanto inevitabilmente si porrà prima o poi l'esigenza di creare un unico Stato da un'unica nazione e da unico popolo tedesco che vorrà comunque, quali siano gli atteggiamenti che assumerà (certamente, se vi saranno elezioni), giungere significativamente ad un'unificazione. Questa porrà senza dubbio problemi alla Germania, all'Inghilterra, a tutti i paesi europei, in sostanza, e anche agli Stati Uniti.

Sono problemi che fanno « tremar le vene ai polsi », che si sono posti in

maniera urgente ed improvvisa, superando talvolta ogni capacità di previsione e di intuizione.

Ricordo che in coincidenza con il nostro viaggio in America, furono rese dure dichiarazioni dal Primo ministro Krenz il quale sosteneva che il muro di Berlino non sarebbe mai stato abbattuto. Si sosteneva che ciò non corrispondeva agli interessi della Germania occidentale, perché l'ondata di profughi dalla Germania orientale avrebbe creato gravissimi problemi; il muro quanto meno rendeva difficile il raggiungimento dei territori occidentali. Quattro giorni dopo queste dichiarazioni il muro è crollato, e non soltanto dietro la spinta delle masse che protestavano, ma per una scelta ed una decisione politica.

L'immaginazione che ciascuno di noi ed ogni *leader* del mondo occidentale può avere riguardo all'evoluzione che sta avvenendo, è certamente limitata rispetto alla forza dirompente degli avvenimenti. Tutto quanto sta accadendo pone l'esigenza di riflessioni che non possono che essere parziali, limitate e problematiche, così come ha fatto il ministro Martinazzoli. Tali riflessioni non hanno il valore di considerazioni certe o ultimative; hanno un carattere problematico nell'approccio e nella valutazione e debbono riguardare non solo le scelte di politica estera ma, per i collegamenti che esistono, anche scelte di politica militare, che fanno riferimento a questioni di carattere strategico. Il discorso ricordato dal collega Antonino Mannino, che abbiamo sempre svolto sullo strumento militare, sul modello di difesa, sulle cosiddette missioni operative interforze — delle quali tante volte abbiamo parlato in occasione di audizioni di precedenti ministri o di dibattiti sul bilancio della difesa — è oggi riproposto alla nostra attenzione e sensibilità con maggior forza e vigore.

Abbiamo iniziato a parlare di questo, oggi, e credo che dovremo parlarne anche in occasioni future tenendo conto, certamente, di tutte le preoccupazioni e le problematiche che circondano tale questione. Occorre inoltre prestare attenzione

anche all'aspetto richiamato dal collega Zamberletti e sottolineato dal ministro Martinazzoli. Mi riferisco soprattutto alle misure di verifica che danno la certezza del processo di distensione e di apertura in atto nel mondo. Assistiamo a passaggi importanti che evolvono da una situazione di *confrontation* a una situazione di *cooperation*, da una situazione cioè di dissuasione fondata sulla minaccia, ad una di dialogo aperto e disposto alla cooperazione ed alla collaborazione.

Anche le proposte di legge presentate circa la riduzione del periodo di leva (cito quella presentata dal gruppo socialista e non soltanto quella del gruppo comunista, e le difficoltose redazioni di testi unificati in atto al Senato su una riduzione sia pure significativa), costituiscono gesti che rispondevano, allora, a logiche come quelle richiamate dal ministro; oggi, però, tali argomentazioni e rilievi devono essere posti in termini diversi, alla luce del nuovo quadro politico. Alcuni colleghi, in occasione del viaggio di una rappresentanza della Commissione negli Stati Uniti e dei confronti che abbiamo avuto tra di noi per 14 giorni, hanno sottolineato che non si deve comunque credere che la guerra vada cancellata dalle prospettive dell'uomo e dallo scenario europeo. Senza soggiacere, quindi, a forme di disarmo più psicologico che unilaterale, alla luce di una sensibilità che nell'opinione pubblica si va sempre più manifestando, il problema si pone con urgenza. Se lo troverà sul tavolo tutti i giorni il ministro Martinazzoli, perché lo impongono gli avvenimenti.

Oggi, possiamo discutere del bilancio della difesa con relativa tranquillità, anche perché, già al momento della sua redazione, sono state operate riduzioni rispetto al *trend* delle precedenti gestioni; ma credo che sarà ancora più difficile discutere il prossimo, se quella del *trend* riduttivo non diventerà una costante. Non si può parlare, oggi, di un bilancio della difesa che faccia riferimento all'aumento del 3 per cento, costante e in termini reali, che si registrava nella NATO, quando

negli stessi Stati Uniti, anche per ragioni di debito pubblico, si parla di tagli alla spesa militare. Ogni e qualsiasi processo di distensione facilita ancor più il diffondersi nell'opinione pubblica del giudizio dell'inutilità del servizio militare, come avvertiamo tutti.

Questa è la grande risposta che dovremo trovare il modo di dare alle insoddisfazioni, alle frustrazioni, alle difficoltà con le quali i giovani si rapportano con quello che nella Costituzione è considerato un dovere. La compensazione che dovremo operare tra il dovere imposto ai giovani chiamati dalla coscrizione obbligatoria a prestare ancora il servizio militare per 12 mesi e quello imposto a coloro che, per scelte di obiezione, sono chiamati a compiere il servizio civile, dovrà trovare una sua equiparazione e non dovrà presentare asimmetrie. Dico ciò anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale: è chiaro che, tra la possibilità di optare per un servizio civile — diciamoci la verità, perché queste cose le abbiamo viste tutti ed anche sollecitate — a casa propria, presso un circolo culturale (perché sono portatore di un'istanza di un circolo culturale Fratelli Rosselli... non so neanche di quale ispirazione) ...

FERMO MINO MARTINAZZOLI, Ministro della difesa. Ciò, peraltro, allo stato determina secondo me una grande difficoltà di gestire un utilizzo ottimale di tale servizio, che è lasciato in buona sostanza alla discrezionalità del ministro. In questi giorni, su sollecitazione del rettore dell'università di Roma, che ha una convenzione che prevede la presenza di venti obiettori e che non è mai riuscita a disporre di tutti costoro, sono intervenuto garantendogli che a dicembre potrà averli tutti. Se mi si spiega che si tratta di venti obiettori che aiutano gli studenti ciechi, infatti, mi rendo conto che si tratta di un servizio molto più significativo di altri. Però, si tratta di una gestione lasciata alla mia iniziativa e spesso a un'informazione molto episodica.

GUIDO ALBERINI. Sono originario della stessa provincia del ministro Marti-

nazzoli, e credo che egli abbia ricevuto sollecitazioni più forti e autorevoli di quelle che ho avuto io. Nella mia città, la Croce bianca svolge il servizio che altrove è prestato dalla Croce rossa o verde: ciò nonostante, non riesce a godere del distacco di obiettori che possano prestare volontariamente la loro attività; al contrario, circoli culturali o organizzazioni che non svolgono un ruolo di tale rilievo, sociale riescono ad ottenerli. Di tali esempi, se ne possono citare a iosa.

Molte delle osservazioni del ministro Martinazzoli ci trovano consenzienti. Dobbiamo operare valutazioni alla luce del nuovo quadro politico che si è determinato circa il ruolo dell'Italia all'interno della NATO. Dico ciò non soltanto in relazione alla capacità che essa può e deve avere di farsi ascoltare (cito il caso di Sigonella come riferimento rispetto ad altri episodi), ma anche per quanto riguarda la collocazione geopolitica e strategica. Se ho capito bene le osservazioni del ministro Martinazzoli e quelle del collega La Valle, il ministro ha detto che non è che, non essendo più incombente la minaccia alla soglia di Gorizia, dobbiamo guardarci soltanto dal sud: evidentemente, il ruolo di una forza armata è quello di prevenire l'offesa. Se il pericolo si riduce in una zona, dobbiamo sapere che non si trasferisce con lo stesso peso in un'altra. Il ministro diceva che i problemi che si pongono oggi, proprio alla luce dei clamorosi avvenimenti di queste giornate, rischiano di far precipitare l'Italia a sud dell'alleanza atlantica. Dobbiamo avere presente tale problema proprio nel collegamento con l'alleanza e con l'Europa, per evitare che ciò accada. Ciò non vuol dire che si debba escludere una maggiore attenzione che l'alleanza potrebbe prestare alla copertura del fianco sud. A tale proposito, cito quanto ha ricordato il collega Antonino Mannino circa l'aereo libico precipitato poco prima dei fatti di Ustica e i due missili di Lampedusa.

Dobbiamo tutti sforzarci e fare appello alle doti di immaginazione e di fantasia di cui possiamo disporre. Relazioni come

quella del ministro Martinazzoli ci aiutano a compiere tali sforzi, e di questo dobbiamo essergli grati.

GIOVANNI PELLEGATTA. Ritengo che la visita compiuta dalla Commissione negli Stati Uniti sia stata molto utile perché, come hanno detto i colleghi americani, abbiamo vissuto insieme momenti esaltanti per le aperture tra i presidenti Bush e Gorbaciov e perché, proprio in quei giorni, si è verificata la caduta del muro di Berlino.

Tempo fa, nel corso di una conferenza stampa, ebbi modo di dire che esisteva la duplice possibilità che Gorbaciov fosse sincero o furbo. Se il primo ministro sovietico si fosse dimostrato sincero, le sorti dell'Europa e del mondo sarebbero migliorate; se si fosse rivelato furbo, avrebbe diminuito le forze nucleari sovietiche nella consapevolezza di poter comunque, con l'appoggio del patto di Varsavia, sopraffare l'Europa. Dobbiamo, quindi, confidare nella sua sincerità. Il timore manifestato dai colleghi americani riguarda, però, la possibilità che Gorbaciov venga rimosso dal suo incarico dagli stessi sovietici, anche se tutti speriamo che ciò non avvenga.

Quanto ci ha riferito il ministro Martinazzoli è interessante, anche perché il ministro della difesa sovietico verrà in Italia nel prossimo gennaio; avremo, pertanto, modo di ascoltare ciò che ci riferirà. Aggiungo che abbiamo dovuto rinunciare, nel corso di quest'anno, a causa di importanti votazioni iscritte all'ordine del giorno della Camera, ad una visita in Ungheria che era stata prevista su invito del Parlamento di quel paese. Pregherò, pertanto, il presidente di programmare prossimamente una visita in Ungheria ed in Unione Sovietica affinché ci si possa rendere conto, dopo il viaggio effettuato negli Stati Uniti, delle differenze, ed anche delle eventuali somiglianze, tra questi paesi.

Ho detto ai colleghi americani che la fermezza paga sempre, a differenza delle parole e della tolleranza, ed ho citato cinque esempi relativi ad avvenimenti

che hanno indotto le nostre forze armate e l'Italia stessa ad avere una grande credibilità presso gli alleati atlantici. Gli esempi che ho ricordato sono: il comportamento estremamente soddisfacente della forza di pace italiana in Libano; l'approvazione da parte del Parlamento dell'installazione dei missili *Cruise* a Comiso, che ha costretto l'Unione Sovietica ad eliminare i missili SS20 ed a giungere al trattato INF; la spedizione italiana nel Golfo Persico che ha affiancato le navi statunitensi e degli alleati atlantici; l'imbarco dei nostri aerei sull'incrociatore *Garibaldi*; infine, il trasferimento, approvato dal Parlamento, degli aerei F16 a Crotone.

Non a caso i cinque interventi che ricordavo hanno sempre ricevuto il voto favorevole del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, mentre su di essi le sinistre si sono costantemente dichiarate contrarie. Quest'orientamento ha determinato al Senato una grande soddisfazione in conseguenza della riduzione delle spese militari. Naturalmente, quando si registra soddisfazione tra le forze della sinistra, si riscontra un malumore tra quelle della destra perché bisogna diminuire le spese militari al momento opportuno.

Voglio ricordare che l'Italia impegna una cifra pari a 2,04 per cento del suo prodotto interno lordo per le spese della difesa; gli alleati della NATO circa il 3 per cento; gli Stati Uniti il 6 per cento l'Unione Sovietica — le cui spese militari non stanno affatto diminuendo — il 15-16 per cento.

Vorrei avanzare alcune brevi considerazioni. In primo luogo sappiamo tutti — non possiamo nasconderci dietro un dito — che gli obiettori di coscienza che compiono una scelta seria e degna di rispetto sono solo il 15-20 per cento del totale, mentre gli altri optano per il servizio civile solo per poter prestare la loro opera sotto casa, magari nella biblioteca del comune di appartenenza. Si tratta di una realtà vergognosa che tutti conoscono anche se fingono il contrario.

Dunque, se il provvedimento sull'obiezione di coscienza dovrà essere affrontato, il mio gruppo farà in modo di recare un contributo determinante. Possiamo accettare che la sentenza della Corte costituzionale, più volte richiamata, abbia ridotto a dodici mesi la durata del servizio civile, ma tale servizio deve essere prestato nel Corpo dei vigili del fuoco — come giustamente sostiene l'onorevole Zamberletti — nella protezione civile o nella Croce rossa, perché vengono inventati migliaia di enti pur di consentire agli obiettori di coscienza di adempiere l'obbligo costituzionale a pochi passi dalla propria abitazione!

Dobbiamo anche considerare che oggi lo Stato paga le spese di un esercito di popolo formato da 300-350 mila militari di leva, ma quando arriveremo ad avere un contingente di 30-40 mila unità — che sono più che sufficienti — composto tutto da volontari, cancelleremo dalle nostre leggi l'istituto dell'obiezione di coscienza, perché sarà diventato del tutto inutile. Anche negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna si sostiene che sarà inevitabile andare verso un esercito di specialisti, efficienti e pronti all'impiego.

Ritengo si debba essere cauti anche in merito al problema del commercio delle armi. Nel corso di un'audizione del segretario generale degli armamenti, generale Stefani, ci è stata prospettata in cifre la diminuzione della vendita delle armi da parte dell'Italia ad altri paesi. Tutti potremmo rallegrarci di questi dati, se non fosse che, contestualmente alla diminuzione registrata, si riscontra un aumento della vendita di armi nei paesi alleati della NATO. Quindi, mentre negli arsenali e nei cantieri italiani si verificherà una flessione della produzione e, di conseguenza, un aumento della disoccupazione, i nostri alleati continueranno a vendere armi!

In risposta ad una mia precisa domanda, i colleghi americani hanno risposto di essere d'accordo sul fronte sud e

sul fatto che rappresenti già un deterrente il voto espresso dal Parlamento italiano sugli F16.

Per quanto concerne la questione dell'avanzamento, sono d'accordo con il ministro Martinazzoli: il movimento sociale italiano-destra nazionale ha votato in Assemblea a favore del decreto che converte fino al prossimo 31 dicembre *sic et simpliciter* la legge n. 224. È necessario approvare un provvedimento-ponte, ma successivamente il ministro Martinazzoli dovrà impegnarsi — come il collega Perrone sostiene da anni — a favore di una legge quadro che disciplini in via definitiva la materia.

In qualità di rappresentante del movimento sociale italiano-destra nazionale, ma anche come ufficiale di complemento, nei miei interventi in Assemblea ho sempre ripetuto due frasi che alcuni colleghi approvano mentre altri criticano: *si vis pacem para bellum*, e « chi non vuole portare le proprie armi porterà quelle degli altri »! Vorrei, però, concludere il mio intervento con un'altra frase, a mio parere molto significativa, inserita in una diapositiva che ci hanno proiettato i colleghi americani, dopo averci esposto le loro strategie e mostrato le loro armi e capacità operative: « la guerra è la nostra professione, la pace è il nostro prodotto ». Ritengo che anche noi dobbiamo conformarci, in futuro, a quest'orientamento.

PRESIDENTE. Come concordato, il seguito dell'audizione è rinviato a domani.

La seduta termina alle 20,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali alle 23,15.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

GIUNTA DELLE ELEZIONI

—*—

Mercoledì 22 novembre

(Presso il Salone della Lupa)

ORE 15,30

- 1) Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare;
- 2) Comunicazioni del Presidente.

* * *

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

—*—

Mercoledì 22 novembre

(Presso sala adiacente Aula dei gruppi)

ORE 15,30

Seguito dell'esame di domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato La Ganga (doc. IV, n. 36).

Relatore: Gorgoni.

Contro il deputato Lia (doc. IV, n. 87).

Relatore: Finocchiaro Fidelbo.

Esame di domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato Vesce (doc. IV, n. 81).

Relatore: Vairo.

Contro il deputato Napoli (doc. IV, n. 91).

Relatore: Guidetti Serra.

Contro il deputato Lucchesi (doc. IV, n. 96).

Relatore: Guidetti Serra.

Contro il deputato Vazzoler (doc. IV, n. 109).

Relatore: D'Angelo.

* * *

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,
della Presidenza del Consiglio e interni)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 9

Svolgimento di interrogazioni:

RIDI ed altri: n. 5-00865 [Illegittima composizione della Commissione tecnica di vigilanza sulla progettazione dei lavori della metropolitana di Napoli (26 luglio 1988)].

LABRIOLA: n. 5-01358 [Trasferimenti dei segretari comunali, con particolare riferimento al comune di Cellere (30 marzo 1989)].

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*) (4361).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*) (4362).

Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1990 (Tabella 1/A).

Relatore: Gei.

Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1990 (Tabella 8).

Relatore: Ciocci.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (*Approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (1707-B).

(*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Camber.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (3124).

(*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Soddu.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).

(*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Labriola.

Parere sul disegno di legge:

Interventi urgenti per la zootecnia (3929).

(*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Vecchiarelli.

In sede referente.*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Divieto d'iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, gli appartenenti alle forze di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero (3830).

(*Parere della II, della III, della IV e della XI Commissione*).

LABRIOLA ed altri: Divieto di iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari e agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero (2851).

(*Parere della II, della III, della IV e della XI Commissione*).

Relatore: Del Pennino.

Esame della proposta di legge:

PACETTI ed altri: Provvedimenti urgenti per la giustizia amministrativa (3588-bis).

(*Parere della II, della V e della XI Commissione*) — Relatore: Labriola.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega al Governo per l'attuazione di direttive della Comunità economica europea in materia di sanità e di protezione dei lavoratori (3934).

(Parere della II, della III, della V, della X, della XI e della XII Commissione) — Relatore: Soddu.

Esame delle proposte di legge costituzionale:

DEL PENNINO ed altri: Modifica della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, concernente la legittimazione della Corte dei conti a sollevare la questione di illegittimità costituzionale (1740).

BASSANINI ed altri: Modificazioni degli articoli 81 e 100 della Costituzione e della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1 (135).

(Parere della V Commissione) — Relatore: Labriola.

Esame del disegno e delle proposte di legge costituzionale:

Modifica dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (4317).

(Parere della II Commissione).

FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: Modifica dell'articolo 79 della Costituzione, concernente la concessione di amnistia e di indulto (4292).

(Parere della II Commissione).

BIONDI: Abrogazione dell'articolo 79 della Costituzione (3937).

(Parere della II Commissione).

Relatore: Galloni.

Esame della proposta di legge:

PERANI ed altri: Modifiche alla legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale (2685).

(Parere della XI e della XII Commissione) — Relatore: Cardetti.

In sede consultiva.*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

AMODEO ed altri: Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166).

CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436).

FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567).

FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966).

RODOTÀ ed altri: Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203).

CAPECCHI ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878).

RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946).

SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655).

(Parere alla IV Commissione) — Relatore: Mazzuconi.

(Ai sensi dell'ultima parte del comma 6 dell'articolo 119 del Regolamento, la seduta avrà luogo subordinatamente alla conclusione da parte della Commissione dell'esame dei disegni di legge finanziaria).

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

BONETTI: Riforma del sistema pensionistico per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali (32).

LOBIANCO ed altri: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (313).

TEALDI e RABINO: Riapertura dei termini per l'inserimento a domanda dei mezzadri, coloni e appartenenti ai rispettivi nuclei familiari nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia (362).

CRISTOFORI ed altri: Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi (671).

TEALDI: Modifica dell'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernente le decisioni per i ricorsi avverso l'accertamento dei contributi e l'iscrizione negli elenchi dell'assicurazione generale obbligatoria dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (893).

PALLANTI ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1175).

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (1179).

CAPPIELLO ed altri: Nuove norme in materia di pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri (3488).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Mastrantuono.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (3497).

MARTINAZZOLI ed altri: Norme per il trattamento di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti da aziende industriali ammesse alla cassa integrazione guadagni, incentivi per l'occupazione giovanile ed istituzione dell'agenzia del lavoro (799).

FRANCESE ed altri: Riordino della indennità di disoccupazione ordinaria (1177).

PALLANTI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (1178).

CAVICCHIOLI ed altri: Rivalutazione e riordino del trattamento di disoccupazione (3767).

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Riggio.

Parere sul disegno di legge:

Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (3612).

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Cardetti.

Parere sulle proposte di legge:

PIZZOL ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427 e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento, rispettivamente, della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3838).

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Labriola.

Senatori ACQUAVIVA ed altri: Concessione di un contributo straordinario nel triennio 1989-1991 a favore della fondazione Filippo Turati di Firenze (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4172).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Del Pennino.

Senatori CHIARANTE ed altri: Contributo straordinario alla fondazione Antonio Gramsci per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4173).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Del Pennino.

Senatori DE ROSA ed altri: Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4174).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Del Pennino.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni in materia di assunzione di dattilografi presso l'Amministrazione giudiziaria (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (4243).

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Mastrantuono.

(Ai sensi dell'ultima parte del comma 6 dell'articolo 119 del Regolamento, la seduta avrà luogo subordinatamente alla conclusione da parte della Commissione dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio).

* * *

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 9,30

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione Bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 5. — Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia.

Relatore: Fumagalli Carulli.

In sede referente.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1989, n. 370, recante modifica della disciplina della custodia cautelare (4341). (*Parere della I Commissione*) — Relatore: Fumagalli Carulli.

(Ai sensi dell'ultima parte del comma 6 dell'articolo 119 del regolamento, la seduta avrà luogo subordinatamente alla conclusione da parte della Commissione dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio).

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

[*Parere della I, della V, della VI, della VIII (ex articolo 93, comma 3-bis), della X e della XI Commissione*].

ALINOVI ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

(*Parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione*).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(*Parere della I, della III e della X Commissione*).

Relatore: Alagna.

(Ai sensi dell'ultima parte del comma 6 dell'articolo 119 del regolamento, la seduta avrà luogo subordinatamente alla conclusione da parte della Commissione dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio).

ORE 12,30

Comitato dei nove.

(Aula Commissione Giustizia)

Esame del disegno di legge n. 4294 (Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 327, recante norme sulla dirigenza delle sezioni delle indagini preliminari e delle preture circondariali).

* * *

Giovedì 23 novembre

ORE 9,30

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione Bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 5. — Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia.
Relatore Fumagalli Carulli.

In sede referente.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1989, n. 370, recante modifica della disciplina della custodia cautelare (4341). (*Parere della I Commissione*) — Relatore: Fumagalli Carulli.

(Ai sensi dell'ultima parte del comma 6 dell'articolo 119 del regolamento, la seduta avrà luogo subordinatamente alla conclusione da parte della Commissione dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio).

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

[*Parere della I, della V, della VI, della VIII (ex articolo 93, comma 3-bis), della X e della XI Commissione*].

ALINOVÌ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

(*Parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione*).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(*Parere della I, della III e della X Commissione*).

Relatore: Alagna.

(Ai sensi dell'ultima parte del comma 6 dell'articolo 119 del regolamento, la seduta avrà luogo subordinatamente alla conclusione da parte della Commissione dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 9,30

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 16 — Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero.

Relatore: Foschi.

ORE 16

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 6 — Stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

Relatore: Foschi.

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri, Gianni De Michelis, sulla politica di cooperazione allo sviluppo.

* * *

Giovedì 23 novembre

ORE 9,30

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 6 – Stato di previsione del Ministero degli affari esteri.
Relatore: Foschi.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 9,30

Parere ex articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera dei deputati sul programma di ammodernamento dell'aeronautica militare relativo allo sviluppo ed acquisizione di n. 16 velivoli *Tornado* versione ECR (Electronic Combat Reconnaissance).

Parere ex articolo 143, comma 4, del regolamento della Camera dei deputati sulla nomina dell'ammiraglio ispettore (GN) in SPE Luigi Ricciardi a Presidente dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN).

Relatore: Zanone.

ORE 10,30

Seguito dell'audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento del ministro della difesa, onorevole Fermo Mino Martinazzoli, sul complesso dei problemi della difesa.

* * *

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 9

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 327, recante norme sulla dirigenza delle sezioni delle indagini preliminari e delle preture circondariali (4294-A).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Carrus.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati (4251).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Coloni.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (3039-143-212-505-1035-2092-2187-2521-A).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Gunnella.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (4310)

(*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Aiardi.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni in materia di trasporti (4229).

(*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Noci.

Parere sul disegno di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).

(*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: D'Aimmo.

ORE 11

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*);

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 2: Stato di previsione del Ministero del tesoro.

Relatore: Gunnella.

Tabella 4: Stato di previsione del Ministero del bilancio.

Relatore: Noci.

ORE 15

Seguito dell'esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*);

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 18: Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali.

Relatore: Russo Vincenzo.

Giovedì 23 novembre

ORE 9

In sede consultiva.

Seguito dell'esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) *(Approvato dal Senato)*;

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 *(Approvato dal Senato)*.

Tabella 2: Stato di previsione del Ministero del tesoro.

Relatore: Gunnella.

Tabella 4: Stato di previsione del Ministero del bilancio.

Relatore: Noci.

Tabella 18: Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali.

Relatore: Russo Vincenzo.

* * *

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 10

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (*Approvato dal Senato*) (4310).

(*Parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della IX, della X e della XIII Commissione*) — Relatore: Usellini.

ORE 12,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 13

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 4215 (redditi immobiliari).

* * *

Giovedì 23 novembre

ORE 10

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

Relatore: Patria.

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 1. — Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1990.

Relatore: Patria.

Tabella 3. — Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1990.

Relatore: Patria.

ORE 11,30

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, secondo comma, del regolamento del Ministro delle finanze sulle questioni connesse alle prospettive di armonizzazione fiscale comunitaria.

* * *

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 9,30

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

S.1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 7: Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Relatore: Viti.

Tabella 23: Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Relatore: Viti.

Tabella 21: Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali.

Relatore: Amalfitano.

Tabella 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (per la parte relativa all'informazione).

Relatore: Costa Silvia.

Tabella 20: Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport).

Relatore: Costa Silvia.

ORE 13

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

Giovedì 23 novembre

ORE 9,30

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

S.1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 7: Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Relatore: Viti.

Tabella 23: Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Relatore: Viti.

Tabella 21: Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali.

Relatore: Amalfitano.

Tabella 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (per la parte relativa all'informazione).

Relatore: Costa Silvia.

Tabella 20: Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport).

Relatore: Costa Silvia.

* * *

Venerdì 24 novembre

ORE 9,30

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

S.1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 7: Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Relatore: Viti.

Tabella 23: Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Relatore: Viti.

Tabella 21: Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali.

Relatore: Amalfitano.

Tabella 1/A: Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (per la parte relativa all'informazione).

Relatore: Costa Silvia.

Tabella 20: Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport).

Relatore: Costa Silvia.

* * *

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 15

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990).

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992.

Tabella 22. — Stato di previsione del Ministero dell'ambiente.
Relatore: Ciliberti.

Tabella 9. — Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Tabella 1/A. — Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile e aree urbane).
Relatore: Milani.

* * *

Giovedì 23 novembre

ORE 9,30

In sede consultiva.

Seguito dell'esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*) (4362).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*) (4361).

Tabella 9. — Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Tabella 1/A. — Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile e aree urbane).

Relatore: Milani.

ORE 15

In sede consultiva.

Seguito dell'esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*) (4362).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*) (4361).

Tabella 22. — Stato di previsione del Ministero dell'ambiente.
Relatore: Ciliberti.

Tabella 9. — Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Tabella 1/A. — Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile e aree urbane).

Relatore: Milani.

* * *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—*—

Mercoledì 22 novembre

(Presso la Sala della Regina)

ORE 9,30

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 10: Stato di previsione del Ministero dei trasporti.

Tabella 11: Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Tabella 17: Stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

Relatori: D'Amato Carlo e Matulli.

* * *

Giovedì 23 novembre

(Presso la Sala della Regina)

ORE 9

Svolgimento di interrogazioni:

POLI BORTONE n. 5-01081: raddoppio ferroviario Bari-Lecce (23 novembre 1988).

POLI BORTONE e BAGHINO n. 5-01137: raddoppio ferroviario Bari-Lecce (4 gennaio 1988).

SANGUINETI ed altri n. 5-01459: ferrovie concesse (4 maggio 1989).

GRIPPO n.5-01545: ferrovie concesse (20 giugno 1989).

BAGHINO n. 5-01584: ferrovie concesse (6 luglio 1989).

TESTA ANTONIO n. 5-01808: rilascio brevetti volo (10 novembre 1989).

CEROFOLINI n. 5-01717: protezione specie marine (28 settembre 1989).

PROCACCI n. 5-01717: protezione specie marine (11 ottobre 1989).

* * *

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 11

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*) (4362).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*) (4361).

Tabella 14. — Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1990.
Relatore: Corsi.

Tabella 20. — Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1990 (limitatamente alla parte generale e del turismo di propria competenza).
Relatore: Breda.

Tabella 23. — Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (per la parte relativa alla ricerca applicata).
Relatore: Bianchini.

* * *

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 9,30

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*) (4362).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*) (4361).

Tabella 15. — Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Relatore: Azzolini.

* * *

Giovedì 23 novembre

ORE 9

In sede consultiva.

Seguito dell'esame per la relazione alla Commissione bilancio dei disegni di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*) (4362).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*) (4361).

Tabella 15. — Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.
Relatore: Azzolini.

—

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 9,30

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione Bilancio dei disegni di legge:

A.S. 1849. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

A.S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

Tabella 19: Stato di previsione del Ministero della sanità.

Relatore: Renzulli.

* * *

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 10

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi urgenti per la zootecnia (3929).

(Parere della I, della V, della VI, della X e della XI Commissione) —

Relatore: Martino.

(Ai sensi del comma 4 dell'articolo 119 del regolamento, la seduta della Commissione non potrà aver luogo qualora sia nel frattempo intervenuto l'inizio della sessione di Bilancio).

ORE 15

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 1093, 2139, 2683, 3218 e 3605 concernenti « Norme per l'agricoltura biologica.

* * *

Giovedì 23 novembre

ORE 10

In sede consultiva.

Esame per la relazione alla Commissione Bilancio dei disegni di legge:

S. 1892. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (*Approvato dal Senato*).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (*Approvato dal Senato*).

Tabella 13. — Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Relatore: Pellizzari.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

—*—

Mercoledì 22 novembre

(Via del Seminario, n. 76 - Aula III piano)

ORE 15

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera, sullo schema di decreto legislativo per il riordino degli organismi a composizione mista Stato-regioni.
(Relatore: Deputato Vito Riggio) — *(Esame)*.

* * *

Giovedì 23 novembre

(Via del Seminario, 76 - Aula III Piano)

ORE 9,15

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI GOVERNO REGIONALI (DISPOSTO DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE, SISTEMA ELETTORALE, FORME DI GOVERNO DEGLI STATUTI SPECIALI)

Audizione dei presidenti dei consigli regionali.

* * *

Martedì 5 dicembre

(Via del Seminario, 76 - Aula III Piano)

ORE 15

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI GOVERNO REGIONALI (DISPOSTO DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE, SISTEMA ELETTORALE, FORME DI GOVERNO DEGLI STATUTI SPECIALI)

Audizione dei presidenti delle giunte regionali.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

—*—

Mercoledì 22 novembre

ORE 15

Osservazioni su provvedimenti legislativi.

Esame del seguente atto:

Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).

Affari assegnati.

Esame del seguente atto:

Relazione – presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri – sull'attività e sullo stato dell'intervento, relativamente agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981.

* * *

Giovedì 23 novembre

ORE 15

Osservazioni su provvedimenti legislativi.

Esame del seguente atto:

Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).

Affari assegnati.

Esame del seguente atto:

Relazione – presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri – sull'attività e sullo stato dell'intervento, relativamente agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il parere al Governo sulle norme delegate
relative al nuovo codice di procedura penale

—*—

Giovedì 23 novembre

(Aula II Piano - Via del Seminario, 76)

ORE 15

Esame dei problemi relativi alla decretazione d'urgenza in materia
di giustizia penale alla stregua dell'articolo 7 della legge delega.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

—*—

Mercoledì 22 novembre

(Via del Seminario, 76 - Aula V Piano)

ORE 9,30

Indagine sulle vicende connesse all'incidente di Ustica:
Testimonianza formale dell'ammiraglio Mario Porta.

* * *

Giovedì 23 novembre

(Via del Seminario, 76 - Aula V Piano)

ORE 15,30

Indagine sulle vicende connesse all'incidente di Ustica:
Testimonianza formale dell'ammiraglio Giovanni Torrissi.
Testimonianza formale del generale Cesare Fazzino.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

—*—

Giovedì 23 novembre

(Palazzo Montecitorio – 2° piano – lato Assemblea –
Ufficio del Presidente)

ORE 8,30

Gruppo di lavoro sulla ricostruzione industriale (articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981).

(Palazzo Madama – 3° piano – Segretari di Presidenza –
Ufficio del senatore Ulianich)

ORE 8,30

Gruppo di lavoro sugli aspetti relativi agli edifici scolastici, ai beni culturali, all'ambiente, alla difesa, alla sanità, ecc.

(Palazzo Montecitorio – 2° piano – lato Assemblea –
Ufficio del Presidente)

ORE 12

Gruppo di lavoro sugli aspetti normativi e giudiziari.

(Aula della Commissione — Palazzo San Macuto, 3° piano)

ORE 15

Audizione del Ragioniere Generale dello Stato dottor Antonio Monorchio.

—
(Palazzo S. Macuto — 3° piano — Via del Seminario 76)

Al termine della seduta della Commissione.

Gruppo di lavoro per l'edilizia a Napoli.

* * *

Venerdì 24 novembre

(Palazzo S. Macuto — 3° piano — Via del Seminario 76)

ORE 8,30

Gruppo di lavoro sulla fase dell'emergenza, la ricostruzione edilizia e le opere pubbliche (con esclusione dell'edilizia a Napoli).

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

—*—

Giovedì 23 novembre

(Presso Palazzo S. Macuto – Via del Seminario, 76 – Aula 2° piano)

ORE 9

Audizione del presidente e del direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

* * *

INDICE DELLE CONVOCAZIONI**Mercoledì 22 novembre**

	<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI	III
ORE 15,30 - Plenaria.	
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	IV
ORE 15,30 - Plenaria.	
I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	V
ORE 9 - Interrogazioni - Consultiva - Referente - Consul- tiva.	
II GIUSTIZIA	XI
ORE 9,30 - Consultiva - Referente - Legislativa.	
ORE 12,30 - Comitato dei nove.	
III AFFARI ESTERI E COMUNITARI	XIV
ORE 9,30 - Consultiva.	
ORE 16 - Consultiva - Comunicazioni Ministro degli esteri.	
IV DIFESA	XVI
ORE 9,30 - Parere al Governo - Parere su nomine.	
ORE 10,30 - Seguito audizione ministro della difesa.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	XVII
ORE 9 - Consultiva.	
ORE 11 - Consultiva.	
ORE 15 - Consultiva.	

	<i>Pag.</i>
VI FINANZE	XX
ORE 10 - Referente.	
ORE 12,30 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 13 - Comitato ristretto.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XXII
ORE 9,30 - Consultiva.	
ORE 13 - Ufficio di Presidenza.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	XXV
ORE 15 - Consultiva.	
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	XXVII
ORE 9,30 - Consultiva (Sala della Regina).	
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	XXIX
ORE 11 - Consultiva.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XXX
ORE 9,30 - Consultiva.	
XII AFFARI SOCIALI	XXXII
ORE 9,30 - Consultiva.	
XIII AGRICOLTURA	XXXIII
ORE 10 - Legislativa.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	XXXV
ORE 15 - Plenaria.	

	<i>Pag.</i>
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	XXXVII
ORE 15 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI.	XL
ORE 9,30 - Plenaria.	

Giovedì 23 novembre

II GIUSTIZIA	XII
ORE 9,30 - Consultiva - Referente - Legislativa.	
III AFFARI ESTERI E COMUNITARI	XV
ORE 9,30 - Consultiva - Ufficio di Presidenza.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	XIX
ORE 9 - Consultiva.	
VI FINANZE	XXI
ORE 10 - Consultiva.	
ORE 11,30 - Audizione ministro delle finanze.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XXIII
ORE 9,30 - Consultiva.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	XXV
ORE 9,30 - Consultiva.	
ORE 15 - Consultiva.	

	<i>Pag.</i>
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	XXVIII
ORE 9 - Interrogazioni (Sala della Regina).	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XXX
ORE 9 - Consultiva - Ufficio di Presidenza.	
XIII AGRICOLTURA	XXXIV
ORE 10 - Consultiva.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	XXXV
ORE 9,15 - Indagine conoscitiva.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	XXXVII
ORE 15 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE AL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE	XXXIX
ORE 15 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI	XL
ORE 15,30 - Audizioni.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981	XLI
ORE 8,30 - 12 - Gruppi di lavoro vari.	
ORE 15 - Audizione - Gruppo di lavoro.	

	<i>Pag.</i>
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OB- BLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SO- CIALE	XLIII
ORE 9 - Plenaria.	

Venerdì 24 novembre

VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XXIV
ORE 9,30 - Consultiva.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL- L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICO- STRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TER- REMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981 . . .	XLII
ORE 8,30 - Gruppo di lavoro.	

Martedì 5 dicembre

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	XXXVI
ORE 15 - Indagine conoscitiva.	